ANNO XLI — TORINO, Venerdì 13 Settembre 1907 — NUM. 254

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (qualunque destinazione) | 50 00 | 25 00 | 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi, non fatiscar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 2ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La questione morale degli ufficiali e il "caso di Fabio Ranzi„.

(Lettera di un capitano di Stato Maggiore).

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 20.

Il capitano di Stato Maggiore Ambrosini, che servì di guida ai giornalisti durante le grandi manovre, ha diretto al *Giornale d'Italia* una lettera sulla questione morale degli ufficiali, e specialmente sul caso Ranzi. Ecco la lettera:

« Credevo finita, con le grandi manovre, la mia piccola opera di corifeo dei corrispondenti dei giornali, ed ecco che ella ha voluto disingannarmene, rivolgendomi a bruciapelo interrogazioni e domande, alle quali non mi esimerei dal rispondere, per debito di quella lealtà e sincerità che deve trovarsi alla base di ogni anima di soldato.

« La questione morale!, il caso Ranzi!.

« Ecco due grosse domande, delicate e difficili, da trattare a viso aperto, e che s'intrecciano strettamente nell'ora presente per una strana ma non inesplicabile concatenazione di eventi. La questione del morale dell'esercito, già esaminata e discussa per tutti i versi dalla stampa, in Parlamento, nei crocchi di ufficiali, nei ritrovi cittadini, ovunque giunge eco di questo importante dramma psicologico, che interessa la vita nazionale, ci presenta in realtà grave e, diciamolo pure, con tutta schiettezza gravissima. E' una questione di primissimo ordine, assai più importante di quella della nuova artiglieria, verso la quale pure convergono ansiose tutte le coscienze, tutte le preoccupazioni di ogni ordine di cittadini. Se infatti mi è accaduto di incontrare artiglieri, che esprimono l'avviso che anche col materiale vecchio avremmo assai ben fronteggiato una eventuale campagna di guerra, non vi sono ufficiali che nascondano la propria impressione, anzi la propria apprensione, sulla soluzione che potrà avere la crisi presente, in cui l'esercito nostro si batte e si avvizzisce. Io non ho vesta, nè il diritto di penetrare in questo intrigato mazzo di fatti e di apprezzamenti, ma, per dovere di cittadino e di soldato, debbo francamente esporre una sola affermazione sintetica, la quale sia la mia personale convinzione sullo stato presente delle cose nostre per quanto concerne l'anima dell'esercito.

« Questa affermazione è evidentemente impressionante, poichè suona chiaramente così: « o trasformare radicalmente o perire ». Non mi nascondo, on. signore, che così scrivendo assumo una responsabilità netta e precisa con tutte le conseguenze che ne derivano. So quanto sia delicata l'opera di sincerità cui mi accingo, ma debbo passare oltre a tutte queste considerazioni personali, perchè credo sia giunta l'ora che impone di dire la verità a qualunque costo, essendo una questione troppo alta e troppo importante per tutti gli italiani, per quanti hanno cuore generoso e sono veramente desiderosi del bene della patria nostra, che ora appunto sorge rigogliosa nella finanza e nell'industria, e che ha più che mai il bisogno di un esercito sano, gagliardo, compatto, che ne tuteli il lavoro e l'attività tutta, nazionale e sociale.

« Le grandi manovre, alle quali ho preso parte quale *chroniqueur* dei giornalisti, mi hanno posto novamente in contatto con gli ufficiali dei Corpi, contatto che avevo già da lunghi anni perduto a causa della vita di ufficio, che allontana l'ambiente reggimentale più di quanto sia utile per noi e per gli altri.

« La prima impressione nel riprendere questo contatto fu di sgomento, ma subentrò assai presto una più serena visione delle cose. Una forza poderosa, concreta e non più latente si sprigiona ormai, e sarebbe vano disimularlo, specie dai gradini inferiori della gerarchia, forza costante che sa ciò che vuole, aspira a molte imprescindibili trasformazioni. La questione dello carriere è dolorosa, irrodibile, urgente; oppure io mi dichiarare che al di là di questa, ed in primissima linea, campeggiano più elevato e sereno le visioni e le aspirazioni dei nostri.

« Ed eccoci alla sostanza della questione morale. Una doppia corrente, diametralmente divergente, va accentuandosi negli ambienti nostri militari. Le cause sono note; una profonda diversità di coltura, di sentimento, di programma, paralizza le più elementari relazioni di gerarchia e di comando, inceppa nei suoi cardini la disciplina, rende effimera quella compattezza senza la quale l'esercito nostro non è più un organismo. Le due correnti rappresentano, come è naturale, una lotta ad oltranza e per il momento inconciliabile tra gli antichi metodi tuttora vigenti ed il nuovo, che è soltanto utopia vagheggiata da un numero sempre più rilevante di ufficiali. Freddezza e sfiducia vennero insinuandosi tra questi due campi. Di fronte alla vecchia tradizione, che persiste tenace e inflessibile, è sorta una forte minoranza lottatrice: di fronte ai privilegi, grandi e piccoli, sorgono, più formidabili che mai, i concetti e la fede in un rinnovamento necessario.

« Il dissidio va risolto per carità di patria con tutta l'urgenza che richiedono le malattie acute. Senza cordiale affiatamento, senza schietta fiducia reciproca, non disciplina, che è la virtù indispensabile e fondamentale di istituzione militare; non esercito, nel vero senso della parola; non forte organismo, che il paese sogna e vuole e ama e che già è costato e costa un sì caro prezzo. Alla Commissione d'inchiesta si volgono le maggiori e le migliori speranze degli ufficiali, che anelano di uscire da questa dolorosa crisi. Sono speranze di completo rinascimento di una vita novella; bisogno di aria, di ossigeno, di affetto tra membri di una stessa famiglia, che vive non intimamente unita dal grande ideale comune, il quale pure vibra nel cuore di tutti, anzi si dibatte, si isterilisce talora nella sospettosa diffidenza e nell'apatia morale. Credo poter aggiungere con sicurezza: Guai a noi se queste speranze dovessero andare deluse. Gli argomenti sono scabrosi, ma credo sufficiente di averli tracciati dinanzi alla sua perspicacia; ed a questo punto mi arresto pensando che — non sacrificio di persone potrà ritenersi — per aver giunge — e lo ritengo possibile — anche facile se si voglia — ad uscire da questa pericolosa situazione, nella quale si dibatte il nostro esercito, pur sempre ricchissimo di forte e di eletto capacità e volontà. Le cellule dell'organismo delicato vibrano in disarmonia. Occorre un'opera di fede robusta e rinnovatrice, occorre la concordia degli animi e più di tutto la esposizione netta e completa di quella verità che senza falsi pudori deve apparire nella sua nudità simbolica dinanzi al Paese, stanco di assistere ignaro ad un gravissimo dibattito. Il caso Ranzi è veramente l'esponente sintomatico della situazione, che io ho tentato fin qui di adombrare. Attorno ad un ufficiale rimosso dal grado convergono simpatie e solidarietà in numero incredibile a me stesso fino a ieri, ma che non potrei senza mentire disconoscere oggi. E' questo un caso di patologia collettiva, è questo il sintomo di una deplorevole obbliviosa di ogni sentimento di disciplina! Io mi permetto di negarlo.

« L'opera di Fabio Ranzi, come quella di qualunque uomo, potè essere e fu discussa ed interpretata in modo assai diverso. Certo seppe imporsi alle coscienze sinceri di progresso l'opera sua indefessa (io mi astraggo dal polemista degli ultimi anni) che in tempi non remoti fu encomiata e divulgata come affinchè indovinata sintesi del vagheggiato ideale militare moderno. Il Consiglio di disciplina, che per una questione di codice cavalleresco lo radiava dall'esercito, non bastò ad alienargli le simpatie e le adesioni di tutti coloro che invano cercavano altrove la virtù nuova di vita e di salute. Si potrà accusare e condannare chi alla verità, alla giustizia, al bene non chiede il brevetto di fabbrica e li accetta ma anche venivano propugnati da un ufficiale rimosso per i suddetti motivi dal suo grado od impiego! Io non saprei giudicare con severità costoro che ho conosciuti desiderosi, affannosamente desiderosi di bene, che dovettero riconoscere in Fabio Ranzi, sia pure attraverso il polemista feroce, spesso violento e sempre battagliero, un così chiaro espositore di dottrine militari e sociali.

« Chi è senza peccato scagli la prima pietra. In altri tempi egli fu incensato dalle Autorità militari e noi non possiamo meravigliarci che sia a lui rimasta fedele una larga schiera di animi che ne riconoscono la grande e forte competenza. Trascinato dallo intemperanze della polemica giornalistica e da un complesso di questioni personali, del programma suo fondamentale non ha alterato la sostanza: quel programma il suo, accettabile ed elevato. Questo può insol costituire la più severa nostra condanna per non aver saputo trovare da contrapporgli nulla di meglio, non quella di Fabio Ranzi. E vengo all'ultimo punto assai delicato; il rispetto alla cosa giudicata, quella terribile cosa giudicata che può talvolta pesare sulla vita morale di un uomo quanto e più dell'ergastolo sul criminale. Non è lontano il triste periodo nel quale il mondo intero rivolgeva il proprio discredito sopra un esercito di razza latina, perchè troppo tenacemente rispettoso della cosa giudicata. Senza voler fare raffronti con tanta tragedia è certo che gli errori giudiziari abbondano troppo, abbondano e non possiamo pretendere alla infallibilità in questo campo. Ma vi è di più. Questa, che abbiamo chiamato la cosa giudicata, in realtà non è tale, poichè trovasi tuttora *sub judice* dinanzi al Consiglio di Stato e ciò è molto diverso per tutte le sue conseguenze morali, per tutti i giudizi che ne furono fatti e tuttora si vanno facendo nell'intricato problema che io non presumo di risolvere ma semplicemente di sottoporre alla sua probità, e devo trovare la sua spiegazione, a mio avviso, in un atto che altrimenti potrebbe ritenersi inconsulto, del quale si è occupata la stampa in occasione delle grandi manovre. So fino a questo punto ho cercato di tenermi nei limiti assai ristretti di apprezzamento generico debbo, per debito di sincerità, aggiungere che personalmente assumo ed appresso Fabio Ranzi, per sono sottoscrivere ai metodi ed alle esuberanze delle sue polemiche e che ogni qualvolta lo incontro gli tendo sinceramente la mano.

« *Suo Devotissimo:*

« Capitano Ludovico Ambrosini ».

I propositi della Commissione per l'inchiesta sulla guerra.

Roma, 12, ore 23.

L'odierna seduta della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra apparentemente non ha grande importanza, perchè in essa non si è fatto altro che disporre l'ordine degli interrogatori e deliberare che ciascun testimone debba giurare. Però ha un grande valore, perchè dimostra la perfetta armonia fra tutti i membri di essa non soltanto per la mèta da raggiungere, ma anche per la via da seguire. Tanto gli elementi borghesi quanto quelli militari sono animati dal fermo proposito di andare fino in fondo, con il proposito di scoprire la verità e presentarla in tutta la sua nudità, senza preoccupazioni e senza riguardi di sorta, onde il giuramento, deliberato all'unanimità, dimostra in modo evidente che la Commissione vuole costringere tutti, anche gli ufficiali dell'esercito ed impiegati del Ministero, a dire tutta la verità. Il giuramento è destinato a salvare i subalterni dalle eventuali ire dei superiori. Ho saputo che è stato anche deliberato che la Commissione di inchiesta assista in persona ai nuovi esperimenti di cannoni, cinquanta dei quali dovrà tirare non meno di duemila colpi. Si tratterà dunque di esperimenti seri, che confermeranno i seri propositi della Commissione.

Conversando questa sera con un membro della Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, ho saputo da lui che difficilmente potrà essere pronta alla riapertura della Camera la relazione sulle questioni attinenti all'artiglieria. Le persone da interrogare sono moltissime, e si dovranno consacrare più giorni agli esperimenti di cannoni, e se meno che — ha concluso il mio amico — la riapertura non sia molto ritardata a causa del processo contro l'ex-ministro Nasi ». *O.*

Come sarà composto il Consiglio di amministrazione delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Contrariamente all'annunzio dato da parecchi giornali, oggi non c'è stato Consiglio di ministri, e probabilmente non ci sarà nemmeno domani. L'on. presidente del Consiglio è venuto a Roma, non come l'ultima volta per presiedere il Consiglio dei ministri, ma unicamente perchè ha finito la sua cura di acqua di Fiuggi. Non c'è stato Consiglio dei ministri, perchè mancava la materia da trattare, essendo stati l'ultima volta esauriti moltissimi affari di ordinaria amministrazione. Allora, come vi preannunziai, il Consiglio dei ministri non si occupò minimamente di politica estera, riservata al Re, al ministro degli esteri ed al presidente del Consiglio, o eventualmente del processo Nasi o della ricostituzione della Camera. Vi confermo che si è occupato, oltrechè della nomina dei nuovi consiglieri di Stato, già noti, anche di quelli dei componenti il Consiglio di amministrazione delle Strade ferrate. Queste nomine non furono allora pubblicate perchè il Consiglio dei ministri, nel quale non fu fatto alcun nome, diede per suo mandato di fiducia al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici. Poichè per le modificazioni introdotte alla legge ad iniziativa del Senato, il direttore generale delle Strade ferrate, anzichè semplice consigliere, dovrà essere il presidente del Consiglio di amministrazione, l'on. Giolitti o l'on. Gianturco, prima di compilare la lista dei nuovi consiglieri, hanno creduto opportuno di consultare il comm. Bianchi, per evitare il pericolo di un dualismo fra il presidente ed i componenti il Consiglio di amministrazione.

A tal uopo ha avuto luogo oggi una conferenza fra il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici ed il direttore generale delle Strade ferrate. Si trattava di nominare otto consiglieri, dei quali due scelti fra i funzionari superiori delle Strade ferrate, tre fra gli alti funzionari dello Stato e tre fra cittadini dello Stato non funzionari, che abbiano dato prova di alta capacità tecnica ed amministrativa. Questi ultimi, cioè i consiglieri che non sono già impiegati dello Stato, divengono all'atto della nomina funzionari dello Stato e sono assimilati al grado di ispettore del genio civile. Tranne i funzionari delle Strade ferrate, che continueranno nel loro ufficio, gli altri funzionari dello Stato, all'atto della nomina, cessano temporaneamente di appartenere alle rispettive amministrazioni dello Stato; il tempo trascorso nel nuovo ufficio è computato per gli effetti delle leggi sull'avanzamento e sulle pensioni. Il Consiglio di amministrazione si rinnova separatamente in ciascuna categoria per sorteggio. I funzionari delle Strade ferrate, per metà in ogni biennio, e possono essere sempre riconfermati a consiglieri. Delle altre due categorie, per un terzo in ciascun anno, e non possono essere riconfermati che per una sola volta. A tutti i membri del Consiglio di amministrazione sono applicabili le incompatibilità stabilite dalle leggi per i funzionari dello Stato. Nessuno di essi può essere nello stesso tempo amministratore o consulente di altre imprese di trasporti o Società o Ditta che abbiano convenzioni con le ferrovie dello Stato per trasporti, somministrazioni o lavori.

C.

Ciò che dicono al Ministero della guerra sull'agitazione dei sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

A proposito dell'agitazione dei sott'ufficiali, di cui si è occupata in questi giorni la stampa, il *Giornale d'Italia* ha chiesto schiarimenti al Ministero della guerra. Si è risposto, tra l'altro, che bisogna anzitutto considerare che tale agitazione non riflette che un migliaio di persone, poichè i sei sottimi dei sott'ufficiali hanno optato per la legge. Considerando, dopo un lungo esame della vecchia e della nuova legge e del modo di optare, al Ministero della guerra si dice che i non optanti sapevano benissimo le conseguenze della loro decisione. Il Ministero fece di tutto perchè tutti optassero per la nuova legge.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

La *Capitale* dice che l'on. Giolitti lascierà Roma domani sera, diretto a Torino. Domattina giungerà a Roma il sottosegretario degli interni cav. Torta.

— L'on. prof. *Enrico De Marinis* è stato nominato, con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, presidente della Giunta amministrativa per la vigilanza sul regio Istituto superiore commerciale e coloniale di Roma per il triennio 1907-909. La carica è onorifica. De Marinis sarà prossimamente a Roma per conferire col ministro Cocco-Ortu e a prendere possesso della sua nuova carica.

L'apertura del Congresso di Perugia per la storia del Risorgimento.

Ci telegrafano da Perugia, 12, ore 14:

Stamane alla presenza delle Autorità civili e militari, di numerose Associazioni ed Istituti e di molto pubblico, nel salone dei notari si inaugurava, alle 10,30, il 2° Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento. Erano presenti alla cerimonia l'on. Bonanno Gabba, presidente della Società, i senatori D'Ancona, conte Zoffarino, Faina e Cadolini, Domenico Gnoli, Ettore Verga, Alberto Lumbroso, Francesco Novati e moltissimi altri. Il sindaco di Perugia salutò con patriottiche parole i congressisti. Il presidente Bonanno Gabba, ringraziando, ha ricordato i fasti storici di Perugia ed ha salutato il glorioso patriota senatore Faina, terminando applauditissimo al grido di: *Viva il Re! Fuori!* Ferreri, segretario generale, ha riferito sui lavori compiuti dall'Associazione dopo l'ultimo Congresso. Venne scelta Torino a sede del nuovo congresso. Si iniziarono quindi i lavori. Stasera, alle ore 17, avrà luogo un ricevimento offerto dal Municipio.

Riusciti esperimenti di piastre al bulipedio di Maggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 15,40:

Stamane al bulipedio di Maggiano, per cura della Commissione permanente, ebbe luogo la prova del collaudo su piastra rustremata di Terni cementata Krupp, dello spessore di 25 centimetri, del peso di tonnellate 15, da installarsi alla murate della nave *Napoli*. Cadero la piastra dal bersaglio vennero sparati tre colpi con palla da 254 millimetri. Tutti e tre i proiettili si frantumarono contro la piastra. Il tutto fu accettato. Presenziava all'esperimento la Commissione permanente dei tornici delle Acciaierie di Terni.

La distruzione del campo marocchino di Taddert col ferro e col fuoco.

Le tribù ricacciate nell'interno — La tattica del generale Drude.

Casa Bianca, 11.

Le truppe francesi hanno lasciato il campo stamane, alle ore sei. La colonna comprendeva due compagnie di fanteria, due batterie di artiglieria, quattro cannoni di montagna, due mitragliatrici e tutta la cavalleria, tutti sotto il comando del generale Drude.

Dopo una serie di piccoli scontri cogli arabi, che erano in grandi forze, e dopo una serie di cariche alla baionetta, i francesi ebbero ragione della resistenza degli arabi.

Le truppe si avanzarono su Taddert. Dopo un bombardamento del campo degli arabi, la fanteria si slanciò contro il campo nemico. Gli arabi fuggirono, abbandonando numerosi morti. Il campo è stato completamente bruciato. Le truppe francesi sono ritornate a Casa Bianca. Esse hanno avuto perdite lievi.

Le truppe del generale Drude, che si sono impadronite del campo di Taddert, si erano divise in due colonne. La prima comprendeva quattro compagnie di fanteria, una sezione di mitragliatrici, una batteria da 75 e cavalleria. La seconda comprendeva due compagnie di fanteria e una batteria da 75.

E' approfittando della nebbia che Drude ha sorpreso il campo di Taddert. Dopo bruciato il campo la *mehalla* fu dispersa ed il nemico fu inseguito. I francesi hanno avuto un morto e sei feriti.

Durante la marcia delle truppe, la *Gloire* ha sparato 65 colpi.

Casa Bianca, 12 (via Tangeri, ore 3,35 sera).

La mattina di oggi ha segnato una tappa nuova nella campagna marocchina: la battaglia avvenuta oggi avrà una grande influenza sulle tribù ribelli, perchè essa è per i francesi un risultato considerevole. Ha dimostrato ai ribelli che i francesi sono abbastanza forti non solo per respingere le aggressioni, ma anche per attaccarli e sconfiggerli fino nel loro campo. Per questo la prova e la distruzione del campo di Taddert è stato un atto necessario per mostrare agli avversari la forza militare francese. Promemo questo, ecco i particolari del fatto di ieri:

Il generale Drude aveva fatto eseguire parecchie ascensioni dell'aerostato militare per conoscere l'esatta situazione e la località del campo nemico. Alle 6 di sera del giorno precedente, al rapporto, il generale Drude informava le differenti Autorità della sua intenzione di fare la mattina seguente una ricognizione in direzione di Taddert, dando come obbiettivo la fattoria di Alvarez. Alle 5 del mattino la prima colonna, al comando del generale Bazard, si metteva in strada. Essa era composta di quattro compagnie di fanteria, della Legione straniera dei tiragliatori, di due sezioni di mitragliatrici, di una sezione di cannoni da montagna da 80 e di una sezione di cannoni da 75.

I cannoni erano fiancheggiati da sei battaglioni di cacciatori d'Africa e il servizio di avanguardia ed esplorazione era fatto dai goumiers o dagli spahis.

La seconda colonna, dopo un certo ritardo causato dalla densa nebbia, si metteva in marcia alle 7, comandata dal colonnello Dion. Il generale Drude col suo Stato Maggiore partiva con questa colonna per prendere la direzione degli effettivi delle operazioni. Questa seconda colonna comprendeva sei compagnie di fanteria e una batteria e mezza di artiglieria da 75. La ricognizione era forte in tutto di dieci compagnie di fanteria, otto pezzi da 65, due pezzi da 80 da montagna, due squadroni di cacciatori d'Africa, uno squadrone di spahis e un reparto di goumiers, oltre il servizio sanitario col personale relativo.

Alle 7 antimeridiane il comandante Passard giungeva all'altezza della fattoria di Alvarez e poteva avanzare senza essere scorto dalle vedette marocchine, che furono uccise prima che potessero fuggire e dare l'allarme. Poco dopo, la seconda colonna raggiungeva la prima e tutte e due si mettevano in marcia conservando la distanza. Alle 8 antimeridiane il generale Drude ordinava l'alt, mentre l'artiglieria prendeva posizione e si metteva in batteria. Eseguito il puntaggio tenendo conto dei rilievi e dei calcoli forniti dal pallone, l'artiglieria aprì un fuoco nutrito sul campo di Taddert. Qualche momento dopo, dietro la montagna di Taddert si vedeva elevarsi una intensa fiammata, che si levava da un intenso incendio. Subito dopo Drude faceva riprendere la marcia alla fanteria ordinandola per scaglioni. Fino a questo momento i marocchini non sembravano molto propensi a venire incontro alla colonna; ma ad un segnale dato si videro affluire da tutte le parti in gruppi più o meno compatti. Le disposizioni di combattimento adottate da Drude erano le seguenti: Aveva il suo effettivo in 4 scaglioni. Il primo scaglione comprendeva fanteria, le mitragliatrici e artiglieria sotto il comando del colonnello Tassard; il secondo scaglione comprendeva fanteria ed artiglieria ed era al comando del generale Drude; il terzo scaglione era composto di fanteria; il quarto di cavalleria.

Il generale faceva prendere posizione al primo scaglione, mantenendo il secondo in una posizione che permetteva di coprire interamente il movimento del primo. Dopo che il primo ebbe preso posizione, il secondo si avanzò coperto dal primo; poi il terzo si avanzò e così di seguito.

Quest'abile manovra permetteva di tenere il nemico in rispetto, senza arrestare la marcia delle colonne. Il generale Drude potè così impadronirsi successivamente di quattro alture, su cui potè senza difficoltà far installare la sua artiglieria. Dall'alto di questa posizione, il generale dominava interamente la posizione, e poteva far tirare sul campo marocchino in tutte le direzioni. In questo momento la situazione divenne insostenibile per i marocchini, che rimanevano entro la zona d'azione del tiro dell'artiglieria.

I francesi crivellavano di proiettili il nemico, che fuggiva, credendo di trovare riparo, ma altri però lo bersagliavano. I marocchini allora fuggirono sulle colline di un altro campo per sfuggire al fuoco, ma anche là erano bombardati dai cannoni dell'incrociatore *Gloire* e dall'artiglieria del campo. Fino a mezzogiorno vi è stato un cannoneggiamento ininterrotto, che non è cessato che quando l'ultimo marocchino è scomparso. Alle 9, le prime schiere di fanteria della colonna Passard entrarono nel campo di Taddert, e potevano giudicare i risultati dei tiri dell'artiglieria! Gli obici a melinite avevano fatto una terribile opera di distruzione. La *kabak* di Taddert era stata colpita da tre obici, che l'avevano incendiata. Tutto quello che restava del campo fu immediatamente incendiato nel mentre che i *goumiers* davano la caccia ad alcuni gruppi di marocchini.

All'arrivo dei francesi, il campo era vuoto: si vedevano in lontananza lunghe schiere di muli, che trasportavano tutto quanto il campo racchiudeva di prezioso. Immediatamente l'artiglieria aprì il fuoco sulla colonna, che fu quasi distrutta. A mezzogiorno le operazioni erano terminate completamente. Il generale Drude diede allora l'ordine della ritirata. Alle tre tutti erano tornati al campo. I francesi ebbero un legionario ucciso e 4 feriti; 4 cavalli uccisi e 4 feriti. Gli arabi ebbero delle perdite considerevoli. L'azione fu viva; i francesi sono stati contentemente padroni della situazione, per la perfetta utilizzazione del terreno, che si prestava in modo meraviglioso alle operazioni. I *goumiers* si impadronirono di alcuni muli. La ritirata francese su Casa Bianca era protetta da 4 compagnie di fanteria e una mezza batteria da 75.

Soltanto una ricognizione sarebbe stata progettata.

Parigi, 12, ore 22.20.

La prima intenzione del comandante del Corpo di sbarco era di spingere una ricognizione fino ad una montagna dalla quale si potevano verificare le informazioni sull'agglomeramento dei marocchini, fornite dal servizio di informazioni del capitano Huot. Per questo scopo dieci compagnie di cavalleria, una batteria e mezza da 75, una sezione da montagna e tre mitragliatrici lasciarono il campo alle 6.30. Verso la mattina una fitta nebbia ritardò d'assai la marcia, ma verso le sette essa si dissipò. Era stata adottata la disposizioni abituale, cioè, a due scaglioni. Col primo scaglione marciavano una sezione da 75, mitragliatrici e due pezzi da montagna, il *goum* e gli *spahis*; col secondo, una batteria da 75, e i cacciatori d'Africa. La direzione era verso il sud. Dopo aver oltrepassato la fattoria Alvarez, il primo scaglione incontrò una fazione dei marocchini. Si impegnò allora un combattimento. Il secondo distaccamento si mantenevo sempre sulle tracce del primo a circa 800 metri. La marcia avveniva in una specie di depressione o canale, sicchè il nemico non poteva avvicinarsi di fianco: così che l'artiglieria e la fanteria poterono aprire il fuoco a grande distanza e mantenere in rispetto i nemici. I legionari che formavano la grande maggioranza della fanteria della colonna tiravano con molta calma ciò che permise di eseguire delle salve di squadra fino a 1500 metri, e anche a due mila.

Il primo distaccamento arrivato sulla cresta avanti a Taddert scoprì tre grappi di 150 uomini ciascuno, che furono subito bombardati con obici. Il terreno separante la cresta dalle tende fu facilmente spazzato dal fuoco della fanteria ed il campo nemico cadde subito nelle mani dei francesi. Si trovarono al campo parecchissime cose: alcuni animali infermi o oggetti fuori uso. Evidentemente i marocchini prima di fuggire avevano portato con sè tutto ciò che aveva un certo valore. Tutte le tende furono bruciate: poi la colonna se ne tornò indietro.

Al principio di questo combattimento, che si seguì per piccoli scaglioni, verso mezzogiorno, combattimento di Sidi-Moumen, dei 3 settembre, importanti gruppi di cavalieri vennero nella direzione di Tamelli, per attaccare la colonna dai fianchi. — Essi furono fermati dal fuoco delle artiglierie del generale Drude e da quello del distaccamento messo a sorveglianza, dinanzi al quale essi erano obbligati a passare. Questi fianchi operavano un movimento di incrocio. Alle 12.39, le truppe francesi rientravano al campo, con un morto e sei feriti. La cifra delle perdite francesi basta per mostrare che i marocchini si mostrarono meno accaniti che nei precedenti combattimenti. Bisogna aggiungere che la mancanza migliore ed il tiro più calmo delle truppe francesi contribuì in larga misura a diminuire l'accanimento dei nemici, i quali non dovettero subire perdite considerevoli a causa della grande distanza. Tuttavia, il combattimento odierno presenta un carattere nuovo, la portata del quale può essere considerevole.

E' la prima volta che i nemici non hanno perduto nè uomini, nè cavalli. Non bisogna esagerare l'importanza del successo odierno, ma se questo è seguito a breve distanza di tempo da due o tre operazioni del medesimo genere, si avrà certamente per risultato di ristabilire in una maniera duratura il prestigio francese intorno a Casa Bianca, e destare nelle tribù un sano timore delle truppe francesi. Il che insomma è lo scopo che si prefigge il Corpo di spedizione.

Versione inglese.

Londra, 12, ore 20.

Si ha da Casa Bianca, 12: Le truppe che prime presero contatto col nemico lo aggirarono dalle fattorie occupate nella notte senza che esso facesse un movimento offensivo. La colonna marciò rapidamente: Drude dirigeva personalmente l'operazione. Gli arabi dovettero rinunziare al movimento aggirante e si ritirarono verso Taddert. Quando i tiragliatori videro il campo nemico, un immenso entusiasmo si manifestò nelle truppe: gli ufficiali trattenevano a stento i soldati. Gli arabi resistettero coraggiosamente. Il campo fu bombardato parecchi minuti. I *goumiers* poscia lo incendiarono. Gli arabi, che lo avevano abbandonato, ritornarono alla carica, ma furono respinti. Gli arabi allora incendiarono le fattorie dei dintorni. Una grande quantità di foraggio fu distrutta. Gli oggetti di valore erano stati precedentemente diretti nell'interno. Gran numero di cadaveri giacciono sul terreno. Il ritorno a Casa Bianca si effettuò in buon ordine.

Il *Temps* crede che la tragedia marocchina è sciolta.

Parigi, 12, ore 23,50.

Commentando il successo riportato dal generale Drude, il *Temps* scrive: « La notizia del fatto si propagherà rapidamente nei paesi musulmani; e quando si saprà la distruzione del campo di Taddert, le tribù si decideranno, senza dubbio, a riconoscere che i francesi sono capaci di farsi rispettare; e, d'altra parte, tutti sono d'accordo, perchè il generale Drude non si allontani da Casa Bianca e si limiti a ridurre alla ragione i saccheggiatori accampati in prossimità della città. Ho ragione di credere che la missione del generale Drude sarà prontamente terminata, e che si potrà pensare a costituire al Corpo di sbarco un Corpo di polizia prima europea, e in seguito marocchina. Questa costituzione permetterà di ritornare, per ciò che concerne il comando di Casa Bianca, ai termini dell'atto di Algesiras, e di creare la polizia mista franco-spagnuola, comandata da ufficiali spagnuoli, secondo quello che la Conferenza di Algesiras ha previsto ».

I capitecnici italiani della fabbrica d'armi a Fez abbandonano la capitale.

Roma, 12, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* dice che è giunta notizia alla Consulta, che i due italiani addetti alla fabbrica di armi di Fez, i capitecnici Campini e Cablata, che erano stati trattenuti alla capitale marocchina dal Sultano, mentre tutti gli altri italiani erano partiti in seguito ad ordini perentorii del nostro ministro a Tangeri, comm. Nerazzini, hanno lasciato Fez, avviandosi, sotto la protezione di un influente indigeno, al porto di Larrache. I due italiani sono stati gli ultimi europei che abbiano lasciato Fez.

Il contrabbando delle armi a Melilla

Parigi, 12, ore 11.

L'*Eclair* ha da Madrid: « Secondo notizie da Melilla, il contrabbando delle armi si esercita nel Rif su vasta scala. A Melilla stessa una sorveglianza stretta della Polizia rende impossibile il contrabbando, ma non si può evitare che gli agenti di contrabbando vengano a Melilla a trattare cogli indigeni e consegnare loro le merci in vista della spiaggia, ma fuori delle acque giurisdizionali. La stampa di Melilla dice che lo Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras dovrebbero incaricare la Spagna e la Francia della repressione del contrabbando nel Rif, data l'incapacità del Sultano e visti i mezzi che sono così forniti alle tribù rivoltate contro gli europei ».

Cortesi fra il comandante inglese e i granduchi a Sorrento.

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 23,15:

Abbiamo da Sorrento: Alle ore 11 il comandante della nave inglese *Minerva*, capitano di vascello Clarke, si è recato a portare il saluto di Sua Maestà britannica al Granduca di Russia.

Il granduca Michael Alexandrovitch e la granduchessa Olga hanno espresso i loro ringraziamenti e si sono trattenuti in un breve ed affabile colloquio col comandante Clarke.

Alle 14 i Granduchi si sono recati a bordo della *Minerva* a restituire la visita al comandante, ricevuti da tutta l'ufficialità. La regia nave ha salutato il passo di gala e salutò le Loro Altezze Imperiali con 21 colpi di cannone.

Stasera i Granduchi hanno invitato a pranzo il comandante Clarke con tutta l'ufficialità. Dopo il pranzo i Granduchi hanno assistito, insieme a tutti i villeggianti dell'*Astri*, alla tarantella sorrentina, eseguita nel grandioso cortile dell'albergo.

La nave *Minerva* è meravigliosamente illuminata da lampadine elettriche, che fanno un bellissimo effetto.

IL RACCONTO CIRCOSTANZIATO della battaglia di Taddert.

L'opera del pallone militare.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 11.

Taddert, il principale campo dei marocchini; Taddert, il nido dei saccheggiatori, dei banditi, che devastarono Casa Blanca; Taddert, rifugio di tutte le tribù, che mantengono l'offensiva contro di noi, non esiste più. Taddert è stata bombardata, razziata ed incendiata stamane, alle 10, dalle truppe francesi. Il pallone *Dar-el-Beida*, favorito ieri sera da un'atmosfera pura e da un tempo calmo, perveniva a stabilire con precisione il sito del campo di Taddert, le piste che vi conducono e la topografia circostante. Munito di questi ragguagli, il generale Drude formò, al lavar del giorno, una colonna di marcia, che si diresse verso il sud, senza precisare alcuna mèta.

La colonna aveva una sezione di mitragliatrici. Il generale Drude, che si tiene col secondo scaglione, fa porre la colonna in marcia alle 6 antimeridiane, ma la nebbia intensa, che ricopre tutta la campagna, impedisce di avanzare, e durante tre quarti d'ora la colonna rimane di fronte al campo. Essendosi poi la nebbia diradata alquanto qua e là, le truppe si rimettono in marcia sotto la protezione dei *goumiers*, che fanno da esploratori, dirigendosi sopra la fattoria Alvares, che fu teatro di precedenti combattimenti; i *goumiers* incontrano vedette marocchine, che stanno a guardia del campo addormentato, ove una vigilanza quasi eguale alla nostra. Col favore della nebbia le vedette sono rapite senza aver potuto dare il segnale di allarme, e la marcia continua in avanti.

In quel momento la colonna del comandante Passard si avanza sempre in forma di cuneo ed arriva dopo tre ore di marcia, cioè alle 9,30 in vista di Taddert. Scorge allora il fiasco campo situato in fondo ad una valle, presso una specie di bacino che sembra formato da una antica palude disseccata. Questo campo comprende seicento tende circa situate in linea ed a gruppi e che occupano uno spazio di 1500 metri circa. Sopra un'altura soprastante si trova una casbah che domina la pianura verso l'est. Questa casbah è circondata da numerosi sepolcri. E' un cimitero. Verso l'ovest la valle si restringe e fa capo ad una altura sinuosa. Le tende che formano il campo sembrano quelle del Maghzen; le più belle si trovano al centro e sono circondate dalle altre minori. *L'effetto* del nostro tiro indiretto ha per conseguenza di far precipitosamente disertare tutte le tende; quando ci avviciniamo esse sono evacuate; ma gli animali non hanno potuto essere portati via. I fuochi accesi mi quali gli alimenti continuano a cuocere attestano la fretta dei marocchini e provano la sorpresa che abbiamo provocato. Ma il primo scaglione traversa il campo abbandonato, e sale le alture, dalle quali numerosi marocchini tentano invano di ridiscendere per salvare i loro beni. L'artiglieria che si è avanzata fa strage fra essi e sul campo da ogni parte. I marocchini fuggono dietro le alture per non più riapparire.

Occupiamo ora le alture posteriori a Taddert, dominanti questo campo di 200 metri circa, e vi ci manteniamo per un'ora ad un di presso. Intanto i *goumiers* invadono il campo, che incendiano dopo averlo completamente ramitato. In quel momento, i cavalieri nemici tentano di far un contr'attacco sulla sinistra di Taddert; ma sono rapidamente dispersi dal fuoco potente della nostra artiglieria e della fanteria.

Alcuni istanti dopo, un piccolo villaggio, che è situato dietro la *kasbah*, dominante il campo, è preso da una compagnia del 1.o tiragliatori. Dopo una mezz'ora di fermata sulle nostre posizioni, non scorgendo alcun marocchino all'orizzonte, il generale Drude dà ordine di fare ritorno al campo. Il primo quadrato si ritira per scaglioni, coperti dall'artiglieria, che si mantiene sopra le alture nel caso di un possibile ritorno offensivo.

Il ritorno al campo si effettua verso l'una del pomeriggio, senza che il nemico, contrariamente al suo costume, tenti il menomo inseguimento. Si può giudicare da questo lo stato di scoraggiamento nel quale si trova il nemico.

Mentre la colonna in marcia operava nelle condizioni sopra indicate, il campo e le prime linee dell'altura erano custodite, a fine di evitare che al ritorno le nostre truppe fossero tagliate o almeno assalite dal contingente proveniente da Tetmelli e da Merchich, nella direzione dell'est. E' precisamente ciò che i marocchini hanno tentato di fare. Ma numerose posizioni erano così poste al sicuro in questa direzione, che il loro tentativo riuscì vano. Verso le dieci, infatti, numerosi contingenti, provenienti dall'est, e che avanzavano nella direzione dalla quale sentivano provenire colpi di cannone, si dirigevano verso Taddert, per prestare aiuto ai loro correligionari. Essi furono successivamente fermati dal fuoco del *Gloire* e dalla fucilata delle nostre linee di legionari e di tiragliatori e da una sezione da 75, che nella mattina tirò 150 colpi per cannone.

Quando verso l'una le nostre truppe fecero ritorno al campo, l'attacco sulla sinistra fu abbastanza vivo; ma non spinto fino a fondo come nei precedenti combattimenti. Si sentiva benissimo che gli uomini provenienti dall'est volevano semplicemente dare ai loro disgraziati compagni di Taddert, di cui sentivano la critica situazione, una testimonianza di fraternità ed una platonica dimostrazione di buona volontà. Alle due, una calma profonda e assoluta, che a mio avviso non sarà così presto turbata dai marocchini, succedeva a questa giornata, che segna una data nell'occupazione francese di Casa Blanca.

L'effetto morale, prodotto da quest'atto così semplice di energia, che avrebbe potuto essere compiuto da molto tempo, è enorme. I marocchini sono letteralmente atterrati; le operazioni consimili hanno luogo quanto prima a Tetmelli e a Merchich, la resistenza marocchina sarà definitivamente infranta e la Francia, assicurata di una pace stabilita dalla forza, potrà considerare che il regime delle difficoltà è definitivamente chiuso a Casa Blanca.

Vi dissi or fa una settimana circa, che bisognerebbe fare un colpo per ridurre tutte le resistenze marocchine. Un primo colpo è stato menato oggi; speriamo che altri non tarderanno ad essere portati con altrettanta energia e rapidità. La cattiva stagione si avvicina; importa che la situazione sia regolata prima del principio delle piogge, che renderebbero ogni operazione se non impossibile, almeno difficilissima.

Disgraziatamente l'importante azione di oggi, il cui effetto morale oltrepassa considerevolmente tutti i vantaggi che abbiamo potuto ottenere nei precedenti combattimenti, ci è costata un legionario ed una quindicina di feriti.

(Hubert Jacques del *Matin*).

Le dichiarazioni di Clemenceau.

Il "raid" del generale Drude è di 12 chilometri.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

Il telegramma del generale Drude spedito senza ritardo da Tangeri, è pervenuto stamane alle 9 del mattino al ministro della guerra. Esso è stato trasmesso immediatamente al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Clemenceau che si è compiaciuto di ricevermi ci ha dichiarato che il Governo non aveva ricevuto alcun altro telegramma sul fatto d'arme dell'11 settembre. Aggiunse: « Ma il telegramma del generale Drude è abbastanza esplicito e mostra che il suo colpo di scopa è mirabilmente riuscito.

— La colonna che ha operato era formata da tutto l'effettivo delle truppe che si trovano a Casa Blanca?

— Il generale non ci dà particolari a tale proposito, ma ho ragione di credere che non aveva condotto seco tutte le sue forze e che una parte delle truppe era rimasta al campo. Ciò prova contrariamente a quanto dicono alcuni corrispondenti di giornali che il generale Drude ha sufficienti truppe. D'altra parte volete la cifra esatta? Ecco: egli ha anzitutto tre battaglioni di ottocento uomini che formano 2400 fucili; aggiungete tre altri battaglioni di 600 uomini, ma che saranno portati all'effettivo di 800 uomini come i primi. Per ragioni speciali di mobilitazione questi battaglioni non hanno potuto essere immediatamente formati di 800 uomini, ma l'effettivo complementare è in viaggio e deve essere arrivato o sul punto di arrivare, con tre squadroni di cento uomini: ciò costituirà per il generale Drude un complesso di cinque mila e cento fucili. Beninteso, non parlo dei non combattenti, che ammontano a circa 300 persone. Ora passiamo all'artiglieria. Il generale Drude ha a sua disposizione 14 cannoni, dei quali, otto a tiro rapido e dieci mitragliatrici. Infine, da un paio di giorni ha un pallone che ha già resi inapprezzabili servizi. Non avete che a leggere un articolo uscito stamane sotto la firma del generale Bonnal, il quale dichiara che 3000 uomini di fanteria dalla nostra parte valgono diecimila marocchini. Ebbene non abbiamo mai avuto diecimila marocchini di fronte a noi ».

Clemenceau risponde pure ad alcune delle nostre altre domande a proposito del viaggio a Rabat del sultano Abd-el-Aziz. Egli ci dice: « Credo essere esatto dicendo che Abd-el-Aziz andrà a Rabat. Se egli sia già partito non lo sappiamo ancora ».

Infine Clemenceau ha aggiunto l'ultimo particolare interessantissimo: « Dopo aver distrutto il campo di Taddert le nostre truppe si sono avanzate ed hanno operato a due chilometri più oltre verso il sud. Taddert si trova a dieci chilometri circa da Casa Blanca. Ne consegue che da Casa Blanca il generale ha effettuato una marcia in avanti di dodici chilometri, cosa questa semplicemente meravigliosa ». *(Matin)*.

La risposta tedesca al "pro-memoria" francese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

La pubblicazione da parte della *Gazzetta della Germania del Nord*, del tenore della risposta tedesca al pro-memoria francese consegnato il 2 settembre a Tchirsky, segretario di Stato agli affari esteri, da Giulio Cambon, ambasciatore francese a Berlino, sembra avere provocato in Francia un certo malcontento. Parecchi giornali hanno sul a questo proposito espresso l'opinione che questo modo di agire fosse poco corretto. Secondo le diverse voci che ho potuto raccogliere sembrerebbe che la pubblicazione del tenore del pro-memoria tedesco fosse stata qui considerata come necessaria. L'opinione pubblica tedesca — mi si diceva — era ingannata da notizie premature ed inesatte concernenti la risposta tedesca.

Alcuni giornali francesi commentavano la adesione della riserve della Germania alla proposta francese e senza dubbio si pensò che valeva meglio dissipare questa violenza la quale poteva forse provocare in seguito altri malintesi. *(Matin)*.

Un trattato di « arbitrato » fra l'Italia e l'Argentina.

Aja, 12, ore 10.

E' imminente la firma di un trattato generale di arbitrato, negoziato e concluso a nome dei rispettivi Governi dalle Delegazioni italiana ed argentina. La redazione è particolarmente curata affinchè il trattato possa servire di modello per i trattati simili, che tanto l'Italia, quanto l'Argentina potranno concludere con altri paesi. L'Italia e l'Argentina s'impegnano di sottoporre all'arbitrato tutte le controversie tra di esse, eccetto quelle relative alle disposizioni costituzionali e alla nazionalità. In caso di controversia, ciascun paese nominerà un arbitro; ed i due arbitri nomineranno un superarbitro. Se non si accorderanno per questa nomina, il superarbitro sarà nominato dalla Regina d'Olanda.

Il conte Tornielli, delegato italiano, e Sacro-Pena, delegato dell'Argentina, domanderanno ufficialmente il consenso della Regina, di cui si attende la risposta.

La redazione del trattato è terminata in francese, in italiano ed in spagnuolo.

Le cause dello scontro di Foggia

Un'intervista col macchinista.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 16:

I tre feriti nel disastro ferroviario, ricoverati a questo ospedale, migliorano: sono il macchinista del treno 6521, Valdemari, nativo di Brescia; Pietro Aria, di Laverno, viaggiatore della ditta Medagnio di Bari; Michele Dapota, di Lecina, impiegato a questa succursale della Federazione del Consorzio agrario di Piacenza. Sono affetti da commozione generale, con forti contusioni. Il macchinista è piantonato; egli, unitamente all'applicato alla stazione di Camposarino e al capo-treno Tortorelo, è responsabile del disastro perchè viaggiava senza foglio di via. L'applicato Guerra e il capo-treno sono irreperibili.

Intervistato il macchinista, mi disse che circa due minuti dopo la partenza del treno 6521 dalla stazione di Camposarino, alla distanza di 150 metri, scorse il treno 7027, partito da Termoli. « Ero in salita, intuii il terribile disastro, detti il contravapore e quasi arrestai il treno; ma il treno che mi veniva incontro era in discesa, non fu possibile fermarlo. Dal violento urto fui sbalzato a terra; perdetti i sensi; il carbone della macchina mi seppellì. Distrigando i pioli, impigliati in una ruota, rinvenni e vedere un po' di luce. Rinvolutomi, chiamai il fochista; nessuno mi rispondeva. Sentii aggirarsi presso di me un individuo: era un viaggiatore che, accortosi dei lamenti, veniva a soccorrermi. Rinvenni, dopo molti stenti, a tirarmi un po' fuori. Fui trasportato alla stazione di Camposarino, ove ebbi le prime cure. Dopo fui portato a Foggia ».

Stamane si recò sul posto la Commissione d'inchiesta. Si trova anche sul luogo il procuratore del Re. I danni del materiale sono enormi.

La crociera dello Tsar nelle acque finlandesi.

Il "yacht" imperiale contro gli scogli.

Pietroburgo, 12, ore 20.

La famiglia imperiale era partita da Pietroburgo per una crociera a bordo dello *Standart* nelle acque finlandesi fin da sabato, nel quale giorno venne inaugurata la chiesa innalzata alla memoria dello zar Alessandro II. La famiglia si componeva dello Tsar, della Tsarina, dello Tsarevitch e delle altre figlie dell'Imperatore, del ministro di Corte, del comt'ammiraglio Miloff, comandante i vascelli imperiali, del generale Dudelin, comandante dei palazzi imperiali, dell'ammiraglio Birileff e di numeroso seguito. Lo *Standart* è stato ancorato due giorni in vista di Biorkoe, perchè i Sovrani coi figli ed il seguito sbarcarono nell'isola di Poissari per recarsi poi all'isola Revonstari al sud di Trainaid, ove era organizzata una caccia che riuscì poco fruttuosa. Mentre i Sovrani erano a terra alcuni plotoni di soldati e di gendarmi li circondavano a portata di fucile. Lo Tsar e la Tsarina fecero varie passeggiate. Lunedì lo Tsar, a bordo di una contratorpediniera, assistette alle esercitazioni della prima squadra di torpediniere del Baltico, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Von Hessen.

Durante la crociera del *yacht* imperiale il generale Bacmann, governatore della Finlandia, venne invitato a colazione dallo Tsar.

Il *yacht* imperiale, che urtò negli scogli, come ieri fu telegrafato, si è così fortemente incastrato nella roccia, che non fu possibile finora disincagliarlo.

La posizione dello *Standart* non ha subito variazioni da stamane. La nave ha due falle nella chiglia di prua e un'altra verso la metà. Quest'ultima lunga 42 piedi. Il battello di salvataggio *Feija*, è stato occupato tutta la notte a pompare acqua dal *yacht*. Il luogo nel quale è avvenuto l'incidente non è segnato come bastando nelle carte idrografiche.

L'avventura degli imperiali di Russia.

L'"yacht" imperiale sembra perduto.

(Dirette speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Un'edizione speciale del *Messaggero Ufficiale* annunzia stasera che lo *Standard* urtò uno scoglio a 19 chilometri al largo di Hangoe alle ore 5 di ieri sera e aggiunge che le Loro Maestà, coi loro figli e il seguito, si sono imbarcati a bordo della nave *Asia*.

Tutti stanno bene. La notizia dell'accidente sopravvenuto all'*yacht* imperiale è stata conosciuta stamane ed ha dato luogo a voci molto inverisimili.

La Borsa era chiusa oggi, essendo giorno di congedo; senza di ciò un panico sarebbe certamente accaduto. Nonostante il carattere rassicurante dei telegrammi ufficiali, il Ministero della marina mi si informa che non è giunta nessun'altra notizia, ma si spera che lo *Standard* abbia potuto già essere rimesso a galla. Nondimeno, secondo informazioni ufficiose, l'*yacht* si trova in cattiva posizione sopra uno scoglio ed i viaggiatori imperiali hanno deciso di far ritorno a Peterhof a bordo di una delle navi da guerra della scorta.

La sola spiegazione dell'avvenimento si è che lo *Standard* abbia toccato uno scoglio non registrato sulle carte marittime. Le acque che circondano le coste finlandesi presentano le più grandi difficoltà pei navigatori a motivo del grande numero degli scogli sommersi. Parecchi rimorchiatori, con palombari a bordo, sono stati mandati da Revel e da Cronstadt per partecipare alle operazioni di salvataggio.

Il ministro della marina è partito da Peterhof per Hangoe affine di sorvegliare le operazioni e procedere ad una inchiesta.

Al Ministero della marina mi si assicura che lo Tsar e la sua famiglia non furono assolutamente in pericolo e che vennero trasferiti senza fretta, nè difficoltà a bordo dell'*Asia*.

Questa versione però non concorda cogli altri racconti. Gli ufficiali navali sono molto afflitti a motivo di questo avvenimento, il quale ricorda l'incidente penoso che accadde nel 1905 dinanzi al Palazzo d'Estate, quando un cannone carico di una granata a palla fu sparato da una batteria. I russi hanno appreso un sospiro di sollievo apprendendo che la Famiglia imperiale era di nuovo sfuggita alla morte. *(Times)*.

Errore o colpa?

Pietroburgo, 12, ore 1.

Si annuncia che la velocità del *yacht* imperiale *Standard* era di 14 nodi al momento in cui è incagliato. Si è sorpresi qui di questa velocità inopportuna, perchè quello parti del mar Baltico sono pericolosissimo, e le carte marittime sono affatto insufficienti. *(Lufton)*.

Per ripescare la flotta turca di Navarino.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14:

Il *Daily Express* dice che un Sindacato si è costituito a Londra allo scopo di ripescare la flotta turca affondata alla battaglia di Navarino. Il Sindacato ha ottenuto dal Governo greco una concessione a questo scopo. Si calcola ad un milione e mezzo di sterline il valore dei metalli ed del denaro che si deve trovare a bordo delle navi.

La madre del principe Wiesziolecki.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 1,15:

Col treno di Firenze giungeva stanotte la madre del principe Leone Enrico Wiesziolecki, vittima del disastro automobilistico di Forlì. L'infelice signora, quasi impazzita dal dolore, aveva fatto durante il tragitto l'atto di gettarsi dal treno; fu impedita dall'ex. Cesarini e dal Brezzini, fratello del suocero. La povera madre alloggia all'*Hôtel Cavour*.

Il delitto di Montecarlo

Il sopraluogo e l'interrogatorio.

Montecarlo, 11, ore 14.

Se l'arrivo dei Goold a Montecarlo è stato drammatico, il loro interrogatorio sul luogo del delitto, per la folla accorsa nelle vicinanze della villa Menesini, per le persone specialmente che hanno assistito alle scene che successivamente si sono svolte nella saletta da pranzo, dove Emma Levin fu assassinata, è stato più che drammatico, direi quasi tragico. Eccovi i particolari:

I Goold sono arrivati alla villa Menesini in due *landaus* chiusi alle ore 7. Erano stati preceduti dal giudice avv. Savard, dall'avvocato generale Maurel, dall'interprete Bertin, dal dott. Corniglion ed altre Autorità della Magistratura, della Polizia e gendarmeria.

Immediatamente venne organizzato un servizio di polizia, e due cordoni di agenti chiusero la sola strada d'accesso alla villa, 50 metri avanti di giungervi e 50 metri dopo. I giornalisti, numerosissimi, ebbero solo l'autorizzazione di stazionare nei pressi della porta d'ingresso. All'o scendere di vettura la Goold appariva pallida ed agitata; lui perfettamente calmo, direi quasi indifferente.

Goold venne condotto nella cantina annessa all'appartamento da loro abitato, e la moglie venne fatta salire. Fu Savard che venne ad aprire la porta. Appena varcata la soglia, la Goold ha uno svenimento e cade, trascinando a terra uno dei due gendarmi che le stanno ai fianchi. E' sollevata, fatta sedere su una sedia del vestibolo, ed il dottor Corniglion le fa fiutare dei sali, mentre fa cenno a Savard che non si tratta che di una finzione. Dopo alcuni istanti il giudice la fa introdurre nella sala da pranzo e la fa sedere sulla sedia macchiata di sangue (dove si presume la Levin abbia ricevuto il primo colpo di martello o di pugnale), presso la tavola, sulla quale si trova il vassoio, pure macchiato di sangue, con i tre bicchierini, dei quali due soli portano traccia del liquore di ciliegia che essi hanno contenuto.

Ogni apparente esitanza è svanita, e la Goold dice:

— Sono innocente del delitto, del quale mi accusate. Ignoravo che la Lévin dovesse venire da noi, e al suo arrivo, che non avvertii, mi trovavo in abito discinto, nella mia camera da letto. Accorsi alle sue grida e la trovai a terra, già morta, uccisa da mio marito in un momento di collera. Svenni, e non ricordo altro. Non ho preso parte alcuna allo squartamento del cadavere, raccolsi le lire 7 che possedeva ed i gioielli, ne buttarli in mare. Accompagnai mio marito nella sua partenza per Marsiglia, per devozione coniugale.

Quando Savard le osserva che la sua versione è un tessuto di menzogne, essa risponde:

— Non ho altro ad aggiungere: non sono colpevole, e se mi giudicato tale, i miei avvocati mi difenderanno.

Non c'è nulla a fare con lei: la si fa scendere in cantina, al posto del marito, che viene introdotto. Questi è calmissimo, e risponde sempre a proposito:

— Emma Lévin mi aveva, il giorno antecedente, domandato del danaro: le dissi di venire il domani da noi. Fui io che andai ad aprirle, e l'accompagnai nel salotto da pranzo, dove trovavasi mia moglie. Essendosi mia moglie assentata per preparare il *the*, io le porsi 600 lire, delle quali abbisognava; ma la Lévin, invece di ringraziarmi, ne pretese altre 500, per dare ad un mio amante, certo Banker, ed al mio rifiuto, mi buttò il biglietto da 500 in viso, insultandomi nel modo più grossolano. Ero, quel giorno, ubbriaco fradicio, e dinanzi all'affronto inaspettato, perdetti ogni lume di ragione. Afferrai il coltello indiano e mi gettai su di lei. Mia moglie accorse dalla cucina, ove si trovava, e siccome la Lévin si difendeva energicamente, essa le tenne ferme le braccia, mentre io la finivo. La Lévin dette l'ultimo respiro, mentre noi la trascinavamo nel gabinetto-ripostiglio. Dett: a mia moglie le 220 lire in marenghi, che essa possedeva nella borsetta d'oro, ed i suoi gioielli. Io solo ne ho asportato il cadavere, che non poteva essere contenuto intero nel baule.

Osservatogli dal giudice, che bevendo del *grignolet*, liquore di ciliegie, era strano si preparasse puro del *the*, Vere Goold ha risposto:

— Avete ragione.....: sono io stesso che ho portato il vassoio e versato due bicchierini, uno per la Lévin, uno per mia moglie.

— E per voi? — gli ha domandato il giudice.

— Ah! — rispondè Goold, quasi sorridendo, io non bevo tali dolciumi.

Non restava che a confrontare i due colpevoli, ciò che venne fatto dopo alcuni istanti di riposo.

Le Goold al vedere il marito, mostra una certa emozione e fa per andare verso di lui, ma è trattenuta e fatta sedere dai due gendarmi, che l'accompagnano.

Goold dice tranquillamente: « Datele un goccio di vino, mi pare ne abbisogni ».

Invitato a ripetere la sua deposizione, già verbalizzata, egli ripete con la stessa fermezza e senza mai contraddirsi, quanto ha dichiarato.

La Goold l'ascolta prima meravigliata, poi indignata e lo minaccia invano collo sguardo; egli continua imperterrito, fino alla fine.

Essa non può trattenersi dall'esclamare: « Ah! questo disgraziato è stato e sarà la mia rovina! ».

Quando Savard le dice: « Ebbene, signora Goold, cosa ne dite? »; essa che, avuta nel primo interrogatorio mostrato una grande calma ed anche spesso alle osservazioni del giudice sorriso ironicamente, si leva come una vipera, quasi in atto di slanciarsi su di lui, e fiscandole con uno sguardo terribile (Savard dice che non ha mai pensato che sguardo umano possa contenere tanto odio e tanta minaccia)..... « Ebbene dico che non ho nulla ad aggiungere..... e domanderò, come inglese, protezione all'Inghilterra ».

Il succedersi dei diversi interrogatorii aveva durato più di cinque ore e Savard, alzandosi, dice freddamente:

— Il vostro sguardo vi ha rivelata, tale quale vi ho giudicata. Ricominceremo domani, oggi basta..... vado a far colazione.

All'uscire la Goold mi è apparsa affranta e dinanzi a questa donna che si presentava ai miei occhi come una vera *bête humaine*, mentre la folla urlava: « A morte, a morte », ho provato un sentimento, che era un misto di orrore e di pietà per tanta umana nequizia.

Per Vere Goold bisognerà ricorrere al carnefice francese

Parigi, 12, ore 18.

Il *Petit Journal*, a proposito della eventuale condanna dei coniugi Goold, ammettendo che la grazia normale non intervenga dopo una condanna di pena capitale, si domanda come potrà essere eseguita la sentenza di morte a Monaco, dove non esistono nè carnefice, nè ghigliottina. « Si sa, però, che esiste una convenzione — dice il predetto giornale — con il Governo francese per tutto ciò che concerne l'andamento della giustizia monegasca. I condannati, infatti, espiano la loro pena nei penitenziari francesi, ad eccezione degli individui condannati ad un mese di prigione. Se nella detta Convenzione il caso dell'esecuzione della pena capitale non è stato previsto, un accordamento potrebbe intervenire su tale punto con il Governo francese: in altri termini: il Governo francese presterebbe il suo carnefice e la sua ghigliottina alla giustizia monegasca, ma l'esecuzione avrebbe però luogo in Francia ».

Lo sciopero dei tranvieri napoletani

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 14:

Si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per discutere sulle voce diffuse in città che sette guardie municipali romane sarebbero venute per condurre le tranvie. Dopo lunga discussione si deliberò che, ove si verificasse questo krumiraggio delle guardie municipali romane, essi avrebbero fatto appello alla solidarietà delle altre classi lavoratrici. Venerdì saranno convocati tutti i Consigli delle Leghe iscritte alla Camera del lavoro. Gli elettricisti hanno deliberato un voto di adesione ai tranvieri. Lo sciopero degli spazzini continua.

***

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 23,30:

Lo sciopero dei tranvieri continua ad esasperare la cittadinanza. La Camera di commercio, dopo le sollecitazioni commerciali ed industriali, ha inviato al Ministero dell'interno un voto, col quale si richiama l'attenzione del ministro sui danni che lo sciopero reca al commercio.

L'Amministrazione del Comune ha emesso, in data odierna, un'ordinanza alla Società della tramvia napoletana, colla quale dichiara di infliggerle la multa di L. 1000 per ogni giorno di sospensione del servizio tranviario, in base al contratto, col quale si stabilisce che passati otto giorni sarà incamerata la cauzione prestata dalla Compagnia.

Il mezzogiorno si sono riuniti in Prefettura il sindaco, il funzionante da prefetto cav. Oliva ed il questore. Essi hanno deliberato di telegrafare alla Direzione della Società delle tramvie a Bruxelles per domandare se la Società acconsentiva ad un arbitrato affidato al sindaco di Napoli; solo mezzo (ritengono la Autorità) per risolvere lo sciopero.

La Direzione ha risposto, questa sera che era dolente di non poter accettare la proposta di arbitrato.

Grave sciopero di risaiuoli a Ziano.

Bastonate in giro.

Ci telefonano da Piacenza, 12, ore 24:

E' scoppiato uno sciopero assai grave nella zona di Ziano, Comune coltivato a risaie, che comprende oltre duecento proprietari di vigne. Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede. I proprietari sono disposti a cedere sopra tale punto, ma si rifiutano di riconoscere le Leghe o di dare la precedenza nel lavoro alle donne organizzate.

Lo sciopero assume una maggiore gravità per il fatto che numerose sono le donne non organizzate, le quali fanno causa comune con i proprietari. Questi sono inasprii contro gli emissari della Camera del lavoro di Piacenza, che hanno provocato lo sciopero.

Ieri una grossa colonna di proprietari ha atteso uno dei segretari della Camera del lavoro, tale Baldino Baldini, mentre usciva dai locali della Lega, e lo avrebbero linciato, se non fossero intervenuti i carabinieri, i quali fecero salire il Baldini in una vettura e lo portarono fuori del paese. Contro la vettura furono lanciati sassi, che colpirono il cocchiere, che rimase ferito.

Alcune ore dopo il Baldini si trovava a Ziano, ove era pure convenuta una colonna di contadini organizzati. Il Baldini fu circondato da numerosi proprietari, che lo percossero e malmenarono. I carabinieri dovettero per una seconda volta intervenire. La situazione si presenta gravissima. Un emissario del prefetto fu inviato per trattare un accordo, ma non riuscì ad ottenerlo.

Una tranquilla dimostrazione dei vetrai muranesi.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 14,15:

Pervenne iersera da Milano al Comitato esecutivo dello sciopero dei vetrai muranesi un telegramma annunciante che, nella conferenza seguita nel pomeriggio di ieri fra l'on. Bertesi per la Federazione dei vetrai ed il comm. Castiglioni per la Direzione del *trust* del vetro bianco, si era raggiunto l'accordo definitivo. A tale annuncio, gli scioperanti percorsero le vie del paese cantando l'Inno dei Lavoratori. La dimostrazione finì tranquillamente dopo brevi parole del consigliere Moretto, inneggiante alla vittoria degli operai. Stamane, alle ore 10, ebbe luogo al teatro Goldo un Comizio, cui parteciparono tutti gli scioperanti. Al Comizio intervenne l'operaio Darigo, il quale fece la relazione del lavoro compiuto dal Comitato centrale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(102)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Forse.

— Davvero! Sono curioso di sapere.

— Che cosa pensereste di un rapimento?

— Un rapimento!

— Sì, una piccola combinazione, che, facendo scomparire Belfégor, gli lasciasse salva la vita!....

— Uh! bah! E' un giuoco di magia!.....

— No, nulla di sovrannaturale..... Supponete che il saltimbanco e suo figlio siano partiti e imbarcati a bordo di una delle navi che trovansi, in questo momento, in porto..... Ma quella nave parte fra dieci giorni per l'America del Sud..... Eccoci sbarazzati del Pagliaccio e del suo erede.....

— L'idea è abbastanza ingegnosa — approvò il magistrato. — ma, ammettendo che un capitano, ben pagato, accetti quei passeggeri a loro malgrado, senza farete voi per rendervi padrone delle loro persone? Mi pare piuttosto difficile. Non è agevole cosa prendere un uomo vigoroso ed energico come quel saltimbanco..... egli resisterà, ci sarà scandalo, rivolta... Poi, già ve lo dissi, richiedere l'aiuto della Polizia per un arresto arbitrario, illegale, ai tempi che corrono, è grave, è imprudente.....

— Eh!, cugino, — interruppe De Rollac — chi vi parla dell'intervento della Polizia? Non so che fermene, io, della Polizia..., intendo di eseguire quel colpo di mano senza di lei, coll'aiuto di un tal uomo a me intieramente devoto.

— A vostro rischio e pericolo?

— Certamente.

— Allora tutto è per il meglio, e io non ho più nulla da dire contro il vostro progetto..... se non che mi sembra alquanto temerario..... un insuccesso potrebbe crearvi deplorevoli complicazioni.

— Non temete: sono sicuro, io, del successo.

— Ammiro la vostra fiducia.

— La fiducia in voi stessi è garanzia di riuscita; è una verità che io ho avuto più volte l'occasione di esperimentare nella mia carriera di pioniere e di soldato.

— Perdio! Qual diavolo al corpo! Riconosco in voi il sangue del fu vostro padre.

— Eh! si discende da buona razza! Del resto, se io sono un uomo d'azione, sono anche un uomo di buona precauzione. Tutti i punti del mio piano sono bene studiati..... so in qual luogo e in qual modo piglierò Belfégor, domani sera, senza difficoltà, senza lotta, senza chiasso; so anche su quel bastimento, in partenza, lo imbarcherò....., tutto è previsto, tutto è calcolato.....

— Dunque — concluse Di Courgemont, il cui volto si rasserenò — voi non avete più bisogno del mio concorso, nè dei miei consigli. Non mi resta che d'augurarvi buona fortuna.

Il vecchio gentiluomo si sentiva liberato dal peso di una responsabilità, che paventava, ed il rammarico di soddisfazione che egli emise potrebbe tradursi col gesto di Pilato: « Me ne lavo le mani ».

— Scusate, cugino, non le detto — replicò De Rollac — che rinunziavo ai vostri buoni uffizi.

Il sostituto sussultò, e mutò bruscamente di fisionomia.

— Ah! — esclamò egli, con la fronte rabbuiata. — In che potrei, io.....

— Ecco: il capitano al quale ho deciso di dirigermi, m'ha tutta l'aria di una specie di corsaro, di contrabbandiere; la taverna dove Belfégor andrà a farsi prendere sarà in una trappola, è tenuta da una donna ricettatrice del contrabbandieri....., orbe, io ho luogo di credere che l'uno e l'altra non saranno insensibili alla promessa di una buona ricompensa... ma, comunque, bisogna tutto prevedere. Nel caso in cui, però impossibile, sopravvenga la minima difficoltà, o mostrassero la menoma esitanza, ci sarebbe un mezzo di persuasione infallibile....., e saremo d'aggiungere al prestigio della gratificazione, il prestigio dello Autorità.....

— Non comprendo bene — disse il conte De Courgemont.

— Preciserò. Come tutti coloro che non hanno la coscienza molto tranquilla, il mio capitano e la mia taverniera devono avere il timore del gendarme. Se, dunque, io mi presentassi a loro, non come semplice privato, ma in qualità d'ufficiale di Polizia e, come tale, portatore di un mandato, esercitervi certamente su loro un ascendente irresistibile.

— Oh! oh! — esclamò il magistrato, — ma è molto grave ciò che voi domandate!..... Usurpazione di funzioni!..... Mandato irregolare..... Volete che io presti mano ad un simile stratagemma, io, sostituto procuratore del re!... Sarebbe giuocare la mia situazione, arrischiare di tutto perdere, se venissi ad incorrere la disgrazia di Sua Maestà.....

— Permettete, cugino, — replicò De Rollac — voi avete il gran torto di considerare questo affare come un affare ordinario; voi non riflettete abbastanza che si tratta meno di un affare privato che di un affare politico. Forse che l'onore della nobiltà francese non è in causa?..... e non è quell'onore che a tutti i costi dobbiamo salvaguardare, preservando la illustre famiglia di Montbazon dalla macchia che un villano minaccia di infliggerle? Pensateci....., se noi non approfittiamo dell'occasione propizia, se il saltimbanco ci sfugge, fra qualche giorno egli può essere a Parigi; il caso di un incontro può metterlo in presenza di colei che egli chiama sua moglie, e allora Dio sa quello che accadrà... Ancora una volta, vo lo ripeto: è il caso, o non lo sarà mai, d'invocare la ragione di Stato e di lasciar da parte le piccole formalità nella procedura corrente. Il fine giustifica i mezzi..., voi avete bene il diritto, dopo tutto, di delegare efficacemente un commissario straordinario per una missione eccezionale..... Credete che il re e il duca vi biasimerebbero? al contrario! vi approverebbero, vi felicitebbero del vostro intervento intelligente e coperto, vi ringrazierebbero di aver contribuito a porre un abisso tra la signorina Maddalena di Montbazon e il saltimbanco Pagliaccio.....

Il conte, molto turbato, tentò ancora di dibattersi; ma fu così bene avviluppato dagli argomenti convincenti dell'astuto cavaliere, che aveva risposto a tutto, che poco a poco cedette e finì per cedere.

Si mise gli occhiali, prese un foglio di carta dall'intestazione del Tribunale e con mano tremante, scrisse sotto dettatura di De Rollac:

« In nome del Re;

« Noi, sostituto del procuratore del Re presso la Corte di Rouen;

« Diamo mandato al signor cavaliere De Rollac, nella sua qualità di commissario straordinario commesso alla sicurezza dello Stato, di prendere ed arrestare il saltimbanco Belfégor, detto Pagliaccio, e d'imbarcarlo sul primo bastimento in partenza, per essere condotto in America o in qualsiasi altro paese lontano, d'oltre mare.

(Continua).

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dott. A. MARTINETTO, via Ospedale, 20, Mauro-Domus. Dentiere moderne (sistema proprio).

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza cauterizzazione, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLIZZO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3

CRONACHE LETTERARIE

GOLDONI

E' doveroso rallegrarsi, quando la maldicenza perde qualcuno dei suoi innumerevoli diritti. Sono stato già lungamente bersaglio a' suoi colpi le cerimonie commemorative di uomini illustri, intorno a lapidi o a statue nuove, con pompa magna di retorica vecchia: glorificazioni di grandi: morti vantaggiose soltanto alla vanità dei piccoli vivi. Ora il giusto riconoscere che, fra le tante inutilissime e fittizie ricorrenze di entusiasmo postumo, si salvano dalla solita le ultime commemorazioni centenarie di sommi italiani, nessuna delle quali è passata come i soliti artificiali, che infiammano un tratto il cielo, e poi lo lasciano più buio di prima.

Galileo, Colombo, Balardo, Leopardi, Dante, Alfieri, Petrarca hanno avuto celebrazioni centenarie affannate sì da troppi clamori varii, ma feconde di buone pubblicazioni durevoli. Ognuno di codesti alti soggetti di studio ha ricevuto dall'occasione contributi importanti, qualcuno ne è stato singolarmente favorito. E se i centonari dei grandi servono a richiamare l'attenzione del pubblico immemore sopra le vite e le belle pagine del passato e a promuovere ricerche nuove, evocazioni storiche di serio valore, ben vengano i centenari. Il male che producono passa, il bene resta.

A codesta schiera d'illustri celebrati s'è aggiunto quest'anno il Goldoni. Nel 1893 si volle commemorare in più parti d'Italia il primo centenario della sua morte; ricordo anzi che a Rivarx, per gran fretta di rendergli onore, lo fecero morire storicamente un mese prima del necessario. Si sbagliò allora, perchè ragionevole commemorare solennemente, dopo uno o più secoli, la fine di chi morendo fece il meglio che potesse per la sua fama o per la patria, non quella di chi già prima del tramonto ebbe compiuta la sua giornata. E così la commemorazione sforzata fu allora, tutt'al più un atto di riparazione postuma all'oscurità di quella morte, che passò quasi inavvertita tra gli scompigli fragorosi della Rivoluzione francese.

Ma il vero centenario goldoniano da celebrare era quello della nascita, perchè nelle circostanze della nascita sta la ragione della vita e dell'arte di Carlo Goldoni.

Quell'antipatica epigrafe latina, che si legge a Venezia su la porta del vecchio palazzo Centanni, dice che ivi egli nacque « *plaudentibus Musis* ». Come riderebbe il bonario Avvocato Veneziano, se leggesse codesto pomposo carlocciolo mitologico! Egli ci narra nelle *Memorie* qualche cosa di assai più significante: « Mia madre mi [illegible] mondo quasi senza soffrire, onde mi unì anche di più: e io non mi annunciai punto con delle grida, vedendo la luce per la prima volta. Questa tranquillità *(douceur)* parve fin d'allora manifestare il mio carattere pacifico, che non si è mai smentito in appresso ». Due muse veramente presiedono al suo nascere, e lo assistano -ci sempre fino all'estrema vecchiezza. L'una è Venezia, con la sua dolcezza materna, col suo spirito, col suo linguaggio. L'altra è la vena *comica*, il buon umore naturale che preserva dagli scoiforti e dalle ire funeste, che non lascia mai credere alla irreparabilità delle sventure e illumina sempre innanzi i varchi della speranza e della fede.

La sorte non può fare più bel dono a un uomo, perchè la felice disposizione dell'animo costituisce la felicità stessa, qualunque siano le peripezie della vita. Con questa maraviglia di temperamento, il fanciullo è educato dalla madre veneziana e divertito dal padre col teatro. Il suo primo strattullo sono le marionette e il suo primo esercizio intellettuale è la commedia. Potranno poi venire altri studi, altri amori, e l'avvocatura e il consolato: il primo amore dell'ingegno resterà sempre il più forte, e l'uomo si tornerà, secondo il vecchio motto, oltre ogni gioco della fortuna, serbando fino all'ultimo, per mezzo a tante venture e tristi ore liete, quella giocondità nativa che gli brillò nel cuore anche nei frangenti più duri, e che gli fa trovare consolazioni efficaci anche là dove altri non troverebbe nemmeno una distrazione. Egli non sa mai prorompere nè cozzare odio contro nessuno. Del Baretti che lo flagella, e di cui indovina la bile, si vendica dicendo: « Ecco un infelice! ». Di Carlo Gozzi, che gli muove la guerra più indegna, fa appena menzione nel libro delle *Memorie*, e con parole di lode, ed è il solo de' suoi nemici di cui richiami il nome. Del Diderot, che lo dileggia, scrive: « Diderot è il solo autore francese che non mi abbia onorato della sua benevolenza »; e poi s'applaude d'aver manovrato con una virtù opportuna il vulcanico enciclopedista. Dell'infido pubblico (allora si diceva popolo), ha un [illegible] rispetto: quando lo fischiano, torna a casa rassegnato, fa un esame di coscienza, e conchiude che il torto è indubbiamente suo.

Leggere le sue commedie e le *Memorie*, che il Gibbon stimava più intimamente comiche delle commedie stesse, è un beneficio morale, un salutare sollievo per noi, animo tormentato. Ed è anche un insegnamento di verità perpetua. Tante cose sono cambiate in due secoli: Pantalone è più ricco e potente di quelli che a tempo suo riceviva come padroni, Arlecchino s'è fatto uomo politico, Lucietta lavora dieci ore al giorno in un cotonificio, e Mènego sta organizzando uno sciopero. Ma Venezia è sempre goldoniana nello spirito e nel dialogo. Traverso i tempi mutati sussiste una corrispondenza fedele fra la città e il suo poeta. Se per tutti gli italiani la commedia del Goldoni costituisce il solo monumento al teatro nazionale che si regga tuttavia; se essa piace sempre al popolo per la sua forma di verità festiva, e alletta la gente istruita come un rifugio dalle psicologiche e sociologiche angosce del teatro odierno; si veneziani essa parla il linguaggio unico, inimitabile, della patria che, come la madre, non muore mai, e riconosce in quelle scene antiche la sua immutata anima di grazia e di gentilezza.

A onorare il Goldoni nel secondo centenario della sua nascita s'è affaccendata un po' tutta Italia. Ma prima ne venne in gara Venezia e Firenze. Ora che il vocio dei discorsi commemorativi è bell'e dimenticato, e i mercanti di stampe popolari han finito di smaltire le edizioni delle commedie a un soldo, rimane, anzi cresce e si matura, il contributo copioso che quelle due città han voluto dare per l'occasione agli studi goldoniani.

In febbraio, nel nono del centenario s'ebbero i primi saggi della vasta opera che si sta compiendo. A Venezia, come preludio a lunghe fatiche, si pubblicò l'ottimo saggio storico sul Goldoni e i suoi tempi di Giuseppe Ortolani, al quale il Comune fece l'onore grande di affidare l'edizione critica totale delle opere goldoniane. Cinquantamila lire furono stanziate per quest'impresa, che promette di riuscire monumentale, e a cui l'Ortolani dovrà consacrare [illegible] anni di costante lavoro. A Firenze [illegible] Luigi Rasi, già benemerito autore [illegible] storico dei *Comici italiani*, [illegible] un'altra edizione, non di tutte le [illegible] ma di una quarantina delle più imp[illegible] del Goldoni, ciascuna delle [illegible] volume separato, con illustrazioni letterarie, storiche e grafiche, di cui studiosi ed artisti nostri hanno volentieri assunto il gradevole carico; e con pronta alacrità s'è lavorato nella scuola feconda di Guido Mazzoni.

Due discepoli di lui, Giulio Caprin e Arnaldo Della Torre, hanno composto opere notevoli; il primo quella monografia goldoniana breve, facile e densa, che, con la magistrale professione del Mazzoni, ha avuto largo favore nell'occasione del centenario; il secondo una ricchissima e diligentissima *Bibliografia goldoniana*, alla quale d'ora innanzi ricorrerà con vantaggio chiunque voglia studiare addentro l'opera, la vita e i tempi dell'autore veneziano, intorno al quale abbiamo un'infinità di pubblicazioni, ma frammentarie, sparse, in gran parte difficili a rintracciarsi. Per conto suo, il Mazzoni ha compiuto un bel lavoro di pazienza e d'affetto, riuscendo in breve tempo a pubblicare, in due volumi della collezione gialla del Barbèra, un'edizione genuina delle *Memorie* che s'era sempre invocata invano, e che ora presenta come veramente nuovo e fresco quel libro per tanto parti mirabile.

Il Goldoni aveva cominciato a scrivere qualche pagina della sua vita, mentre lavorava ancora al teatro di San Luca a Venezia, per tracciare la storia del suo teatro, man mano ch'esso era dato alle stampe nell'edizione Pasquali. Ma quell'edizione, che avrebbe dovuto riuscire completa, rimase poi interrotta, e l'autore invecchiò a Parigi senza speranza di vederla un giorno terminata. Colà il riposo degli anni cadenti e l'esempio della vivace letteratura d'autobiografie e di ricordi, della quale la Francia era tanto ricca quanto ne era e ne è tuttora povera l'Italia, lo indussero a scrivere in francese i suoi *Mémoires*, che, dopo circa tre anni di lavoro, pubblicò in due volumi, dedicandoli al re Luigi XVI, nel 1787. E quella fu l'unica edizione francese. I *Mémoires*, scritti in un francese approssimativo da orecchiante, furono subito tradotti alla peggio, in un italiano più approssimativo ancora, e poi sempre ristampati nella traduzione italiana scorretta e infedele. Il testo originale non fu mai riprodotto, con grave danno della sua sincerità. Solo un dotto tedesco, Ermanno von Lochner, iniziò a Venezia nel 1883 una ristampa, un po' ammodernata nell'ortografia, dell'edizione parigina, corredata di ottime note illustrative; ma dopo il primo volume, che contiene un terzo appena dell'opera, la ristampa non fu proseguita, e il Lochner morì senza che se ne facesse più nulla.

Aveva cominciato egli, avevan continuato altri studiosi, mettendo in luce documenti e lettere goldoniane, un lavoro curioso: quello di correggere i molti errori, specialmente cronologici, che si trovano nelle *Memorie*. Quasi ottantenne, quasi cieco, lontano dalla patria, con poco aiuto di appunti scritti, il Goldoni scrisse la storia della sua vita fortunosa e dal suo enorme lavoro come potè, molte circostanze ricordando male, imbrogliando date, confondendo reminiscenze di persone o di fatti; scrisse bonariamente, evocando da vecchio quanto ancora viveva nel suo affetto, probabilmente senza pensare che il suo libro potesse diventare un testo storico e che, dopo un secolo, la critica bisbetica si metterebbe a emendare con industria sottile le imperfezioni della sua memoria stanca.

Ora che le ricerche varie e la pubblicazione di testimonianze autentiche rendono possibile alla critica di ristabilire pressochè interamente, ne' suoi particolari, non diremo la verità, perchè non vi è racconto più vero, ma l'esattezza dei *Mémoires*, il Mazzoni rende un insigne servizio agli studiosi e ai lettori di gusto fine, ripigliando l'opera del Lochner, e dandoci alfine il libro del Goldoni nel suo testo originale, che è per se stesso una curiosità saporita, illustrato con « una serie ordinata di osservazioni e di rimandi, così da servire di pratica e immediata correzione, integrazione, dilucidazione delle cose quivi narrate o accennate, specialmente per quanto si riferisce alle scritture e cose italiane ».

Il commento del Mazzoni è misurato e parco, rispetto alla mole vastissima del materiale adoperato: è composto più con acuto discernimento del necessario da dirsi a chi legge, che con voluto sfoggio di erudizione. Del garbo disinvolto con cui il Mazzoni lavora faranno il debito conto gli studiosi, che potranno aggiungere qualche cosa alle sue note, poichè un commento non è mai perfetto e definitivo, ma non potranno togliergli il pregio d'essere venuto primo in tempi già maturi e di aver segnato la via buona per tutti.

Ai lettori di buon gusto poi è serbato dal Mazzoni il godimento nuovo di ritrovare nei *Mémoires* la parola schietta del Goldoni, finora larvata e guasta dalle traduzioni cattive, e nella parola il vivo segno dell'uomo e de' tempi suoi. Diceva bene il Gibbon, che del caro libro aveva letto appunto l'originale francese. I casi dell'autore e i costumi del secolo ch'egli visse quasi intero prendono un atteggiamento gentilmente comico nella narrazione modesta, lucida, cortese come la conversazione della gente ammodo di Parigi, prima della gran bufera popolare. La vita dell'avventuriere onorato », passata insieme con la sua gloria dall'Italia alla Francia, acquista nel libro il sapor misto dei costumi delle due nazioni, e le affratella meglio di un trattato d'alleanza. Gran bel libro, e buono, e tutto giocondo. Il poeta veneziano termina il Mazzoni, « lo scrisse, si capisce, divertendovisi assai; perchè, tutto sommato, s'era divertito a vivere, e ora da capo sentiva il gusto di quel vivere, e se la sudava deliziatamente, da buon vecchio, riassaporando. E perchè se ne compiaceva con amabile e ingenua vanità, e del compiacersene sorrise, commediografo di se stesso, così ora ne godiamo noi ».

Dino Mantovani.

La Commissione delle grazie è favorevole a Solelland.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 6.

Siamo in grado di far conoscere che l'avviso della Commissione delle grazie è in favore della commutazione di pena per quanto concerne Solelland. D'altra parte, il guardasigilli, che pure deve scrivere la propria opinione in margine all'avviso della Commissione, si è pronunciato per la clemenza. Poteva egli fare altrimenti? Egli ha considerato che avendo presentato alla Camera un progetto di legge che implica la soppressione della pena di morte, sarebbe stato irrazionale per lui agire altrimenti. Resta ora da conoscere la decisione di Fallières in proposito. Non vi è dubbio: Solelland sarà graziato. Aggiungiamo che l'incartamento riguardante Solelland ed il rapporto che vi sono annessi sono stati trasmessi al Presidente della Repubblica a Rambouillet.

(Matin).

La "prigione" a Palazzo Madama.

I senatori e i testimoni.

Le spese del processo.

Roma, 12, ore 24.

Fervono i lavori di riparazione nell'aula di Palazzo Madama. Si lavora, oltre che nel salone di lettura al pianterreno ed alla facciata principale, anche nell'aula legislativa, nella quale saranno tenute le udienze dell'Alta Corte di Giustizia. Tutte le porte dell'aula saranno chiuse, ad eccezione della porta principale, situata di fronte al banco dei ministri ed al banco dell'Ufficio di presidenza, che mette in comunicazione l'aula con le grandi sale del primo piano. Così sarà reso più difficile l'esodo momentaneo dei senatori durante le udienze, riuscendo impossibile uscire alla chetichella per le porte secondarie dietro le spalle dei senatori. Di pronto non c'è per ora che la prigione nella quale saranno rinchiusi gli imputati fra una seduta e l'altra dell'Alta Corte di Giustizia. La prigione consiste in due stanze all'ultimo piano, alle finestre delle quali sono state aggiunte le inferriate: una precauzione, invero, affatto superflua, perchè a un salto di lassù non si sopravvive, a meno che le inferriate non siano state costruite appunto per togliere ogni brutta tentazione. Si calcola che i lavori saranno finiti alla metà di questo mese. Chi è in grado di saperlo mi ha detto che l'Alta Corte sarà convocata per il 20 ottobre, cinque giorni cioè più tardi del termine invocato da Nasi, e che il verdetto si avrà prima della fine di novembre.

Io ho osservato che Sinanni all'Alta Corte, le cui sentenze inappellabili non possono dar luogo a ricorsi di sorta, non ci sarà alcun interesse a sollevare quegli innumerevoli incidenti che vanno sollevare dinanzi alla Corte di Assise allo scopo di fornire alla Corte di Cassazione motivo di annullamento.

Il mio autorevole informatore mi ha risposto:

— Ma rifletta che si tratta di un processo molto complicato. I capi di accusa sono molti; per ciascun capo d'accusa si dovranno sottoporre all'Alta Corte oltre un centinaio di quesiti, e ciascun quesito dovrà essere sottoposto alla votazione per appello nominale in Camera di consiglio, e quindi senza intervento del pubblico; ciascun membro dell'Alta Corte dovrà rispondere sì o no ad ogni quesito. Nè bisogna dimenticare che vi sono altre mille testimoni. Capisce che non tutti saranno interi, ma nell'esclusione si dovrà procedere con molta prudenza, appunto perchè non vi sarà più appello, nè ricorso contro le sentenze dell'Alta Corte.

— E' vero che il presidente ha proposto di tenere due udienze al giorno per affrettare la fine del dibattimento?

— Credo che sia vero, ma credo anche che difficilmente questo lodevole proposito potrà essere attuato. Ci sono senatori molto anziani, che non potranno resistere alle fatiche di due udienze al giorno. Essi avvertiranno il presidente, se pure qualcuno di loro non le abbia già avvertito. Rifletta che nessuno potrà mancare ad una seduta e che perciò bisogna procedere la mano da non costringere i più anziani e sofferenti a mancare a qualche udienza e quindi essere esclusi dal giudizio.

— E' vero che ci sono già spese 30 mila lire per la copia degli atti del processo?

— Questa cifra è esagerata. Le spese fatte finora non oltrepassano le 20 mila lire.

— A quanto si calcola la spesa totale?

— Credo che si dovrà spendere in tutto un po' più di 100 mila lire.

— Come mai?

— E' molto semplice. Già le ho detto che i testimoni sono moltissimi. Aggiunga che essi saranno trattati meglio dei testimoni ordinari. A coloro che vengono a deporre dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia si paga il viaggio in seconda classe anzichè in terza, e ad essi si dà un'indennità di quattro lire al giorno anzichè di due. Così si è fatto sempre e così si farà anche questa volta.

— Chi fa tutte queste spese?

— Le anticipa per ora il Senato, il quale sarà rimborsato dallo Stato che anticipa le spese in tutti i processi, e in queste spese saranno comprese quelle per la stampa di tutti gli atti provenienti dalla Camera, che alla vigilia della convocazione dell'Alta Corte saranno distribuiti ai singoli senatori.

Io dunque le previsioni del mio autorevole informatore si verificheranno, la Camera dei deputati non potrà essere convocata prima di dicembre: precisamente ciò che vi dissi quattro ore addietro.

C.

Sulla mancata visita al Papa del Presidente di Panama.

Roma, 12, ore 23.

Intorno alla mancata visita del presidente della Repubblica del Panama al Papa, il *Giornale d'Italia* ha interrogato un alto prelato, il quale ha detto che l'incidente non esce dai limiti di un semplice incidente di protocollo. Il Papa non può ricevere in incognito il capo di uno Stato, il quale, pure essendo in congedo, viaggia col suo nome e non ha abbandonato la sua qualità di presidente della Repubblica del Panama. Potevasi dare tutt'al più alla visita un carattere privato come per quella del Re di Grecia, ma è sembrato in Vaticano che il presidente della Repubblica del Panama desiderasse vedere il Papa per semplice curiosità, e a ciò non poteva prestarsi la Santa Sede.

I preparativi pel varo della *Pisa*

Ci telefonano da Spezia, 12, ore 23:

Sabato, 14 corrente, partirà la regia nave *Lepanto*, la quale presenzierà al varo della corazzata *Pisa* a Livorno. Come è noto, al varo assisterà anche il ministro della marina, Mirabina della nave sarà la baronessa Grenet, consorte del comandante in capo del Dipartimento. Dopo il varo la *Lepanto* proseguirà per Napoli, ove il 21 imbarcherà il Duca di Genova e la sua Casa e il vice-ammiraglio Bettolo, capo di stato maggiore, i quali si recheranno alle manovre navali.

— Si sta allestendo la regia nave *Città di Napoli*, sulla quale imbarcheranno i giornalisti che si recano in missione alle grandi manovre.

Una riunione ed un ordine del giorno di sott'ufficiali a Pavia.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 8:

La *Lombardia* riceve da Pavia, che si sono colà riuniti nei pressi di Porta Garibaldi i sott'ufficiali non optanti di diversi presidii dell'Alta Italia, votando il seguente ordine del giorno:

« I sott'ufficiali della vecchia legge, rappresentanti i presidii di Milano, Pavia, Vigevano, Vegiera, Piacenza, convocati segretamente di urgenza per deliberare circa l'esplicita dichiarazione contenuta nella circolare 235 del giornale militare del corrente anno, riguardante l'esclusione di detti sott'ufficiali dall'ammissione all'impiego di ufficiale di ordine nell'Amministrazione della guerra e di quello di assistente locale; considerato che colla legge 14 luglio 1907, N. 493, così vengono ad essere loro pienamente nei diritti che loro concedeva la legge 8 luglio 1883, e che la famosa legge 19 luglio 1906 confermava; che in questo modo essi si vedono addirittura annichiliti, schiacciati moralmente di fronte ai loro colleghi optanti per la nuova legge 19 luglio 1906; protestano per questo modo ingiusto ed illegale del Ministero, reclamano di conservare integri i loro diritti, compresa per i forieri il grado di furiere-maggiore, abolito per alcuno dalla legge del 19 luglio 1906; chiedono che il Ministero sospenda l'applicazione della legge 1.o luglio 1907, affinchè tutti i sott'ufficiali non optanti abbiano occupato i posti di ufficiale di ordine nell'Amministrazione dipendente dal Ministero della guerra e di assistente locale che si renderanno vacanti; e fanno caldo appello a tutti i colleghi di tutta Italia a promuovere una seria e dignitosa agitazione presso i varii presidii ».

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1,30:

Iersera, verso le ore 22, per cause ignote, si sviluppò un grave incendio in una lavanderia sita in via Andriano, al N. 16. Bruciarono la lavanderia ed alcuni fienili attigui.

Il danno ammonta a circa 30,000 lire.

Il fuoco ha distrutto tutto.

La separazione della Chiesa dallo Stato.

Tumulti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 1,5.

Al Congresso del libero pensiero di Praga il dottor Ofner, parlando della separazione della Chiesa dallo Stato, ha dichiarato: « Basta allo Stato che il popolo agisca lealmente; è perciò che non si deve esigere soltanto la separazione della Chiesa dallo Stato, ma anche di ogni influenza religiosa. Uno Stato non può vivere in un altro Stato, d'onde la necessità della separazione *(approvazioni prolungate)*. Vi hanno questioni capitali nelle quali si mischiano la Chiesa e lo Stato, come l'educazione e la vita famigliare, che lo Stato non deve abbandonare alla Chiesa. Vogliamo un popolo libero, una scuola libera, uno Stato libero; il solo mezzo di arrivarvi è la separazione » *(Grida in tutto l'uditorio)*.

Alla seduta tenutasi alla Borsa frumentaria il redattore Myslik lesse una protesta contro l'enciclica di Pio X. La protesta è fatta in tedesco, in francese e in ceco; è firmata Lombroso, Mereschowski, Massimo Gorki, Fournemont, ecc.

Al momento in cui si passa al voto il commissario non permette di votare; sorge un gran tumulto. Ristabilitosi l'ordine, la seduta continua.

Un altercò sopravviene fra padre Schachleitner, il prof. Hilgenreiner e Kodac. Il commissario interrompe l'oratore. In questo mentre il dott. Wetch dice che solo il presidente ha questo diritto; ma che il commissario non poteva nè interrompere nè togliere la parola ad alcuno prima di essersi inteso in proposito col presidente.

Un violento tumulto scoppia allora; si fischia al commissario, che chiude la seduta. Tutta la sala si leva e si porta verso il presidente, il quale teme che si attacchi il commissario; e lo prende sotto la sua protezione e lo fa uscire da una porta laterale. Si odono grida e un gran disordine cacciò al di fuori. Si è costretti a chiamare la Polizia per fare evacuare la sala. *(Matin)*.

Gravissima situazione a Vancouver.

Violenze contro gl'indiani e i giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 1.

Secondo le ultime notizie da Seattle la folla ha cercato di impedire lo sbarco degli asiatici a Vancouver. Il *Montcalm* dopo aver sbarcato i giapponesi a Victoria è ritornato a Vancouver per sbarcarvi gli indiani. Un servizio d'ordine importante era stato organizzato. Però siccome una folla enorme era ammassata lungo il molo si credette dover ordinare agli indiani di tornare a bordo. Non si sa ancora se questo sbarco si è effettuato più tardi. Si pensava a quanto pare di serbare gli indiani a bordo della nave fino all'ora mattutina. I sindacati operai di Vancouver hanno invitato i padroni che hanno al loro servizio degli asiatici a sostituire questi mediante bianchi nello spazio di trenta giorni, sotto pena di scioperi e boicottaggio. *(Times)*.

Una lettera circolare a Bellingham nello Stato di Washington, invita tutti i giapponesi a lasciare immediatamente quella città. Questo invito è rivolto egualmente a tutti i cinesi. I giapponesi rifiutano di partire e si stanno armando affine di essere in grado di fare fronte ad ogni eventualità. Le Autorità temono che qualche incidente senza importanza basti a porre il fuoco alle polveri. *(Luffan)*.

Il Congresso del libero pensiero contro il Sillabo.

Ci telefonano da Praga, 12, ore 20:

Nella seduta pomeridiana del Congresso del libero pensiero si sono svolte le seguenti questioni: la società laica; la riforma del diritto matrimoniale; la libertà di coscienza; la secolarizzazione e la situazione morale della donna. Durante la discussione Delarue, francese, ha proposto la lotta per la separazione della Chiesa dallo Stato in tutte le nazioni; per la laicizzazione di tutti i servizi pubblici dell'insegnamento, e per una legislazione contro la manomorta. Krejci, ceco, rende omaggio alla Francia per la separazione della Chiesa dallo Stato, che è il risultato di un lavoro filosofico di tre secoli. Schmid, tedesco, sostiene che la separazione della Chiesa dallo Stato diviene un problema di attualità in Austria.

Durante la seduta Myslick propone un voto di protesta contro l'ultimo Sillabo del Papa. La proposta portava le firme di Gorki, Lombroso, Cornill, Fournemont, Denis ed altri. Il commissario del Governo ha proibito il voto di tale protesta. L'assemblea si è limitata ad applaudirla, dimostrando così il suo assentimento al suo. Zenker e Kunte hanno quindi parlato a favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Lo stesso Tuna, Vec, Waldkampf di Praga, le signore Beder, Mann e Bubola hanno parlato sul movimento femminista ed hanno chiesto la soppressione della prostituzione. Le oratrici hanno quindi combattuto il sfericalismo fra le donne. Rena, di Bruxelles, ha chiesto la cremazione obbligatoria. La seduta è stata consacrata alla discussione delle questioni, alle quale pure parte anche il padre benedettino Alban.

Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso.

Il prossimo Congresso si terrà a Bruxelles nel 1910. Su proposta del giornalista Myslik, di Praga, si è deciso di riunire novamente il Congresso nel 1915 a Praga. Il Belga Fournemont ha consegnato una corona ed un ricordo alla sezione locale, rappresentanto un soldato di Maratona. Dopo qualche parola di addio, pronunziate dai giornalisti Petlen, Myslik e Zenker, il Congresso si è chiuso alle ore 13.

Sindacalisti e riformisti alle prese alla Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Vi premetto una dichiarazione. Non c'è cosa che più del telefono possa fare brutti scherzi ad un corrispondente; così ieri sera la notizia sulla Camera del lavoro, che vi fu trasmessa, va rettificata brevemente così: « Il Comitato di agitazione pro vittime politiche è composto da sindacalisti. La Commissione esecutiva è composta da riformisti. Coloro i quali sono al potere attualmente sono i riformisti; coloro che vogliono dare la scalata alla Camera del lavoro sono i sindacalisti ».

Ciò premesso, aggiungo che anche la riunione di questa sera non ha approdato a nulla. Erano presenti circa trecento delegati e la discussione, tumultuosa oltre ogni dire, si aggirò tutta sul solito tema di sindacalismo contro riformismo, e viceversa.

I sindacalisti, vedendo che dopo il magistrale discorso del *Pinti*, della Commissione esecutiva, le cose volgevano male per loro, cercarono di riparare, facendo proporre dal ferroviere *Arcole* una pregiudiziale. La pregiudiziale invitava il Comitato centrale a non prendere nessuna deliberazione ed a convocare invece l'assemblea generale dei soci, la quale avrebbe dovuto decidere sul conflitto esistente fra la Commissione esecutiva ed il Comitato di agitazione pro vittime politiche.

La discussione è durata un pezzo e a momenti ha degenerato, se non in pugilati, in vivissimi alterchi. Finalmente la votazione, per appello nominale, respingeva la proposta dei sindacalisti con 133 voti contrari contro 33 favorevoli.

Questa prima vittoria della Commissione esecutiva, e quindi della parte riformista, venne accolta da fragorosi applausi. Un giovine, tal Montanari, che non raggiunge certo i 17 anni, presentò quindi un progetto di ordinamento, per il quale alle future sedute del Comitato centrale non potrà assistere la stampa, che egli chiama composta di esseri abbietti, prezzolati e venduti.

La proposta del Montanari viene accolta da urla e fischi; i giornalisti presenti rispondono vivacemente; succede qualche battibecco e l'assemblea, a grande maggioranza, rigetta la proposta. La seduta è rinviata a sabato. Qualcheduno, uscendo dalla Camera del lavoro, esclamò che intanto le vittime politiche rimanevano in carcere.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

Un primo baleno della verità.

IX.

Così l'anima semplice di Abbatemaggio divenne mia. Egli nutriva rancore verso di me, per l'umiliazione cui don Raimondo lo aveva fatto segno nell'osteria, e questo rancore si era fuso, era scomparso ad un tratto di fronte ad un semplice atto di gentilezza e di fraternità. Quando io gli diedi la mano, Gennarino era rispettato e odiato: non aveva un amico in tutta la banda che si muoveva nell'ombra della bassa fossa, e per cui egli compiva degli umili servigi: l'amico che egli cercava fui io; mi si attaccò veracemente e fedelmente, per sempre, coll'amicizia rispettosa e docile dell'inferiore verso il superiore, colle cure e le attenzioni delicate del parente amoroso, col coraggio e la devozione del compagno d'armi: in lui vidi veramente quante virtù e quali si trovino e si perdano talvolta in questi delinquenti.

Nel treno che mi portava ad Aversa, ebbi campo a riflettere lungamente. Dopo la mia lunga opera, così poco fruttuosa, così lenta, che finora non mi aveva condotto che a sopportare la verità e a farmi certo che la verità era dove la scrivevo, un fatto nuovo ci presentava: avevo fra la folla di camorristi che conoscevo, che frequentavo, con cui avevo relazioni di affari e di interessi, un amico nel senso stretto della parola, un uomo che aveva per me della riconoscenza e dell'amore, e che avrebbe fatto per me, se io glie lo avessi chiesto, il sacrificio che doveva condurmi al mio scopo. Fino allora avevo semplicemente conosciuto degli indifferenti e dei diffidenti, un protettore come don Raimondo, che vedeva in me un buon associato ed un gregario coraggioso, dei capi sospettosi e taciturni: questo e nulla più. Così che io vivevo tra i camorristi come un camorrista, non come un amico tra gli amici; ora la posizione era molto cambiata. Però bene questo fatto importante, cosa potevo attendermi dall'amicizia che m'ero acquistata?

Tutto e nulla; non avevo diritto, nè ragione di attendermi nulla da Abbatemaggio, che era un personaggio poco importante nella camorra, che non aveva di sicuro ricevuto le confidenze dei capi, e che era sospettato non a torto di che. Tutto: poichè fino allora avevo dovuto contentarmi di indizi così lievi, di risultati così poco definitivi, che la pista Abbatemaggio, per quanto fosse così incerta, doveva allora sembrarmi in proporzione la più sicura e promettente. E poi io ero ad Aversa come in un vicolo cieco, da cui bisogna uscire per prender la propria strada. Ottenuto quello che volevo ottenere, la cittadinanza vera nella camorra, non avevo più nulla da fare ad Aversa, ed avevo conquistato un odio incompatibile diploma di camorrista, che poteva lanciarmi nel mare oscuro di Napoli.

Tutte queste riflessioni mi turbinavano in mente senza darmi tregua, e senza che alcuna potesse tanto sull'animo mio da togliermi alla grave perplessità che mi faceva dubbio della via da seguire. Dopo lunga dubitare, decisi finalmente per Napoli, dove, alla peggio, quando Abbatemaggio mi fosse sfumato tra mano e non avessi potuto o saputo dirmi nulla, avrei potuto sempre seguitar le mie ricerche meglio che nello stagno provinciale di Aversa.

Don Raimondo s'mostrò addoloratissimo quando, dopo avergli reso conto della seduta sotterranea, gli raccontai con qualche circonlocuzione, ma con ferma risoluzione, che mi era innamorato di una ragazza di Napoli, della sorella di un certo Abbatemaggio, quello di quella scena della taverna, e che volevo a tutti i costi andarmene a Napoli mi [illegible] e mi teneva obbligato della protezione che aveva degnato concedermi, e mi sarei sempre ricordato che « *nacere, da 'e mmane mie* ».

Non era molto filosofo, don Raimondo, e non avrebbe saputo farmi una confutazione in regola dei miei argomenti, cui infatti non seppe opporre che il suo dolore. Vidi dalla sua commozione sincera che mi si era affezionato, povero don Raimondo! Balbettò poche parole, in cui mi chiamava figlio, e in cui mi benediceva, letteralmente, come un padre nobile! Poi volle darmi qualche consiglio, e mi raccomandò di non scordarmi mai l'*onore* come facevano quelle canagne a Napoli, che lui, don Raimondo, con li voleva *manco pe' frate carnale*: l'ultimo consiglio fu di non usare la rivoltella, ma questo, e mi [illegible] il suo vecchio coltello, amico fedele, che non aveva mai lasciato l'angolo della tasca della giacca vetusta. Entrò anche per visibile numerose raccomandazioni, una delle quali per don Ciro Vittozzi, che doveva farmi saltare facilmente i gradi della gerarchia.

Il giorno dopo sbarcavo alla casa che Abbatemaggio abitava a San Vincenzo alla Sanità. La gioia di Gennarino, nel rivedermi così presto, fu superiore anche alla mia aspettativa. Gli spiegai che non poteva restare ad Aversa, dove don Raimondo mi faceva lavorare senza ricompensarmi a sufficienza, e mi sfruttava e mi esponeva a pericoli....

Con mia meraviglia, Gennarino non si sorprese affatto. Sorrise e disse, con aria rassegnata:

— Già con noi fanno così. Loro comandano e noi facciamo i scrivitori.

— Perchè, puro a te succede così?

— A tutti, figlio mio, a tutti quelli che hanno da fare con questa gente. Hai visto come mi trattano perchè ho detto una cosa... Ma un voglio mettere in impicci anche to. Adesso sei venuto, e mi farai il piacere di considerare di aver trovato casa. Siamo poveri, ma facciamo quel che possiamo.

Io, che non chiedevo altro, non feci complimenti, che fra camorristi non sono d'uso, e mi stabilii senz'altro nella nuova casa. Superiore di un grado in civilizzazione alla media delle case del popolo napoletano, quella di Abbatemaggio era al secondo piano di uno di quegli enormi casoni cadenti, alveari umani che risolvono in parte il problema delle abitazioni a Napoli, a tutto scapito dell'igiene ed a tutto vantaggio del colore. Non era composta di un'unica stanza, e la sorella adorata di Gennarino aveva la sua cameretta pulita, dal pavimento di mattonelle smaltate a rabescato, le *ringhiere*, dal balconcino stretto stretto e basso basso, odorato della cenere di *scellloni* pasduli, che lo rallegrava del suo festone, dai poveri mobili, occupati dai santi trionfanti nelle campane di vetro.... L'adorazione di Gennarino per la sorella era un'altra prova del suo carattere dolce in fondo e puerile, poichè egli non l'aveva dell'affetto savio e preveggente del padre o del fratello maggiore, ma dell'amore capriccioso e a sbalzi del fratellino piccolo che gioca colla sorella più grande....

La sorella di Abbatemaggio era una buona e sana creatura, come ne produce ancora la razza napoletana in quegli strati che l'orlo o la lunga servitù non hanno ancora corrotto o guasto: alta e forte, dagli occhi buoni e dalla regolare e franca, con una graziella all'angolo della bocca e un suo gesto impaziente di voltar le spalle cacciando le mani nelle tasche del grembiale di seta nera e battendo gli zoccoli leggieri, un riso gioia per gli occhi, ed empieva la casa di una giocosa attività. Il triste fratello dalla faccia pallida e dagli occhi rossi e balenti del delinquente notturno, la guardava vivere e ridere con una ammirazione stupita e profonda. Essa non poteva essere la sua redenzione perchè aveva un'anima piccola di fanciullo allegro, ma tuttavia, il fratello le doveva tutto quello che aveva di buono e di nobile nell'anima.

Io, per mio conto, mi le affezionai subito, ma come ad una buona sorella, ed essa mi ricambiò subito sinceramente. Gennarino godeva di vederci simpatizzare, e non nascondeva le sue speranze e la sua gioia.

Intanto io non dimenticavo la mia missione e il mio scopo. Ormai conosciuto nella camorra, mi era facile di riprendere le ricerche pazienti che avevo abbandonato per cercare miglior fortuna ad Aversa. Trovai subito i quattro carabinieri miei compagni di guerra, con cui avevo avuto frequenti comunicazioni durante il mio soggiorno ad Aversa, e che avevano intanto spiato ogni passo, ogni mossa di Gennaro De Marino, *'o Mandriere*, e ordinai loro un'inchiesta che poteva essere essenziale allo mie ricerche.

Avevo visto coi miei occhi che Gennarino Abbatemaggio era odiato e sospettato, ma non sapevo perchè. E in ogni modo, chi era veramente? Che era nella camorra? Potevo sperare che sapesse qualche cosa, lui che era il solo da cui potessi ottenerla? Tutto questo mi dovevano cercare, separati ed indipendenti da me, che avevo altro a fare. Li conoscevo per prova, strumenti intelligenti e rapidi, della cui opera non ho che a lodarmi, e sapev

Un grave scontro presso Roma.
Dieci feriti.

Roma, 12, ore 23,15.

Un treno omnibus proveniente da Foligno, arrivato alla stazione di Roma-Portonaccio, si è scontrato con un treno militare che era fermo sulla linea. Vi sono dieci feriti nel treno militare, fra i quali quattro più gravi sono stati ricoverati all'ospedale militare del Celio. Il capitano del primo fanteria, Isastia, ha riportato una ferita lacero-contusa sopra-ciliare.

Secondo ulteriori notizie da Portonaccio, un soldato ebbe una gamba rotta e fu trasportato all'ospedale militare in automobile. Da Roma è partito per Portonaccio un treno di soccorso.

Roma, 13, ore 2.

Verso le 10 e 3/4 di questa sera si sparse la voce che un gravissimo scontro aveva avuto luogo alla stazione di Portonaccio tra un treno militare ed un treno viaggiatori. Si parlava di 15 morti e di numerosi feriti, mentre invece tutto si riduce ad un investimento fortunatamente non gravissimo. Nessuna vittima vi era fra i numerosi feriti. La stazione di Termini formicolava di gente, per la maggior parte parenti di soldati, accorsi per la notizia della disgrazia. Nel treno di soccorso subito formatosi nella stazione di Roma, partirono molti soldati infermieri, venti carabinieri ed altrettanto guardie.

Intanto dalle farmacie si presero barelle per trasportare i feriti. Al Comando militare della stazione seppi che il treno investito era un treno militare proveniente dall'Alta Italia, e recante vari drappelli di richiamati, il 9.o fanteria, il 36.o fanteria, il 1.o fanteria, il 19.o artiglieria da campagna. Era un treno straordinario ordinato dalla Direzione delle ferrovie per il congedo delle classi e portava il numero 3789.

L'altro treno investitore era un ordinario omnibus viaggiatori, proveniente da Ancona-Foligno, e portante il N. 505. Da un ufficiale del 35.o reggimento fanteria, che trovavasi nel treno investito, seppi che un automobile militare del genio era partito da Roma alla prima notizia del disastro ed aveva portato via un soldato con una gamba fratturata ed un capitano del 1.o reggimento fanteria ferito all'addome.

Il generale Mazzitelli, comandante della Divisione di Roma, recatosi alla stazione di Termini alla prima notizia del disastro, accorse all'Ospedale militare e quivi attese che il treno di soccorso recasse dal luogo dello scontro i feriti.

Come avvenne lo scontro? E' questa una domanda alla quale non si può rispondere con precisione. Da quel che ho potuto sapere interrogando un ferroviere che aveva viaggiato sul treno, sembra che il treno militare Bologna-Firenze, oltrepassata la stazione Settebagni, non abbia potuto proseguire, mancando la pressione nella caldaia. Il personale del treno investito doveva ancora che furono messi i segnali di allarme. Avvisati i soldati a scendere immediatamente dalle vetture, molti, e fortunatamente quelli che erano nei vagoni di coda, accettarono il consiglio. Pochi secondi dopo giungeva il treno omnibus Ancona-Foligno, il cui macchinista, causa la forte curva che la strada forma in quel luogo, non fece in tempo, anche visti i segnali di allarme, a frenare il treno. Certo però che dal freno l'urto è stato di molto attutito. Qualcheduno però avrebbe che il treno investitore mancava in coda all'ultimo vagone dei fanali rossi di allarme.

Non si conosce il numero preciso dei feriti, poichè subito trasportati parte all'ospedale e parte altrove, per ora si sa che il numero dei feriti è di circa una quindicina, le cui ferite sono guaribili da 15 a 20 giorni, più una quarantina di contusi, ed altri 5 feriti gravemente.

Tra questi ultimi, vi è il capitano Isasso, del 1.o fanteria, ferito abbastanza gravemente alla regione sopra ciliare destra. Un soldato ha il femore sinistro sfracellato; un soldato che si trovava sul treno investitore, in uno scompartimento di terza classe, ebbe frattura alla gamba destra ed una commozione addominale, per cui i medici lo giudicano in pericolo di vita. Dei feriti la maggioranza è fra i soldati del treno investito, ma i più gravi sono fra i viaggiatori del treno omnibus.

Molti dei feriti non vollero recarsi all'ospedale, e si recarono essi stessi nelle farmacie a farsi medicare, ritirandosi poi alla rispettiva casa. E' curioso rilevare che ai viaggiatori del treno investito, il personale viaggiante, in una stazione che precede di poco quella di Settebagni (dove ben sapevano che il precedeva un treno straniero militare), avevano detto che c'era poco da fidarsi della linea.

Lo scontro è avvenuto precisamente alle ore 10,40. Il treno viaggiatori non ebbe grandi danni; il treno investito invece ebbe i due carrozzoni di coda completamente sfracellati. Per ciò che la strada ferrata stette ingombra di materiale, per cui tutti i treni di passaggio per Portonaccio, che sono la maggior parte dei treni provenienti dall'Italia centrale e settentrionale, hanno subito ritardi enormi.

L'arresto di un temuto anarchico

Ci telefonano da Varese, 12, ore 23,15:

Giunge notizia da Intra che è stato colà arrestato dal commissario di pubblica sicurezza cav. Zecconi, di Novara, il temuto anarchico Pontiggia, da Erba, che si temeva avrebbe fatto parlare di sè durante le grandi grosse manovre. Il Pontiggia, al contrario, mentre tutte le Questure del Regno erano in moto per ricercarlo, lavorava tranquillamente nello stabilimento Zust di Intra.

Il Pontiggia, sotto buona scorta di agenti e funzionari, fu condotto a Novara. Quando prima sarà tradotto a Como, ove ha la sua dimora.

Il delitto di Venezia
I rapporti fra la Tarnowsky e l'ufficiale italiano.

Venezia, 12, ore 16.

Ora che tutte le fasi della tragedia sono note, che le nebbie le quali avvolgevano il misfatto si sono diradate, mettendo in luce, quantunque non ancora perfette, la losca macchinazione di cui fu vittima Kamarowsky, il compito mio è quello di raccogliere qua e là informazioni che possano completare la cronaca del delitto.

La scorsa notte vi ho dato qualche particolare intorno al Nacumow, il quale, se le informazioni avute sono esatte, perchè l'istruttoria è molto segreta, mantenendo la prima versione, difenderebbe da qualunque accusa la sua amante. Aggiungo ora che furono interrogate varie persone, fra cui la cameriera della contessa, Amelia Zorzi, che ricostruì l'ultima fase del delitto, il gondoliere Cortese, che affermò di aver ricevuto dal Nacumow 400 lire solo come dono speciale, mentre il nolo gli era stato pagato in 5 lire. Fu pure interrogato il console russo a proposito del preteso quarto amante della Tarnowsky.

La *Gazzetta* pubblica che è vero che la Tarnowsky inviò un telegramma ad un ufficiale a Venezia, ma non si tratta di un ufficiale dell'esercito. Esso sarebbe invece un ufficiale della marina. Questo ufficiale, però, non è mai stato amante della Tarnowsky, e solo l'avrà conosciuta durante la sua breve permanenza nella città nostra. La Tarnowsky gli era stata presentata dal conte, il quale gli aveva detto che era la sua fidanzata. L'ufficiale le usò tutta la cortesia dovuta alla fidanzata del suo amico. Avvenuto il fatto, non si rivelò all'ufficiale come l'unico personaggio di una conoscenza a Venezia, per apprendere la verità. L'ufficiale, di cui non viene fatto il nome, riposa, come qualunque altro gentiluomo avrebbe fatto, a quella che egli non poteva supporre fosse l'ispiratrice del delitto.

La *Gazzetta* aggiunge che l'ufficiale, che finora non fu disturbato dalla Questura o dall'Autorità giudiziaria, si presenterà spontaneamente al giudice istruttore per spiegli come andarono le cose.

Nello studio dell'avv. Bizio
Difensore del Nacumow.
Una pioggia di avvocati.
Genitori sventurati.

Venezia, 12, ore 23,30.

Mi sono recato oggi, nel pomeriggio, allo studio dell'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, per avere la conferma che egli assume la difesa di Nicolas Nacumow. L'avvocato Bizio-Gradenigo, il quale, oltrechè penalista eminente, è poeta geniale, scrittore elegante ed appassionato turista, è da alcuni giorni assente da Venezia: trovasi in Svizzera, donde ritornerà solo alla fine della ventura settimana. Parlai col nipote avv. Andrea Bizio, reduce allora allora dal Consolato russo. L'avv. Andrea, che aveva ricevuto dai giornali la notizia riguardante la difesa del Nacumow, si era recato spontaneamente dal conte. Desundy per avere in proposito schiarimenti, non escludendogli della richiesta di patrocinio. Il commendatore Desundy gli disse che egli precisamente aveva pensato e fatto il nome dell'avvocato Leopoldo Bizio-Gradenigo non solo pel suo provato ultimo valore, ben anche pei vecchi rapporti di cordiale amicizia che lo legano all'illustre penalista, e perchè Bizio-Gradenigo gode la sua piena fiducia, tanto che tratta avvenne le cose pel Consolato russo. Il conte Desundy confida che egli non avrà difficoltà ad assumere il patrocinio della causa di Nacumow, e su tale argomento conferì anzi oggi stesso lungamente col padre dell'assassino, che avrebbe approvato l'idea del console. L'avv. Andrea, il quale non sente alcun motivo che la proposta non venga accettata, mi soggiunse che avrebbe scritto stasera in proposito al proprio zio.

In tale occasione ho saputo che piovvero di questi giorni al Consolato russo numerosissime domande di avvocati, che si offrono di assumere la difesa di Nacumow: le domande pervengono da ogni parte d'Italia; alcuni uniscono alla domanda il loro ritratto, qualche contenente articoli difensionali in processi importanti; molti scrissero direttamente; altri si fecero raccomandare a personalità eminenti; qualcuno chiese di accompagnare alla difesa dell'avv. Bizio-Gradenigo; qualche altro offrì i propri servigi alla memoria Kamarowsky quale avvocato di Parte civile. Il conte Desundy, il quale spera l'adesione dell'avvocato di sua fiducia, non diede alcuna risposta; neppure risposte a coloro che si offrirono come patrocinatori della contessa Kamarowsky, che non avrebbe intenzione di costituirsi Parte civile. Comunque, l'avvocato di Parte civile verrebbe scelto, se mai, fra i più eminenti del Foro di Venezia.

Il padre dell'assassino, che intimamente conosco il conte Desundy, col quale passa molta parte della giornata al Consolato russo, non sa ancora pensarsene come il proprio figlio abbia potuto commettere il delitto: lo dipinge come un giovane di buonissima condotta, amante della famiglia, di carattere mite, di ottimo cuore. Solo i familiari sanno della strana emozionatezza Tarnowsky, che gli fece anche sorgere l'odio terribile contro il Kamarowsky, pensò avergli sconvolto il cervello e il cuore così da renderlo omicida. La prova del suo carattere mite — osserva il padre avvantaggiato — la dà il fatto che egli, appena sparato contro il rivale, alla domanda di questi: « Ma che fate, Nacumow? » scoppiò in pianto e cadde su una sedia quasi ebbetito da ciò che aveva commesso, tanto che il ferito lo spinse a fuggire. La avvantaggiata signora, di quale sperava che la procellosa italiana nelle cause penali fosse conforme alla procedura francese, che ammette l'intervento del difensore nell'istruttoria, residendo anche più sollecito il processo, si fermerà a Venezia qualche tempo per ritornare temporaneamente in Russia ed aver poi qui durante tutto il dibattimento pubblico. Egli lascia desolatissimo il proprio paese e la moglie, che non potè intraprendere il lungo viaggio causa una grave malattia cardiaca che la affligge da qualche tempo. La madre disgraziatissima aggiunge ora alle sofferenze fisiche gli inenarrabili dolori dell'anima.

L'interrogatorio della contessa Tarnowsky
Il mistero degli agenti.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, ore 1.

La contessa Tarnowsky è stata condotta, all'una, dinanzi al giudice istruttore. Il colloquio è stato breve: essa ha scelto come difensore l'avv. Weiskopp, il quale protesta energicamente contro l'estradizione. E siccome si è rimessa una parte dei suoi abiti all'accusata, essa si è abbigliata in modo piuttosto civettuolo. Nondimeno, essa è nervosissima, e fuma molto.

Prilukoff ha preso come avvocato Rosenfeld: il suo interrogatorio incomincerà domani, e non terminerà prima di mercoledì prossimo.

In seguito si comunicherà l'incartamento ai difensori, affinchè possano studiarlo. Se il processo non verrà giudicato qui, Prilukoff passerà dinanzi al Tribunale di Vienna, per falsa iscrizione. La contessa Tarnowsky ha domandato che si riscuota una cambiale di cinquecento rubli da mandare a suo figlio, affinchè torni al liceo di Mosca.

Quale parte hanno avuto gli agenti segreti in questa faccenda?

Il più strano si è che è dimostrato che i due agenti e Prilukoff erano sotto il balcone del conte al momento del reato. Prima di partire, gli agenti hanno fatto telefonare per avere un facchino all'*Hôtel Danieli* a per sapere se il principe Grodowsky (falso nome di Nacumow) vi si trovasse: quando si rispose loro che egli era smontato, uno fra essi esclamò:

— Allora non è arrestato.

In seguito telefonarono all'*Hôtel Monaco*, domandando se Nerson (falso nome di Prilukoff) fosse a casa. Si rispose che egli era partito, ma aveva fatto ritorno una mezz'ora. La cameriera della contessa, Illina Pecar, dermanda una pure un difensore: è molto abbattuta e voleva parlare colla sua padrona, ma le si è rifiutato questo favore. *(Matin).*

Gravissimo incendio di un cascamificio a Mestre.
Un deposito di olio in fiamme. — Circa duecentomila 130,000 lire di danni.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 18:

Un disastroso incendio è scoppiato stanotte nella ridente Mestre. L'incendio, che col suo bagliore sinistro faceva sembrare il cielo di fuoco, fu visto anche da Venezia. La vivà luce e le fiamme fecero che molti corsero in fretta sino sulle lontane Fondamente di San Giobbe per vedere lo spaventevole spettacolo. Lontano, oltre la laguna, verso ponente, il cielo si tingeva in un rosso vivo che cresceva di intensità di minuto in minuto. Si credette dapprima che l'incendio si fosse sviluppato nella stazione della tramvia elettrica, ovvero nella Ricevitoria del dazio, ma le fiamme si sarebbero viste più vicine.

Verso l'1 i nostri pompieri ricevero chiamati urgentemente da Mestre. Si seppe allora che l'incendio era scoppiato nel cascamificio di cotone della ditta Federico Matter, sito in piazza Ventisette Ottobre. Le materie infiammabili avevano dato facile esca all'incendio, propagatosi in breve tempo a tutto lo stabilimento. I pompieri di Mestre avevano iniziato il lavoro, ma i loro mezzi furono insufficienti a tentare e circoscrivere la furia del fuoco: perciò fu chiesto l'aiuto dei pompieri di Venezia, i quali partirono con lancia a benzina insieme al comandante ing. Sanzoni. L'incendio si era rivelato verso mezzanotte, quando ere già propagato. Tutti i cittadini, le Autorità e la truppa accorsero sul posto. Dalle vicine case fuggivano, spaventati, gli inquilini; altri gettavano in istrada le masserizie. Da ogni parte echeggiavano grida di disperazione e di spavento. Dal canapificio, che era tutto in fiamme, l'incendio si estese al vicino deposito di olio e di vino della ditta Gerardi. L'olio alimentò maggiormente l'elemento distruttore, che, sospinto dal lieve vento, si propagò pure ai vicini caseggiati. Quattro case furono attaccate dal fuoco. L'efficace lavoro di estinzione fu iniziato solo verso le ore 5 del mattino, quando, cioè, giunsero i nostri pompieri, e dava sempre mentre vi telegrafo, onde debbo rimandare a più tardi altri particolari.

***

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,20:

Ecco ulteriori particolari intorno al disastroso incendio scoppiato la scorsa notte a Mestre: L'incendio si manifestò verso la mezzanotte nel cascamificio e cotonificio di Federico Matter, e divampò in un baleno estendendosi agli attigui magazzini e al deposito di olio e vini della Ditta Gerardi. I pompieri di Mestre accorsero al primo allarme, ma la loro opera insufficiente dinde tempo al fuoco di propagarsi rapidamente anche alle case adiacenti al cascamificio. Il deposito di olio per esportazione di vino della Ditta Gussoni fu attaccato. Quando i nostri pompieri chiamati al soccorso giunsero sul posto era troppo tardi per arrestare e isolare l'incendio, che dirampava alimentato dal vento e dalla materia facilmente infiammabile. Il lavoro di estinzione era reso difficile anche per l'ubicazione dei caseggiati e durò molte ore; solo verso mezzogiorno il fuoco potè essere completamente estinto. Andarono distrutte quattro case e molta parte dei fabbricati del cascamificio e dei depositi attigui. Tutto il forte contingente dei depositi di olio e vini, le materie prime del cascamificio, le macchine e le suppellettili domestiche per un valore complessivo di oltre 130 mila lire furono perdute. Non si conoscono le cause dell'incendio, che si ritiene prodotto dalla fermentazione dei cascami di cotone.

Un feto in un cassetto.

Ci telefonano da Spezia, 12, ore 23:

Un feto fu rinvenuto in una cassa dell'officina stipettai del R. Arsenale. L'operaio stipettaio Colombo Giovanni, in seguito ad una condanna riportata, veniva licenziato tre mesi or sono dal R. Arsenale. Avendo in questi giorni il Colombo fatta regolare domanda per ritirare i suoi ferri, il capo dell'officina diede ordine ad alcuni operai di aprire il cassetto del Colombo, che era chiuso da circa quattro mesi. Aperto, in mezzo ai ferri fu rinvenuto un feto di sesso maschile, mummificato, di circa tre mesi, avvolto in carta gialla. Della scoperta gli operai avvertirono il capo dell'officina, che fece rapporto della cosa ai suoi superiori.

Ieri sera, alle 19, si recarono all'officina le Autorità per procedere alle indagini del caso. Da un'inchiesta fatta risulta che la moglie del Colombo, certa Fabiola Lazzari, d'anni 30, nativa di Frassara, aborti, in seguito ad un forte spavento, nel 1884, durante l'epidemia del colera. La Lazzari asserì che il feto era di sesso maschile e che la sua testa era più grossa del corpo. Il marito volle conservare il mostriciattolo, ripromettendo in un vaso ripieno di alcool; ma essendo in seguito la moglie rimasta ingravidata, il Colombo seppellì di casa il feticino, già mummificato, depositandolo nel suo cassetto da lavoro.

La Autorità continuano ad indagare.

REATI E PENE

La solidarietà della sventura.

(Tribunale penale di Torino — 13 settembre).

Quell'ottimo brigadiere dei carabinieri aveva letto il vecchio testamento. Si rammentò che qualche lenta (non so di quel tribù o casa qual cosa), per sancirare l'onta di cui la sua donna l'aveva vestito mentre essa si spogliava d'ogni pudore ora giorni d'un'altra talpa, in una notte sola area i boschi, rase al suolo le messe opime e distrusse gli orti della gente cui i complici di sua moglie appartenevano. Faina d'Ercole che l'onore d'un marito non meritava. E poichè a M. in una notte furono trovate tagliate più di quattrocento piante di viti, in guisa che non v'era dubbio una sola mano stata la mano attiliana, il buon brigadiere si disse:

— Qui c'è una donna che l'ha fatta e che la sta per fare, o qui c'è un marito che ha preso cappello.....

E immaginò a fare un inventario dei varii *ménages* del paese o delle loro condizioni e vicende: finchè giunto a quello d'un cotale, cui la moglie aveva fatto subire qualche affronto e forse più che al biblico lavito, esclamò:

— Nun dubbio. Il reo è lì!

E corse alla casa del poveraccio e l'accoppò mentre schiacciava un mandolino. L'uomo si rideste, ma gli parve di sedere allora in un brutto sogno quando si vide di fronte un carabiniere che lo agguantava con fiere cipiglio. Si mise a urlare come foglia di pioppo e si abbandonò in volto.

L'ottimo brigadiere si disse con aria di trionfo:

— Ho colto nel segno.

Badate che una volta tanto tutto il paese era alleato della Benemerita. Diceva: La moglie di Felice (sh malaccorsion ironia dei nomi!) gli n'ha fatte d'ogni erba fascio..... Sh devuto sparare. Lui non è stinco di santo e mastica amaro. Sente tuttora il bruciore di certe bone che la moglie gli faceva dare da taluno dei suoi compari. Corbellato e picchiato: s'ha bell'essere gente senza sangue e senza nervi, ma a certe sporcherie ci si ribella anche se nati contro giganti.

E dissra ancora la gente: Tra i farfalloni della donna di Felice ci sono proprio quelli due cui sono state trovate mezze le viti. Felice aveva più volte detto: Quelle canaglie me l'hanno a pagare. E to' che mentre la sua donna mangiava la mela proibita, lui malcapitato le viti. La verità corre lunga ed evidente.

Anche l'egregio sindaco, d'altronde, pensava molto avveduta, il signor Corno (sh fatale coincidenza d'un nome in simile affare!), quando raccolse la lagnanza dei due danneggiati, non ebbe un momento d'esitanza o di dubbio.

Spinto o spronte Felice dovette andare in gattabuia. E non ci andò senza protestare. Egli aveva dormito il sonno dei galantuomini in quella notte, e se parchi momenti aveva vista la moglie rapita nei vertici della danza da uno dei due, ch'ebbero poi la brutta sorpresa, non ne aveva sentito che una mediocre puntura al core. A tutto si fa la connaturazione al cervello alle avventure coniugali. D'altronde, a queste ormai, che gli erano piovute addosso come i cento malanni di Giobbe, ci aveva fatto il callo. Se lo aspettava con qualche filosofia.

— Opportunità postuma di difesa — disse il brigadiere.

— Ipocrita orientazione d'un'esuberanza morale per ingannare la giustizia — chiosò il giudice istruttore.

Felice dovette venire a giudizio. Tutto il paese gli faceva come quel tal dannato a Dante, e comprendeva di ridicolo, chiedeva la sua condanna.

La logica degli uomini è quasi sempre la più feroce ingiustizia.

La sorti di Felice volgevano al peggio. Vedeva il disgraziato prolungarsi il triste spettacolo del cielo a macchi. Quando improvvisamente si trovò al fianco un'alleata. Chi? La moglie di uno dei due, cui le viti erano state recise.

La buona donna disse al giudice:

— Io non credo che Felice abbia fatto quel malanno.

— E perchè?

— Perchè? io non mi intendo di certi affari, e lui come me sapeva che mio marito aveva corna la cavallina con sua moglie. Lui, come me, si è rassegnato. Ed una volta che ci trovammo in piazza e che ci aprimmo il cuore sulla nostra comune sventura, Felice fece qualcosa o mi disse: « Teresa la baldracca vorrebbe farmi fare qualche pazzia una volta o l'altra: ma bisogna tuttio prendere con rassegnazione. Fate così voi, come io faccio. Chè, d'altronde, il vostro uomo ci ha colpa. Chi non bove quando la coppa è nuova alla lastra? ». Ma tale marito non dovrebbe aver sete — dicevo io. — E fui ribattuta: « Teresa mia, un gotto ci sta sempre, specialmente se si cambia vino ». Insomma — signori giudici — mi è parso d'uomo più tranquillo e più rassegnato alla sua sorte, e alieno da ogni rappresaglia o da ogni vendetta. E mi to dico io, è giudizio che non falla, perchè nisn giudice è migliore di quello che si trova nelle stesse condizioni del giudicabile ».

I giudici d'oggi si badarono bene dal contraddirla, ci rimisero al suo giudizio, e mandarono assolto Felice.

Difesa: avv. Apostolo. *Cini.*

Tenta di suicidarsi in carcere.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Ricordavasi quanto vi telefonai ieri sera. La notte del 10 scorso mese, nei bastioni di Porta Romana, si svolgeva un fosco dramma di sangue tra due giovanetti noti pei fasti della malavita milanese. Uno dei protagonisti, Luigi Cisari, figlio della venditrice di polenta assassinata in senso sera a Porta Vigentina, restava sul terreno ferito a morte da una coltellata, che gli aveva squarciato il cuore. L'altro, l'uccisore, veniva prontamente scoperto ed arrestato dagli agenti della sezione VIII, mentre stava mangiando e bevendo tranquillamente nell'Osteria della Cascina, fuori Porta Vittoria. Egli si chiama, come vi telefonai, Giuseppe Giannotti, detto *El Zopp*, poco più che ventenne.

Ora mi giunge notizia che lo sciagurato tentò ultimamente il suicidio, dove è chiuso, di suicidarsi. Il tentativo di suicidio si è verificato alcuni giorni or sono, ma fu tenuto gelosamente segreto alla stampa. Il Giannotti agendo la lezione e poi, con uno dei suoi, si ferì profondamente al polso. Fortunatamente i guardiani si accorsero in tempo che il detenuto perdeva sangue in grande copia dai polsi. Prontamente accorso e medicato, fu trasportato all'infermeria, dove si trova tuttora sotto continua vigilanza.

Arti e Scienze

Il programma del teatro Carignano nel 1907-1908.

Achille Chiarella ha definito ora il programma degli spettacoli che si avvicenderanno nel teatro Carignano, dal prossimo autunno alla ventura stagione di primavera.

Il mese di ottobre sarà occupato dalle rappresentazioni della Compagnia Di Lorenzo-Falconi. Tina Di Lorenzo, ritornata dall'America or non è molto, dopo alcuni brevi cicli di recite a Roma, Firenze e Milano, passerà tutto l'ottobre al Carignano, per ripartire indi subito per una nuova *tournée* americana. La sua venuta a Torino sarà senza dubbio accolta con giubilo. Da parecchio tempo ella è la sua Compagnia, che è ormai la sola più ampia e completa che esista, e di cui fanno parte il Carini, il Falconi, la Grassi, il Cassini, la Rissotto-Cassini, sono ritornati dall'Italia. Il pubblico, specialmente in quest'anno, costretto a lungo digiuno di buona Compagnia, avrà finalmente un periodo di rappresentazioni interessante.

In novembre succederà la Compagnia comica Sichel-Galli-Ciarli-Guasti.

Il mese di dicembre sarà ripartito fra rari spettacoli: dal 1.o al 5 agirà la Compagnia di varietà diretta dal Bertini; dal 7 al 28 avremo una serie di recite di una Compagnia comica francese, che l'impresario Teglio — quegli che ha condotto nello scorso aprile in Italia la troupe di Susanne Munte, della Désiga e del Cavédi — sta ora compiendo con elementi dei teatri comici parigini e con un repertorio leggero. Dal 24 dicembre alla metà di Carnovale si succederanno la Compagnia di Ernesto Zacconi, che è intento ora a rimunovare il suo repertorio, e la Compagnia con la quale farà la sua « rientrata », con attesa e gradita, Virginia Reiter. Nella seconda metà del carnovale rientrerà la Compagnia Masi-Falconi; e finalmente le due stagioni di Quaresima e di primavera saranno dedicate all'operetta. Prima la Compagnia Lauri-Follano, poi la Compagnia Vitale.

E' da notarsi che la gestione della Società Chiarella con la detta Compagnia drammatica di cui dicevo non incomincia che con la Quaresima del 1908 e che parte di esse reciterà nell'annata anche in altri teatri di Torino, tra cui il nuovo Politeama in via Pio Quinto, che sarà inaugurato appunto nella ventura primavera.

La serata di Clara Della Guardia.

In occasione della sua serata d'onore — che ha luogo questa sera — Clara Della Guardia ha scelto *La signora delle camelie*, la bella commedia del Dumas, che permetterà attraverso al tempo tanto fascino di sentimento e di poesia.

Teatro Balbo.

Questa sera la Compagnia Scognamiglio-Alcozer rappresenterà l'operetta *Il Venditore d'uccelli*, con nuovi costumi, messa in scena sotto la direzione di Giuseppe Lauri.

Nuove scoperte preistoriche a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

Continuano le nuove importantissime scoperte nello scavo per la fondazione del palazzo di agricoltura. Il prof. Dante Vaglieri aveva ordinato recisamente ai sorveglianti del personale addetto a quei lavori la conservazione di ogni piccolo indizio e ciò non per semplice caso. L'ufficio scavi aveva avvertito a ridotto delle cinquecento mura avviene l'esistenza di cinto più antiche consistenti in blocchi di marmo della spessore di 25 a 30 centimetri. Un tratto di tali mura era visibile nella villa Spithoever ed un altro si riscontra all'angolo occidentale del Palatino. Per questi precedenti non era difficile prevedere che tale fatto si dovesse verificare anche nell'area suddetta. Infatti è venuto in luce un tratto simile e fu conservato, nonostante l'opposizione degli speculatori.

Ma di maggiore interesse di questo tratto, è la scoperta di alcuni vasi del periodo Villanoviano, avvenuta tra le due cinte di mura. Questi vasi, per questo stesso di carattere evidentemente sepolcrale, non sono stati scoperti entro sepolcri, ma a diverse altezze.

L'esperienza fatta sul Palatino aveva già dimostrato che, o gli antichi non curavano il rispetto dei sepolcri quando si trattava di necessità di difesa, o che ci troviamo di fronte a varii gradi storici. Le mura riposano sopra un grande conglomerato vulcanico recentemente costituito da cenari e detriti scutivi immensi in terra vicina, che ha la plasticità dell'argilla e che essendo formata da alberi si presta alla fabbricazione di vasi fondendosi a mediocre temperatura. Lo scavo è con ogni cura sorvegliato dall'ufficio degli scavi. Qualora si possa ritenere che in qualche punto esistano delle tombe primitive, sarà oppertuno che lo *sterro* per la costruzione del palazzo sia sospeso e che il Ministero della pubblica istruzione proceda anch'altro ad uno scavo sistematico a scientifico perchè non sia trascurata l'opportunità di gettare un nuovo sprazzo di luce sulla storia primitiva di Roma. E' utile ricordare come nel Quirinale si collocò con fondate ragioni la tribù dei sabini.

Inaugurazione di lapide al comm. Carlo Borgnini.

Ci scrivono da Asti, 12:

Alla presenza delle Autorità e dei rappresentanti della famiglia Borgnini, stamane, alle ore 10, venne inaugurata nell'Orfanotrofio femminile d'Asti una lapide in memoria del comm. avv. Carlo Borgnini, che fu per trent'anni direttore di questo pio Istituto. Parlarono l'attuale direttore, nav. prof. Bonagro, e S. E. il senatore Borgnini per la famiglia, e si rilasciò verbale del notaio avv. Brambilla. La bambine offrirono fiori alla signora ed alla Autorità intervenute.

La lapide dice:

Per decoro di gratitudine — la Regia Direzione di questo Orfanotrofio — volle ricordare ai futuri — il nome — del comm. avv. Carlo Borgnini — che per circa sette lustri — ne resse le sorti — con opera assidua — con amore intenso. — Asti XII settembre MCMVII.

Una agitazione tra i controllori di tutta Italia.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Nei locali della Società mutua di beneficenza fra il personale viaggiante ferroviario ebbe luogo un convegno di controllori viaggianti delle ferrovie di Stato. Erano rappresentati tutti gli otto Compartimenti d'Italia, anche le ex-Meridionali.

Dopo animata discussione, venne eletta una Commissione da inviarsi a Roma per presentare apposito Memoriale al direttore generale per protestare energicamente contro il servizio gravoso a cui detti agenti sono sottoposti e per domandare migliorie specialmente morali.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1180, 880, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Acquisto di automobili per i pompieri.
Aumento di lire 20.000 sullo stanziamento per l'orchestra municipale.

Fra le deliberazioni prese dalla Giunta municipale e che furono inviate nell'ordine del giorno per la discussione in Consiglio, vi sono le seguenti: l'acquisto dalla Fiat di quattro *chassis* per servizio dei pompieri al prezzo di L. 37,500, e l'aumento di L. 20,000 sullo stanziamento per l'orchestra municipale per la prossima futura stagione d'opera al Regio.

La relazione della Giunta giustifica il proposto aumento con le seguenti considerazioni:

« Per la spesa relativa viene ogni anno impostata in bilancio la somma di L. 50,000, somma che, come già fecevasi votare alla Giunta in seduta 30 marzo u. s., è affatto insufficiente, in seguito anche alle attuali esigenze dei direttori d'orchestra, per adeguarsi alla scrittura di buoni elementi. A questo devesi ancora aggiungere che il maestro Tullio Serafin, nominato dalla Giunta nell'anzidetta seduta direttore per la ventura stagione 1907-1908 al teatro Regio, trova esiguo il numero degli archi, e per ottenere un equilibrio tra gli archi e i fiati ritiene debbansi aumentare i primi per lo meno di dieci.

« Tale idea, già accennata da autorevoli consiglieri comunali in seduta di Consiglio, trova essere un valido appoggio, oltrechè in ragioni artistiche, anche nelle infelici condizioni d'acustica del teatro Regio, per le quali gli archi nel numero indicato dalla pianta organica malamente riescono a controbilanciare i fiati.

« E qui è d'uopo osservare che l'aumento di professori richiesto dal maestro Serafin fu prima d'ora ritenuto indispensabile anche da persone competenti in materia, ed è dovuto non ad esigenze di spartiti o di maestri compositori, perchè, in tale caso, l'impresa del teatro Regio dovrebbe, a termine del capitolato, provvedere a proprie spese alla relativa maggiore, ma è richiesta, oltrechè dalle accennate infelici condizioni d'acustica del teatro, esclusivamente da ragioni di indole artistica, che più volte il Consiglio comunale stesso ebbe occasione di rilevare ».

La Commissione provinciale per la ricchezza mobile

La Commissione provinciale d'appello per l'accertamento dei redditi di R. M. e fabbricati della provincia di Torino pel biennio 1908-1909 è risulta composta dai seguenti membri: Mondino comm. Paolo Emilio, presidente; Bocca cav. avv. Ferdinando, vice-presidente; Sella cav. Silvio, membro effettivo; Navarra cav. uff. avv. Pietro, id.; Mazzucchelli cav. avvocato Enrico, id.; Vaglienti avv. Augusto, membro supplente; Bertelli cav. dott. Camillo, id.; Bogrese cavaliere uff. Carlo, id.; Borgese cav. ing. Enrico, id.; Lombroso cav. ing. Mario, membro aggiunto effettivo; Boggio comm. ing. Camillo; Panera ing. Augusto, membro aggiunto supplente; Salvadori di Wiesenhoff nobile ing. comm. Giacomo, id.; Invernadi avvocato Giuseppe, segretario.

Nella nostra Alta Magistratura.

Il consigliere di Appello, cav. Carlo Pratis, è stato nominato consigliere di Cassazione alla nostra Corte. L'alta promozione è ben meritato premio alle squisite virtù d'intelletto ed all'integrità esemplare dell'egregio magistrato.

Gli ingegneri laureati nel 1872 alla Scuola del Valentino.

Numerosi ingegneri, usciti nel 1872 dalla Scuola di applicazione del Valentino, si trovarono ieri in Torino, convocati dal loro presidente, comm. Ovetto Lattes di Roma, per festeggiare il trentacinquesimo anno di laurea.

Essi si riunirono al mattino nella storica castello, ove furono ricevuti con squisita cortesia dal R. consigliere del Politecnico, senatore prof. D'Ovidio. Fra i laureati del 1872 presenti si notavano: il prof. Botiglia, l'ing. Nuvoli, Girola, Bolognesi, Ghiotti, Perini ed altri di Torino, Colombani di Carbonara al Ticino, Massi di Pavia, Cantoni di Casale, Sburlati di Lodi, Lombroni, Lambert di Genova, Dionisi di Cagliari, Serena di Ravenna, ed una larga rappresentanza delle ferrovie dello Stato colle persone degli ingegneri Arlori, Gallarini, Signorini, Massi, Zunini, ecc., in complesso, con le adesioni pervenute, circa una quarantina.

Alla sera ebbe luogo un banchetto al *Ristorante del Parco*, dove, animati ai lieti e lontani ricordi della Scuola, venne accolta con applaudizione la proposta del presidente, ing. Lattes, di riunire in amichevole fratellanza tutti i laureati del Valentino, a somiglianza delle rinomate Associazioni sorte presso le grandi Scuole estere, ed all'uopo tutti i presenti si costituirono subito stante in Comitato promotore per l'attuazione del progetto.

Festa di San Salvario dal 20 al 23 settembre.
Il concorso di canzonette.

Il Comitato delle feste del Borgo San Salvario avverte chi può avervi interesse che il concorso di canzonette dialettali avrà luogo nei locali del giardino « Eden » nei giorni di venerdì, 20, e di domenica, 22 settembre, dalle ore 17 alle 18. Il termine fissato per la presentazione delle composizioni poetico-musicali si chiude la sera del 15, alle ore 20. I concorrenti non sono tenuti a versare veruna quota d'iscrizione, d'associazione od altro.

Per le canzonette a mano libera sono stabiliti tre premi: di L. 100, da L. 70 e da L. 50, i quali vengono aggiudicati dal pubblico mediante votazione od referendum nelle due sedizioni carnivali del concorso. Inoltre, per questa stessa canzoni, le due Giurie assegneranno ognuna un premio di L. 50 alla migliore poesia ed alla migliore composizione musicale che saranno state presentate.

E' pure indetto un concorso speciale per la più riuscita *Canzone del Borgo San Salvario* (tema obbligato), alla quale le due Giurie conferiranno un premio di L. 80, similmente eleggite dal benemerito consocio dott. Giuseppe Montalbo, consigliere e deputato provinciale di Torino.

I concorrenti anonimi vengono invitati a provvedere all'istrumentazione delle proprie composizioni musicali: ad essi è pure affidata l'esecuzione vocale. Per contro, è a spese del Comitato l'esecuzione strumentale, per cura dell'orchestra dell'« Eden », diretta dal distinto maestro Osvaldo Brunetti.

Il numero massimo degli esecutori vocali è fissato a cinci persone. Le composizioni musicali da presentare alla Giuria debbono essere per pianoforte e canto;

Il riposo settimanale pei parrucchieri.

Un gruppo di proprietari parrucchieri di Ivrea, con preghiera di pubblicazione:

« I sottoscritti, proprietari di negozio da parrucchiere, venuti a conoscenza come i loro timori circa il danno che procurerebbero alla generalità della classe tanto l'una come l'altra delle due forme di riposo finora propugnate siano condivisi da altri colleghi, deliberarono di costituirsi in Comitato allo scopo di proporre una terza, la quale, scegliendo in parte i desiderii dell'una e dell'altra parte della classe padronale, vorrebbe ad avere il senso dell'equità ed il potere di eliminare ogni ulteriore opposizione della minoranza. E la nuova forma di riposo sarebbe: chiusura dei negozi e riposo dalle ore 12 del lunedì alle 15.30 del martedì.

« Il Comitato, oltre ad aver inviato ad ogni collega un'apposita circolare, a mezzo della stampa cittadina fa caldo appello ai colleghi delle due parti a voler arrendersi al sentimento dell'equità e di transigere in parte al loro particolare desiderato, alline di poter domandare alle Autorità municipali quella disposizione in merito al riposo che meglio risponde agli interessi materiali di tutti.

« Il Comitato avverte che non andrà nei singoli negozi a raccogliere le firme alla propria proposta, ma si limiterà a prendere nota delle adesioni che colle rimanenze ogni collega crederà portare ad uno degli indirizzi segnati sulla circolare.

« A seconda delle adesioni ricevute e a suo tempo verrà tenuta in Camera di classe, dove il Comitato esporrà intero il suo pensiero anche in rapporto ai provvedimenti delle altre forme di riposo; e da quella discussione i colleghi potranno fare un definitivo giudizio quale riposo meglio ad essi convenga per poi rispondere con vera coscienza al *referendum* che, a somiglianza di quello fatto in altre città, verrà indetto pure a Torino.

« Il Comitato: *Alasia F. — Bagliani P. — Barsotti G. — Cavallo C. — Cordier F. — Maghenzani M. — Moretti A. — Riccio G. — Rosso S. — Turra E.* »

I voti dei droghieri pel riposo festivo.

I droghieri votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale straordinaria della Società fra esercenti droghieri di Torino, rappresentante convenuta nei locali della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, nel mentre fa plauso alla iniziativa presa da questa benemerita Associazione nell'intendere della classe commerciale di fronte all'applicazione della nuova legge sul riposo festivo, delibera: 1. Di inviare affinchè in un prossimo rimaneggiamento della legge il riposo festivo venga reso totale nei giorni di domenica anche per la categoria dei droghieri ed in genere per gli esercenti negozi di generi alimentari; 2. Che per intanto nei negozi nei quali si vendono generi di drogheria assieme ad altri generi per i quali è permessa la vendita durante tutta la domenica, venga vietata la vendita dei primi nelle ore in cui è obbligatorio il riposo festivo per i droghieri.

« Dà ampio mandato ai signori Cretti e Ferraro-Gola di compilare in questo senso un memoriale e di rappresentare la categoria in seno della Commissione per il riposo festivo eletta dalla Lega fra esercenti, commercianti ed industriali ».

I voti dei cappellai pel riposo festivo

Ci si comunica:

« L'assemblea degli esercenti cappellai di Torino, riunita nei locali della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali della città di Torino, nel mentre fa plauso alla provvida legge che obbliga il riposo nei giorni di domenica, la vuol affinchè esso venga applicato indistintamente per tutte le regioni della città di Torino, senza false interpretazioni, come sembrerebbe si volesse accennare di tenere aperto a seguenti dello stesso genere, ambulanti e non, nelle località dove abitualmente lungo la settimana si tengono mercati, il che sarebbe un odioso privilegio. Nel medesimo tempo dà mandato ad una Commissione eligenda di presentare un memoriale nel senso stesso-nato, alla Commissione della Lega di rappresentare la classe in seno della medesima per la compilazione del memoriale collettivo di tutte le classi commerciali di Torino ».

Un altro ordine del giorno di operai fumisti.

Gli operai fumisti ci comunicano il seguente ordine del giorno:

« Un gruppo di costruttori fumisti, riunitisi nei locali della Lega elettorale fra esercenti, industriali e commercianti per discutere in merito al memoriale presentato dalla Lega operai fumisti, dopo ampia discussione delibera di riconvocarsi per questa sera, venerdì, 13, alle ore 21 precise, nei locali stessi della Lega, via Basilica, 7, per procedere ad un definitivo accordo ».

Per chi invia corrispondenza in America.

Ci si comunica:

« Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto che, a decorrere dal 15 andante, la corrispondenza diretta agli Stati Uniti d'America sia concentrata nell'Ufficio di Napoli Ferrovia (Sezione Americani per essere inoltrata a destino a mezzo dei piroscafi nazionali.

« E' fatta però eccezione per le corrispondenze che vechino sull'indirizzo l'indicazione: *Via di Francia o d'Inghilterra*, o di altra equivalente, le quali dovranno continuare ad essere concentrate nell'Ufficio di Torino Ferroviario.

« In quest'ultimo Ufficio dovranno pure concentrarsi indistintamente i giornali e periodici in abbonamento spediti dalle Amministrazioni rispettive, e le corrispondenze ufficiali a destinazione di Autorità governative o consolari, residenti negli Stati Uniti ».

Una sartina che vuol morire.

Teresina B. ha 21 anni, ed esercita un mestiere invidiabile: quello della sartina. Ha per sè il sorriso della giovinezza e quello di certe garrule compagne di lavoro: doni coi quali si avrebbe il dovere di credere alla felicità. In qual angolo del suo animo pensoso dunque sarebbero annidarsi la tristezza e lo sconforto?

Eppure anche a lei, in un istante maledetto, un'ondata d'amarezza salì alla gola e un tuffo di sangue cattivo al cervello, anche per lei la vita si coprì d'ombre, e la morte apparve come una liberatrice.

Nella solitudine della sua piccola camera, le cui pareti chiesa quante volte avevano riecheggiato di fresche canzoni, compose alla stessa una soluzione di olio giunquiamo, belladonna e cloroformio, e poi la bevve col coraggio dei vinti e dei disperati.

Qualche ora dopo, la povera ragazza giaceva spasimante sul letto chirurgico del San Giovanni, e il dottor Gennari la praticava la lavatura dello stomaco. Guarirà? Del male fisico certo, perchè il medico non la giudicò in pericolo di vita; ma..... del male morale?

Le suscettibilità d'un barcaiuolo.

Il barcaiuolo è di solito, per il carattere stesso della sua professione, una persona gentile e garbata, tanto più se è avvezza a remare sull'acqua dolce. Ma, come il fiume di cui vive in contatto subisce collere violente e ogni tanto s'infuria, così egli è suscettibile d'ire subitanee ed è facile a perdere il lume della ragione. Allora non sa più dove mette le mani, e, invece di inzuppare un remo, può impugnare un remo e tuffarlo non nell'acqua, ma sulla testa di qualcuno...

Il meccanico quattordicenne Annibale Chiavasso, abitante in via San Donato, N. 29, fu vittima, suo proprio involontaria, d'una di tali ire di barcaiuolo, e fu colpito da una remata al capo, che gli produsse una ferita lacero-contusa. Da via Ponte Mosca angolo corso Firenze, dove ricevette quel regalo, il Chiavasso si recò al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni, e medicato.

A che cosa può servire una bicicletta.

La scena è avvenuta in un luogo assai frequentato: all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Ormea. Ma avete per protagonisti un tramviere e un ciclista accoppiato. Questo avere con sè la sua macchina; quello era da poco sceso dalla sua tramvia. Nacque fra essi una questioncella per futili motivi. Ad un certo punto il tramviere si vide calare addosso una cosa straordinaria: la bicicletta del suo avversario. Vi par poco! L'altro l'aveva impugnata, e se ce ne veniva come d'una mazza. Il malcapitato tramviere dovette dichiararsi vinto, maledicendo in cuor suo di non avere con sè la sua tramvia, per poterla avventare, se fosse stato possibile, sul capo del ciclista. Al San Giovanni, dove lo medicarono di ferite lacero-contuse alla guancia, alla mano sinistra e al ginocchio destro, disse di chiamarsi Carlo Camerlano, d'anni 28, abitante in via Lioscia, N. 31. Guarirà in sette giorni.

I ladri.

Antonicelli Secondo, mentre faceva un cerchiolino nel giardino Cano... in Cavallo di un carro ambulante un abito del valore di L. 30.

— Un ignoto prese a... una bicicletta del signor Bertone Anton... abitante... via Principi d'Acaja, e non la restituì...

Mu... nel pubblico.

Il Corpo di mu... Parco di Valentino, questa sera, 13, alle ore ... Teatro Vittorio Emanuele, col seguente programma:

1. L. Gamo: Marcia francese *Le Père La Victoire* — 2. G. Meyerbeer: Ouverture per la tragedia *Struensee* — 3. G. Donizetti: Finale secondo nell'opera *Parisina* — 4. N. Celega: Suite d'orchestra: *Matinée aux Alpes*: *a)* A l'aube, au marche; *b)* L'Ave dans la campagne; *c)* yeux d'enfants (scherzo); *d)* Contemplation. En vue des glaciers; *e)* Arrivée sur les sommets. — 5. J. Massenet: *Les Erinnyes*, tragedia antiqua: *a)* Entr'acte; *b)* Danse grecque.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Duprè Alberto con Gromo Margherita — Baronio Giovanni con Ramella-Benna Silvia — Bocca Giuseppe con Chiaberto Giuseppa — Bertolo Pio con Pontenero Margherita — Farina Giuseppe con Bordone Giuseppa — Floris Edoardo con Mascia Lucia — Zecli Pietro con Gabrielli Teresa.

MORTI: Ticineto Rosa (ved.) a. Abrardo, d'anni 85, di Fubina, lavandaia, via Pinelli, 31.

Castagno Stefano, id. 77, di Torino, mediolaio, via Mercanti, 17.

Ardissone Angela (ved.) a. Lessarone, id. 82, di Alrasco, casalinga, via San Francesco da Paola, 4.

Morango Maria a. Garnerone, id. 41, di Caraglio, casalinga, via Bertola, 17.

Guglielmetto Pietro, id. 33, di Via, scrivano.

Tronville Luigi Carlo, id. 17, di Torino, maternante.

Valsi Battista, id. 22, di Settimo Torinese, falegn.

David-Daraghin Pietro Michele, id. 48, di Usseglio.

Gabiati Erminia, id. 10, di Cavino, cocliva.

Giovannini Antonia, id. 56, di San Giusto Canavese.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Inaugurazione del X Congresso storico Subal.no.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi nell'aula magna dello storico palazzo San Giorgio, sede del Comune, ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione del X Congresso storico subalpino, i cui lavori proseguiranno fino al giorno 15.

Erano presenti il deputato del Collegio, onorevole Battaglieri, il sotto-prefetto e le Autorità civili e m...ari. Gli aderenti sono circa 120.

Il presidente della Società storica subalpina prof. Ferdinando Gabotto, dichiara aperto il Congresso. Il sindaco di Casale, avv. Serafino Braccia, porta ai congressisti il saluto della città ed augurio ai benefici frutti dei lavori. Altri rappresentanti portano il saluto delle rispettive città: l'avv. Ferrari per Vercelli, il generale Carretto per Mondovì, il dott. Nasoni per Voghera, il conte Patiti di Lercto per Chieri, l'avv. Oggero per Saluzzo, l'avv. Giordana per Ivrea, l'avv. Corsi per Savona ed altri. Prende la parola poi il senatore Faldella, venuto, come dice scherzosamente, per imparare, più che per rappresentare la sabia Saluggia. L'on. Battaglieri dà il benvenuto ed un ringraziamento ai convenuti, ricordando che 60 anni prima, in questa stessa epoca e città, si tenne altro Congresso, che, sotto la maschera di trattare interessi agrari, preparava il nostro risorgimento.

Prima di sciogliere la seduta, il prof. Gabotto avverte che per regolamento bisogna che sia nominato un presidente. Per acclamazione viene eletto il senatore Faldella, il quale accetta ringraziando e pregando gli siano nominati due vicepresidenti, che gli siano di efficace aiuto.

La seduta è sciolta, ed ha luogo un ricevimento ai congressisti nella splendida sala del Municipio.

Domenica, giorno della chiusura del Congresso, avrà fra noi, ospite della marchesa Dellavalle, S. A. R. la principessa Letitia.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Il *Bollettino del Ministero delle Finanze*, molto stasera, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Canetta, ufficiale d'ordine trasferito da Cuneo a Torino, residenza che non ha ancora raggiunta, è confermato a Cuneo — Marengo, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Torino — Bolla, volontario all'Agenzia di Susa, distaccato presso Chieri, nella stessa provincia, a sua domanda è dichiarato dimissionario dall'impiego.

Disgrazia mortale.

Ci telefonano da Varese, 12, ore 23,15:

Il givinotto Lucio Giovanni, d'anni 24, salito su di un faggio per raccogliere dei frutti, avendo perduto l'equilibrio, precipitava a terra, rimanendo cadavere all'istante.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista co' macchinisti del treno investitore a Portonaccio.

I feriti e le loro condizioni.

Roma, 12, ore 6, 6.

Il *Messaggero* ha intervistato Raffaele De Lucia, che si trovava sul treno *omnibus* 3255, proveniente da Ancona, che andò ad urtare ieri sera contro il treno militare 9759, presso la stazione di Portonaccio di Roma.

Il De Lucia ha detto che il treno omnibus era partito da Orte con un'ora circa di ritardo. Egli quindi cercava di guadagnare qualche minuto. La linea era sempre stata segnalata libera. Fu appena passata una curva e presso il casello ferroviario N. 7, ad una distanza di appena 200 metri, che si scorsero i fanali rossi di un treno fermo sulla linea. Il De Lucia chiuse subito i freni e mise in azione tutti i mezzi per evitare l'urto. Il treno che lo precedeva, invece di avanzare, retrocedeva e l'urto così fu relativamente leggero. Il capo del treno investito, Ernesto Cuneo, appena uditi i segnali di allarme, manovrò subito i freni. La violenza dello scontro gli fece battere la testa contro la parete. Appena fermato il treno, scese per vedere cosa era accaduto.

La guardia di finanza De Nicola De Chellis si trovava ieri sera di servizio presso l'argine della linea ferroviaria e vide correre disperatamente, contro il binario, il guardiano del casello, che gli gridò: « Correte! avvisate dell'arrivo di un treno! ». Il De Chellis corse ed ai viaggiatori del treno fermo gridò: « Salvatevi! ». Molti militari saltarono dai vagoni, mettendosi così in salvo. Nell'ultimo vagone, però, non tutti riuscirono a salvarsi. Appena saputasi la notizia a Roma, alla stazione, fu un accorrere di gente. Accorsero pure il generale Mazzitelli, comandante la Divisione militare; il tenente-colonnello Calderari, capo di Stato Maggiore. Dall'Ospedale militare furono inviate alla stazione di Termini due barelle con alcuni soldati. Il cav. D'Alessandro, commissario di P. S., si recò sul luogo per eseguire un'inchiesta.

Rimasero feriti: il capitano Ubico Iastra, del 1.o fanteria, ferito alla faccia, guaribile in dodici giorni; il soldato Luigi Chiaro, guaribile in dieci giorni; il soldato Eleuterio Lancia, del 9.o fanteria, che ebbe fratturato il femore sinistro, guarirà in un mese, con riserva; il soldato Francesco Lo Schiavo, del 9.o fanteria, guaribile in otto giorni; il sergente Italo Fambucci, del 35.o fanteria, guaribile in dieci giorni; il soldato Arditi Pasterello, del 2.o fanteria, in sei giorni; il soldato Michele Di-Renzi, del 55.o fanteria, in cinque giorni; il soldato Giuseppe Chiapparelli, del 35.o fanteria, guaribile in dodici giorni; il soldato Vincenzo Camli, del 55.o fanteria, guaribile in quindici giorni; il soldato Angelo Caporiti, del 28.o fanteria, guaribile in cinque giorni; il soldato Quirino Cappellani, del 55.o fanteria, guaribile in quindici giorni; il soldato Raimondo Ruggeri, del 3.o fanteria, guaribile in otto giorni; il soldato Vincenzo Ponzi, del 9.o fanteria, guaribile in otto giorni; il soldato Antonio Mastrogiovanni, del 3.o fanteria, guaribile in quattro giorni; il soldato Giovanni Adipietro, del 3.o fanteria, guaribile in sei giorni; il caporale Salvatore Ippoliti, del 55.o fanteria, guaribile in quattro giorni; il soldato Vincenzo Mattei, del 9.o fanteria, guaribile in otto giorni; il soldato Pasquale Carnevale, del 9.o fanteria, guaribile in dodici giorni; il soldato Luigi Stanziola, del 3.o fanteria, guaribile in dieci giorni; il soldato Vincenzo De-Mei, del 35.o fanteria, guaribile in otto giorni; il soldato Leopoldo Cifoni, del 36.o fanteria, guaribile in cinque giorni; il soldato Erminio Giordani, del 55.o fanteria, guaribile in quindici giorni; il soldato Roberto Scappatici, del 36.o fanteria, ferito piuttosto gravemente, credesi abbia riportata la frattura del femore destro; il soldato Antonio Cappello, del 1.o fanteria, guaribile in dieci giorni; il messaggero postale Alessandro Silvagni, che ha riportata una distorsione lombare, guaribile in quindici giorni, con riserva; il soldato Gerardo Mini, del 9.o fanteria, guaribile in venti giorni; il soldato Alfonso Riccardi, del 9.o fanteria, guaribile in dieci giorni; il soldato Antonio Lombardi, del 9.o fanteria, guaribile in otto giorni; il soldato musicante Mariano Mastrojanni, del 36.o fanteria, guaribile in dieci giorni.

Inoltre numerosi altri soldati rimasero più o meno leggermente contusi; così pure parecchi cittadini romani.

Sul treno investito, che era un facoltativo militare, si trovavano settecento soldati provenienti da Firenze, Modena, Pistoia, Siena, Bologna, Reggio Emilia, Verona, Pavullano e Mantova. Erano reduci dai rispettivi reggimenti e si recavano in congedo.

Sul treno si trovava anche il tenente Martini, proveniente da Bologna, che accompagnava un drappello di trentacinque soldati, rimasti incolumi.

Dalle prime indagini compiute dalle Autorità, risulta che il macchinista ed il personale del treno investitore avevano fatto tutto il possibile per evitare lo scontro.

Si accodò inoltre che il macchinista aveva potuto vedere il segnale d'allarme quando, con la locomotiva spinta alla velocità di settanta chilometri all'ora, era a soli duecento passi dalla coda del treno investito.

Un ordine del giorno dei ferrovieri romani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 7:

Ieri sera si riunirono a Roma numerosi impiegati della Direzione compartimentale delle ferrovie. Dopo aver discusso dei miglioramenti che la classe attende, alcuni impiegati della Direzione generale delle ferrovie presentarono un ordine del giorno, col quale si aderisce incondizionatamente al Sindacato dei ferrovieri italiani, che proprio in questi giorni tiene a Roma il Convegno delle categorie, allo scopo di concertare un'unità di programma di azione in difesa, non già di una categoria, ma di tutta la classe ferroviaria. Indi si fanno voti che, pel conseguimento di tale fine, tutti indistintamente gli impiegati aderiscano al Sindacato dei ferrovieri.

Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Abbasso la patria e tutte le patrie!

Hervé grida in pubblico le sue abbominazioni.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Sabato scorso, quando Jaurès spiegò in quali condizioni e sotto quali riserve egli accettasse l'ordine, i partigiani di Hervé dissero: « Risponderemo giovedì ». Hervé, infatti, ha mantenuta la sua promessa. Ieri sera, nella sala della *Société des Savants*, ha risposto a Jaurès ed ha a sua volta commentate tutte le sue idee. La sala era letteralmente zeppa di pubblico vario: vi erano operai, giornalisti, studenti e borghesi. In fondo alla sala vi era un gruppo di partigiani che di tanto in tanto sollevava rumori.

Ottenuto, con un primo attacco contro Jaurès, un primo successo, dopo aver dichiarato di essere soddisfatto del Congresso di Stoccarda, Hervé, membro della Commissione amministrativa del partito socialista unificato, alla quale carica fu eletto con la maggioranza dei voti dei partigiani di Jaurès, ha continuato nei suoi colpi contro il capo di questa maggioranza.

L'oratore, dopo aver attaccato Jaurès con una dei suoi strali ironici, esamina le autorità preferite, secondo lui, dal suo avversario e ne constata scorbacchiate il sistema.

« Jaurès ha detto — continuò l'oratore — di non far distinzione tra il paese aggressore ed il paese aggredito. Vicrona, il Governo che avrà di certo la nostra stima sarà quello che avrà accettato l'arbitrato. Non si risolverà la questione quando, scoppiata una guerra, i due Governi, per paura di non essere sostenuti, affermeranno che essi hanno votato l'arbitrato, ma che uno dei due non l'ha voluto accettare. Sarà impossibile sapere quale dei due sarà sincero. Ed ora, siccome l'affare marocchino si imbroglia, supponendo che il Governo tedesco o quello francese vengano a minacce, la guerra sarà prossima, ed in questo caso che cosa potrebbe avvenire? Il *ladro* francese, che si sente più debole e che ha paura del *ladro* tedesco, dice: « Io domando l'arbitrato ». Ma voi, che trovate i due ladri egualmente ignobili, correte forse offrire alle palle prussiane quel po' di bene che possedete, cioè la vostra pelle? ».

Voci numerose: « No! no! » *(Applausi).*

Hervé, continuando: « Noi conserviamo la nostra patriottica, nel determinare tutte le patrie, noi non vogliamo neppure una sola pelle per esse; e se occorrerà arrischiare la nostra vita, sarà per qualche cosa che ne valga la spesa, cioè per la rivoluzione ».

Dopo questa dichiarazione, molto netta, precisa, Hervé esorta i suoi uditori ad intensificare l'agitazione antipatriottica, applicandola fin da oggi per il brigantaggio marocchino.

Ad un certo punto Hervé grida: « I soldati marocchini che marciano leggi al Marocco sappiano che noi non abbiamo per essi una maggior pietà di quella che ne avremmo per i bambini, ed auguriamoci che fra essi si trovino dei coraggiosi che facciano alla loro volta il gesto dei soldati del 17.o reggimento ».

Applausi fragorosi scoppiano queste parole.

Debbono constatarsene: Non una protesta si è levata a tali frasi!

Il " yacht „ dello Tsar ha urtato contro un banco di sabbia

Parigi, 13, ore 7,15.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo i seguenti particolari sull'incidente occorso all'*yacht* imperiale russo: « Quando si sparse la notizia che l'*yacht* imperiale si era incagliato, furono mandati navi e battelli in suo soccorso. La corazzata *Imperatore Alessandro II*, il vapore Meteore ed il rimorchio-corriere *Magnitchi* sono partiti ieri per le acque finlandesi per rimettere in movimento l'*yacht* imperiale. I Sovrani, i loro figli ed il seguito vennero facilmente trasportati a bordo dell'*yacht* *Asia*. Essi non soffrirono nessun accidente. Lo *Standard* si trova ancora nella identica posizione di ieri ».

Si fanno dei preparativi a Pietroburgo per il ritorno della Famiglia Imperiale.

Secondo nuove informazioni, lo scoglio sul quale si è gettato lo *Standard* è un piccolo banco posto proprio in mezzo al canale di Grangrund, ricoperto da cinque metri d'acqua. La profondità del canale è appena di 9 metri da tutte le parti. Lo *Standard*, che aveva cinque piloti a bordo, ha una pesca d'acqua di 6 metri e 30. Correva a 14 nodi quando avvenne l'urto. La nave ha due falle al disotto della linea d'immersione. Una importante a poppa, e l'altra molto grande all'altezza della ciminiera di prora.

Carichi di neve in fiamme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 6:

Un telegramma da Mosca dice che ad Illisky sono stati incendiati i battelli fluviali appartenenti alla granduchessa Teodorovna. I battelli contenevano grossi carichi di avena.

La Spagna ha pronti 8000 uomini pel Marocco

Parigi, 13 mattina.

Il corrispondente madrileno dell'*Echo de Paris* ha intervistato il generale Primo De Rivera, ministro della guerra. Questi ha dichiarato al giornalista di essere in perfetto accordo d'idee col presidente del Consiglio sulla questione del Marocco: « La Spagna — egli ha detto — deve contentarsi di mantenere i suoi impegni e di limitare la sua sfera d'azione alla protezione degli interessi del commercio spagnuolo in quei porti. Quello che ho sostenuto sempre — aggiunse il ministro — è che si prenda una decisione immediata sul da farsi, perchè eventualmente non mi si possa accusare di imprevidenza ». Nessuno ignora infatti le difficoltà che si incontrano in una rapida mobilitazione. Il ministro della guerra spagnuolo ha appunto tutto disposto per imbarcare, qualora il caso lo richiedesse, a destinazione del Marocco, ottomila uomini, con relative armi e munizioni.

San Sebastiano, 13, ore 7.

Un accordo perfetto regna tra il Governo francese e quello spagnuolo. I negoziati continueranno tra il ministro di Stato e Revoil, ambasciatore di Francia a Madrid. Nonostante le smentite ufficiali, sono in grado di confermarvi che il ministro della guerra tiene ottomila uomini pronti a partire qualora gli avvenimenti lo esigano.

Berlino, 13, ore 7.

La *Gazzetta di Voss* pubblica una lettera da Tangeri del suo corrispondente, nella quale, tra l'altro, si legge: « Una cosa è certa, e si è che i tedeschi di qui sono molto abbattuti. Sono pure irritati per il contegno del Governo germanico nell'affare del Marocco ».

Gravissima situazione a Vancouver.

Violenze contro gli indiani e i giapponesi.

New York, 13, ore 7

Secondo le ultime notizie da Seattle, la folla ha cercato di impedire lo sbarco degli asiatici a Vancouver. Il *Monteagle*, dopo aver sbarcato i giapponesi a Victoria, è ritornato a Vancouver, per sbarcarvi gli indiani. Un servizio di ordine importante era stato organizzato. Però, siccome una folla enorme era ammassata lungo il molo, si credette dover ordinare agli indiani di tornare a bordo. Non si sa ancora se questo sbarco si è effettuato più tardi. Si pensava, a quanto pare, di sbarcare gli indiani a bordo della nave, fino ad un'ora mattutina. I Sindacati operai di Vancouver hanno invitato i padroni, che hanno al loro servizio degli asiatici, a sostituire questi mediante bianchi, nello spazio di 30 giorni, sotto pena di sciopero e boicottaggio.

Una lettera-circolare, a Bellingham, nello Stato di Washington, invita tutti i giapponesi a lasciare immediatamente quella città. Questo invito è rivolto egualmente a tutti i cinesi. I giapponesi rifiutano di partire, e si stanno armando, affine di essere in grado di far fronte ad ogni eventualità. Le Autorità temono che qualche incidente serva importante ba... a porre il fuoco alle polveri.

Un invito di calma agli scioperanti di Anversa.

Anversa, 13, ore ...

Il Comitato centrale della Camera di commercio si è riunito ieri sera per esaminare l'opportunità di un intervento nella situazione del porto. Steinmeman ed altri dirigenti della Federazione marittima vi assistevano. E' stato deciso di pubblicare un manifesto agli operai del porto di Anversa. Questo manifesto, dopo avere esposto come la situazione sia diventata grave per gli interessi di Anversa, dice: « In questa circostanze allarmanti la Camera di commercio, senza altra cura che quella dell'interesse generale, fa pubblicamente appello alla vostra ragione ed ai vostri sentimenti di previdenza per mettere un termine alla situazione deplorevole. Noi non vogliamo da voi per parteggiare per uno o per l'altro, ma per tentare di condurre ad una conciliazione. Noi non vi domandiamo di abbandonare alcuna delle vostre rivendicazioni. Riprendete il lavoro. Recherete così alla vostra città natale la pace e la sicurezza. Agendo così, voi non riceverete solamente l'approvazione dell'opinione pubblica in presenza del bene della pacificazione che voi avrete prodotto ad Anversa, ma quest'opinione vi sosterrà nel domandare ai padroni un esame serio e benevolo delle vostre rivendicazioni ».

Come prosegue il viaggio del " Lusitania „

Londra, 13, ore 7.

Telegrafano da New York al *Times*: « La traversata del *Lusitania* solleva un vivo interesse, ma generalmente si scommette poco. Frequenti telegrammi per radiotelegrafia, provenienti dal piroscafo *Lusitania*, tengono il pubblico al corrente sulla marcia del transatlantico.

« Dalle prime informazioni giunte si pensava che il *Lusitania* avrebbe battuto i precedenti records, compreso quello del *Deutschland* da Cherbourg a New York, ma quando si conobbe l'esistenza della nebbia si smentì un rallentamento della velocità e si concepirono dubbi. Ora, a quanto generalmente si crede, è che, dato il punto in cui si trova attualmente il piroscafo, il *Lusitania*, proseguendo secondo la buona velocità, raggiungerebbe Sandy-Hook in cinque giorni. La discussione ora si aggira sulla distanza numerica percorsa dalla nave a partire dal momento in cui si è ricevuto l'ultimo radiotelegramma. Si fanno calcoli circa l'approdo della nave a Sandy-Hook. Ma questi calcoli mettono nei risultati seguendo il meridiano sul quale si si mette. Infatti talune differenze si producono per tale ragione concernenti la velocità media della nave. Quello che vi ha di certo si è che il *Lusitania* arriverà questa mattina al largo di Sandy-Hook. Occorrerà aspettare l'altra marea per poter rimontare le strette canale che serve di entrata al porto di New York. Infatti il *Lusitania* non potrà oltrepassare i suoi passeggeri nel porto di New York prima di mezzogiorno.

Fulmini ed inondazioni in Francia

Una stazione sott'acqua.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

La Compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno ha pubblicato un avviso, nel quale avverte i viaggiatori che i treni non circoleranno più sulla linea Pouilhan-Agde. La stazione di Pouilhan è completamente sott'acqua. Il fiume Hérault minaccia di straripare. La pioggia continua a cadere a torrenti.

Si ha da Béziers: Un fulmine è caduto sopra una casa, dove erano rifugiati 27 vendemmiatori. Una donna fu uccisa, tre uomini più o meno gravemente feriti. Gli altri ebbero un forte spavento.

Si ha da Chambéry: E' scoppiato un nuovo temporale. E' caduto un fulmine presso San Pietro di Albigny. Sono rimasti distrutti parecchi edifizi. E' avvenuta una seconda frana nella gola di Viosne.

Si ha da Remiremont: Iersera s'è scatenato un violento uragano. Un agricoltore è stato ucciso dal fulmine.

Un treno assaltato e saccheggiato in America

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Si ha da San Paolo Minnesota: Un treno transcontinentale della Great-Northern Orientale Limited è stato fermato presso Rexford nel Montana da uomini mascherati, i quali hanno saccheggiato la cassaforte, dopo averne fatto saltare l'apertura colla dinamite. Essi hanno pure fatto man bassa sui valori della valigia postale. Inoltre saccheggiarono. La Compagnia offre 5000 dollari di ricompensa per l'arresto dei ladri.

Grandi ribassi alla borsa di New York

Una giornata febbrile.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Si ha da New York: All'apertura della Borsa un vivo movimento di ribasso si è manifestato. Sin dall'altro ieri delle importanti realizzazioni avevano fatto ribassare le azioni metallurgiche e quelle ferroviarie. Il ribasso continua sulle azioni ramifere e si liquidarono i valori metallurgici e gli altri industriali. L'*Amalgamated Copper*, specialmente, ebbe le azioni in ribasso in seguito alla voce che la Compagnia chiuderà parecchie delle sue officine. Questa voce è confermata da una persona che ha strette relazioni coll'*Amalgamated*. Essa dichiara che le miniere situate a Butte saranno chiuse per un periodo di tempo indeterminato. Questa misura è dovuta alla debolezza della domanda di rame, ed anche alla difficoltà di ottenere il combustibile necessario a Butte. Vi è attualmente un eccedente di 250 milioni di libbre di rame rimasto agli Stati Uniti. Il prezzo del rame elettrolitico è di circa 18 centesimi per libbra, ma, secondo le persone in questione, è dubbio che si possa ottenere 15 cent. per una quantità considerevole. Verso la metà della seduta i prezzi parvero riprendersi, ma, poco dopo, un nuovo ribasso si produsse.

I valori più colpiti sono l'*American Smelting* ed i ferroviari. Più tardi, dei grandi stock di azioni della Corporazione del acciaio furono gettati sul mercato, facendo ribassare questi valori sino a 30 centesimi. Questo ribasso influenzò anche gli altri valori metallurgici. La situazione si aggravò ancora alla notizia venuta da Filadelfia che le grandi della trazione di quella città avevano subito addirittura un crollo. L'*Amalgamated* è ribassato di 4 punti ed 1/8. Malgrado una seconda ripresa, in fine di seduta, la chiusura è stata pesante e febbrile.

L'esploratore Nikkolson al nord dell'Alaska.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Si ha da New York: Il capitano Nikkolson ed il signor Leffengell, che si trovavano mariell avano a Twanowa- City, furono avvertiti dalla Società americana geografica che le spedizione aveva percorso cinquecento miglia nei mari ghiacciati al nord dell'Alaska, traversando due volte la terra ferma. Durante la spedizione erano stati fatti sondaggi sino a 3000 piedi, avanzando verso il nord. Non si è trovato alcun indizio di terra.

Il capitano Nikkolson ed il suo compagno faranno nell'anno prossimo una nuova serie di esplorazioni e di ricerche scientifiche nei mari di Baffin.

Sette asfissiati in una fogna.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7:

Si ha da Limoges: Persone sono rimaste asfissiate in seguito ai vapori che si sprigionavano da una fogna. Essendo un operaio caduto nel sotterraneo, dove la fogna si apriva, caddero pure sei uomini, di cui tre pompieri, che si recarono in suo soccorso. Lo stato degli asfissiati è grave. Un ferito è morto all'ospedale, e, tra i pompieri rimasti privi di sensi, vi è il luogotenente dei pompieri.

Borsa di Torino.

12 settembre.

Rendita sarda lega: 101 82 1/2.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 85.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 60.

CAMBI E VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 835, lettera 99 923.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5 1/2: denaro 122 675, lettera 122 775.
Londra 4: denaro 25 10, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1194, 1185, 1184, 1183, 1182.
» Banca Commerciale 781, 780, 772.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Cotonifici Veneziani 551, 550.
» Fiat 131, 132, 133, 132, 130, 128, 129, 130.
» Italia 54, 53.
» Rapidi 50.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 508 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 456.

Mercato inerte e svogliato. Affari limitatissimi su tutta la quota, con nuova reazione verso chiusura in Genova. Fiat pure stesse migliorate e sempre molto ricerca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 87	101 95	101 850	—
» » fine	102 —	102 10	101 75	101 75
» 3 1/2 p. c.	101 —	100 85	100 80	101 —
» 3 0/0	—	69 50	—	—
Fondo d'Italia	1130 —	1130 —	—	1130 —
Meridionali	667 —	670 —	669 —	670 —
Mediterranee	400 —	400 —	399 —	400 —
Banca Generale	— —	35 —	30 —	— —
Credito Rom.	— —	— —	3400 —	— —
Immob. Cattol.	— —	— —	540 —	— —
Cred. Ital. Londra	456 50	456 —	456 —	— —
Credito It. Sconti	540 50	— —	537 —	— —
Banco Sconto	— —	— —	95 —	— —
Società Veneta	— —	— —	701 —	— —
Soc. Meridionali	— —	— —	702 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	541 50	— —
Op. Pond. Cr. It. 5 0/0	— —	— —	497 75	— —
» » (1905)	— —	— —	497 75	— —
Cons. Risparmio	— —	— —	546 50	— —
» » 1906	— —	— —	513 75	— —
Acqua Marcia	— —	1510 —	— —

SPORT

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero.

Ad Anversa si è corso il match a tre tra Luychon-Gerini-Quessard. Prima prova chilometri 20, seconda 30 e terza 50. Il risultato finale per punti è stato il seguente: 1.o Luychon, con 3 punti; 2.o Gerini, con 6 punti; 3.o Quessard, con 9 punti.

A Breslau, il corridore Stol ha vinto, su pista, il « Gran Premio », seguito da Ellegaard, 3.o Otto-Meyer, 4.o Schwermann, 5.o Poulain.

A Nancy (Parigi è stato corso, su strada, il « Campionato di Francia », per dilettanti, su un percorso di chilometri 200. Vinse Lapize, in ore 5.22, 2.o Wirtz, 3.o Brocco, 4.o Cruchon, 5.o Masson, 6.o Lejeune.

A Tours, il corridore germanico Rutt, ha vinto il « Gran Premio », 2.o Cousseau, 3.o Friol.

La corsa su strada Thiais-Versailles e ritorno (chilometri 40) è stata vinta da Courté; 2.o Hellers; 3.o e 4.o a pari merito Courtalin e Faussot; 5.o Richard.

La corsa Thiais-Deurdan e ritorno (Km. 80) fu vinta da Defforges; 2.o Gallié; 3.o Druan; 4.o Boudras.

A Parigi si è corsa la corsa dei chilometri 50, detta il Brevetto del U. S. M. S. Vi parteciparono nella categoria adulti 465 ciclisti, e nella categoria dei giovani altrettanti. Vinse la prima Vorges, in ore 1,31; la seconda categoria toccò invece a Ray, in ore 1,31'25".

Ad Amsterdam è stato corso il campionato di Olanda. Vinse il germanico Schilling; 2.o Bouma; 3.o Fockinga.

A Montlucon lo *stayer* francese Simar ha vinto la corsa dell'ora, coprendo chilometri 45 e metri 600; 2.o Lhospitalier; 3.o Poiry.

A Parigi si è disputato il campionato della Senna Inferiore per velocità è stato vinto da Ryon, quello di mezzo fondo (chilometri 25), da Morel, in 32 minuti.

L'imminente apertura del Moto Velodromo Umberto I

La Commissione sportiva del Campo sportivo torinese, sempre benemerita, riaprirà quasi presto i battenti del simpatico recinto di corso Re Umberto, per farvi disputare una gran giornata di campionati ciclistici a cui hanno aderito tutte le più forti Società sportive di Torino, nonchè far svolgere il tanto atteso *match* motociclistico fra i due eterni rivali Michele Borgo (Borgo) e Felice Rigat (Rigat). La data è stata fissata in giorno patriottico, cioè il 20 settembre, alle ore 14, e sarà senza dubbio una giornata di *sport* indimenticabile. Diremo in succinto che fra le Società aderenti con fortissimi pedalatori troviamo il Club Ciclistico *Rubar*, il Club Sport *Audace*, la Società *La Torino*, L'Unione Sportiva Torinese, il Veloce-Club *Hermes*, ecc., ecc. Sarà disputato il Campionato di tutte le Società torinesi; poi un Campionato torinese motociclistico per macchine della cilindrata di 500 cmc.; poi una corsa di consolazione per motociclette; indi una corsa a coppie per ciclisti sul percorso di chilometri 20; e per terminare una corsa umoristica dove vedremo in sella ciclisti dei 100 chili e fra questi alcuni che potrebbero svegliare con moltissimi trasparenti giovanetti. Ma per ora non occorre aggiungere di più. La Commissione del Campo sportivo sta lavorando perchè tutto riesca ordinato e di grande interesse. Chiuderà la giornata una serie di gare podistiche di metri 100, 400, 2500 e chilometri 10, per la disputa dei Campionati podistici piemontesi, l'organizzazione dei quali è affidata al Club *Lucien* (uomo Valentino, 3), che riceve le iscrizioni. Per le gare ciclistiche e motociclistiche le iscrizioni sono ricevute esclusivamente al Motovelodromo Umberto I.

IPPICA.

Il Saint-Legar inglese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Oggi, nell'Ippodromo di Doncaster, si è disputata la corsa The St-Legar, con premio di 120,000 franchi, su un percorso di metri 2700. Presero parte alla corsa dodici cavalli. Sono giunti: 1.o *Wool-Winer*, di Buel; 2.o *Bellindalasse*, di Loiler; 3.o *Aeriale*, del duca di Devonshire.

Assisteva il pubblico delle grandi occasioni, e le scommesse raggiunsero cifre rilevanti.

AEREONAUTICA.

Le prove dell'aeronave *Malecot* a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Oggi, nella vicinanze di Meaux, l'aeronave *Malecot* ha fatto una sortita al disopra del terreno delle manovre di Peauval. I risultati sono stati soddisfacenti, ma in quanto alla dirigibilità dal punto di vista della forza eccezionale occorrerà fare ancora qualche riserva. Dopo aver fatto il giro del terreno all'altezza di circa 30 metri, l'aeronave è rientrata nel *Hangar*. Assisteva all'esperimento un pubblico di segreto.

Una bambina uccisa con un colpo di spillo al cervello

Terribili particolari.

Scrivono da Albettone (Vicenza) al *Gazzettino Veneziano*:

« In contrada Agugliaro di Albettone abita la famiglia di certo Mardegan Angelo, nativo di Montegaldella; essa è composta della sposa Franzini Giacomina fu Benedetto, d'anni 28, e della madre di Mardegan, Cecchettin Angela fu Antonio, di Lozzo Atestino, d'anni 58. La Franzini è unita al Mardegan col solo vincolo religioso.

« Tra suocera e nuora non correvano i migliori rapporti; la suocera per un nonnulla attaccava lite con la Franzini, la ingiuriava, la maltrattava o la dipingeva al marito con i più foschi colori. La suocera credeva, in buona fede o no, non abbiamo potuto assodarlo, che la Franzini non fosse fedele al marito. Spesso diceva alla sposa, che era in istato interessante:

« — Certamente il figlio che porti non è di mio figlio. Lo vedremo quando nascerà.

La scoperta della levatrice.

« Pochi giorni or sono la Franzini si sentì prossima al parto e chiamò la levatrice Rossi Amalia di Giovanni, d'anni 31. La brava donna assistette al parto. La Franzini diede alla luce una bella bambina. La levatrice prestò premurosamente le cure del caso e poi avvolse la testina bionda in un mezzo fazzoletto bianco con punti neri di forma triangolare; quindi si allontanò. Poche ore dopo entrò nell'osteria di Porta Marcello di Albettone e mentre era intenta a centellinare un po' di vino bianco, nell'osteria dell'osteria, certa Zuccon Rosa, a dire o due o tre persone presenti che aveva sentito dire dalla Franzini che se avesse bambini li avrebbe soffocati, perchè non voleva avere dispiaceri, nè disturbi. La levatrice fu assai impressionata di queste parole. Aveva lasciata la bambina fiorente di salute e di vita e pareva che la Franzini l'avesse avuta tanto cara. Qualche ora dopo sentì che la bambina era morta. La povera piccina era spirata alle ore 5 del giorno stesso in cui vide la luce.

« La levatrice corse in casa della Franzini a visitare la bambina, sotto l'orribile impressione delle parole udite dalla donnetta Zuccon. Trovò la piccina già fredda cadavere. Era adagiata sopra una culla con la testina bionda posta sopra due asciugamani bianchi. Le era stato tolto il mezzo fazzoletto bianco a punti neri, col quale la levatrice le aveva avvolto il capo.

« La levatrice, col cuore che le batteva forte, prese la piccina e la esaminò esprimendo la sua meraviglia per la morte. La puerpera guardava dal letto; la suocera seguiva con occhio attento i movimenti della levatrice. Questa disse:

« — E' proprio morta, poverina!

« Esaminandola bene scoprì nella testina bionda un piccolissimo foro, che si presentava come una bollicina rossa. Sentì un sudor freddo invaderle il corpo, pensando ch'era stata uccisa in tal modo orribile. Ebbe vivamente impressionata.

« Il medico dottor Feriani, chiamato, constatò il decesso. Informato dalla levatrice della sua scoperta, esaminò con cura la disgraziata bambina e scoperse sopra il capo il forellino rosso e terribile. La bambina aveva le meningi grassocce ratrattate; il viso era pallidissimo.

« Il distinto dottore non potè di per lì precisare l'entità della ferita quasi microscopica, ma che gli stessi poteri sinistri della levatrice. Con sì gravi sospetti nell'animo non ritenne il permesso di seppellimento, e stese rapporto del fatto all'Autorità.

Una donna che vede attraverso una parete.

« Informato delle gravissimi voci, il brigadiere dei carabinieri signor Favero Giovanni, di Barbarano, si recò sopra luogo ed eseguì una minuziosa ed abilissima inchiesta, in seguito alla quale potè procedere all'arresto della Franzini e della suocera Cecchettin Angela.

« Nella casa della Franzini abitava, con un suo zio, anche certa Frighetto Erminia. Il brigadiere la sottopose ad un abile interrogatorio. Sulle prime la contadinella disse di non saper niente. Ma il brigadiere, ben sapendo che i contadini hanno un orrore straordinario a parlare di fatti veduti o uditi, per non fare poi da testimoni, insistette nell'interrogatorio, ed ecco cosa rivelò la Frighetto:

« Verso le ore 13 del giorno in cui la Franzini partorì, era in granaio, che è diviso dalla stanza della Franzini da una parete di graticcio a canne, coperta non interamente nè completamente di malta.

« Alle ore 14, dunque, la Frighetto era in granaio e sentì piangere forte la bambina.

« Poichè c'era qualche fessura nella parte per la quale si poteva vedere nella stanza della Franzini, vi spinse lo sguardo per curiosare. Vide sul suo letto distesa supina la Franzini. Era assai pallida.

« Vide la vecchia Cecchettin prendere la bambina dal letto e la portò in un angolo buio della stanza. Voltava le spalle alla puerpera, che non poteva vedere per la sporgenza del letto e anche perchè era distesa supina, con gli occhi chiusi. La vecchia si trattenne qualche minuto con la bambino nell'angolo buio. Vide che si portò la bambina presso al ventre. Poi la riportò nel suo letto.

« L'impressionante deposizione fu raccolta dall'abile funzionario con grande cura.

« Il brigadiere Favaro allora interrogò nuovamente le due donne. Specialmente sottopose ad interrogatorio la vecchia Cecchettin, ma questa negò ogni cosa. Insistendo, la Cecchettin disse che aveva preso la bambina dal letto di sua madre e l'aveva portata alla finestra per vederla, per guardarla se era bellina. Negò d'averla portata in un angolo della stanza. E poichè il brigadiere le diceva che non occorreva portarla alla finestra per guardarla, perchè la stanza è abbastanza illuminata, la Cecchettin si strinse nelle spalle.

« La puerpera confessò invece che quando sua suocera tolse dal suo fianco la bambina, questa aveva la testina avvolta nel fazzoletto postole dalla levatrice e quando la riportò era senza. Confessò che la suocera la minacciò di gravi guai se diceva ai carabinieri che aveva toccata la bambina, che l'aveva portata per la stanza. Disse che la pregò e la minacciò che non dicesse assolutamente niente al pretore, che stava per interrogarla.

« In seguito a queste risultanze, il brigadiere, ritenendo complice del delitto anche la Franzini, le dichiarò in arresto entrambe, e furono rinchiuse in carcere ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 743,2; ore 21: 743,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nebbioso-nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,7 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 26,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 16,0

14 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 7, tramonta alle ore 18, minuti 43.

Giorno della luna 7°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.0	16.0	1/2 cop.	Pietroburgo	11.9
Milano	28.5	13.2	coperto	Odessa	10.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	8.8
Venezia	24.7	17.3	3/4 cop.	Vienna	19.0
Bologna	26.8	13.5	»	Trieste	16.4
Ancona	26.5	18.0	»	Madrid	22.9
Livorno	28.0	19.0	piovoso	Alessandria	12.1
Firenze	28.7	17.0	sereno	Parigi	20.3
Roma	25.0	16.0	»	Nizza	14.0
Bari	26.8	20.0	»	Ginevra	17.8
Napoli	29.1	17.7	nebbioso	Costantin. li	24.5
Palermo	28.4	18.8	1/4 cop.	Malta	—
Messina	28.6	20.0	»	Tunisi	—
Cagliari	23.4	16.6	sereno		

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	646 25	Lire italiane (certa)	95 75
Lombarde	157 50	Fond. Austriaca (carg.)	96 15
R. Anglo-Austriaca	301 —	id. in carta	96 25
Austriache	665 —	Unione Bank	336 —
R. Austro-Ungarica	1765 —	Rend. austriache oro	113 85
Napoleoni d'oro	19 15	Ungheresi 4 0/0	92 40
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 45
Cambio su Parigi	95 66	Banca Paesi Bassi	474 25
Cambio su Londra	240 55		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 25	Fr. it. 3 0/0	88 75
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	88 80
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 75	Ferr. Meridionali	133 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro interno	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 1/2	94 —	Russo (contanti)	216 0
Rend. Turca 1 0/0	23 20		

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino del 12 settembre 1907.

Grani in maggiori prezzi con compratori riservati. — Segnale la sensibile aumento. — Cruschelle in rialzo.

Grani piemontesi di quint. da L. 23 50 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 23 50 — Grani esteri di forza da — a 23 50 — Grani nazionali da 24 — a 25 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionale da 20 50 a 21 50 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionale da 17 25 a 18 — — Riso mercantile da 23 50 a 25 75 — Riso bianco da 33 50 a 34 25 — Riso florette da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 36 75 — Riso giapponese da 32 75 a 33 75 — Farine marca numero uno da 32 50 a 33 25 — Farina marca B comune da 32 50 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 25 — Semole dure da pasta da 38 da 40 25 a 40 75 — Farinacce da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 11 50 a 12 — — Pure da 10 — a 10 50 — Avena e rise fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (prezzi dal 31 agosto al 7 settembre 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 2,22, ricetta 1,12; terzuolo 0,85; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,53 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa — Pressione massima di 772 sull'Europa centrale; minima di 760 sulla Spagna.

Italia, 24 ore — Barometro generalmente aumentato fino a 2 mm.; temperatura quasi generalmente lievemente aumentata. Piogge con temporali sull'Italia superiore e Sicilia. Stamane sole sereno sul Napoletano e penisola salentina; vario altrove. Barometro massimo 769 al nord; minimo 756 sulle isole.

Probabilità: Cielo quasi generalmente vario, con piogge e temporali, specialmente sull'Italia inferiore e isole. Venti deboli e varii.

Società Torinese

per la stagione sul Assaggio delle sete (a Bariola e C.).

Operazioni dall'11 settembre 1907.

Organsini			C.	Kg.	295,32
Trame			»	»	— —
Greggie			» 20	»	1069,55
Lane			» —	»	— —
Articoli diversi			» —	»	— —
		Totale	C. 13	Kg.	1364,87
Sete pesate			» —	»	— —
Lane pesate			» —	»	— —
		Totale	C. 20	Kg.	1364,87

Gelsi entrati nel mese e tutt'ora:

Stagionali N. 175 Kg. 30418,60

Pesati » » 19 » 1904,40

Bestiame.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 160 a 170 — Id. 2.a q. da 80 — a 90 — Buoi e manzi 1.a q. da 78 — a 72 — Soriano da 76 — a 85 — .

Carne al kilo da L. 1.50 a 1.60 — di vacca da 1.20 a 1.40 — di vitello da 1.60 a 2 — — di suini (freschi) da 2 — a 2.20 — di montone 1.80 — di agnello 1.60

Cereali.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Grano al quintale da L. 22.25 a 24 — — Meliga da 14 — a 15 — — Segale da 18 — a 18.50.

Fagiuoli al quintale da L. 27 — a 30 —

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0.42 — Id. id. 2.a qual. 0.35 — Farina di granoturco da 0.23 — Pane 1.a da 0.35 a 0.40 — Pane 2.a da 0.25 a 0.27 — Paste 1.a da 0.80 a 0.85 — Paste 2.a da 0.50 a 0.55.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Avena (fiocchi dapoi) al quintale da L. 18.50 a 21.50 — Fieno da 10.50 a 12 — — Paglia da 4 — a 4.75.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Legna forte al quintale da L. 2.50 a 3.75 — Id. dolce da 2 — a 3.50 — Carbone da 0.90 a 1.10 al Kg.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Burro al chilo da L. 3 — a 3.20 — Latte da 2 — a 2.25 — Uova 1 — a 1.10 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 160 — a 170 —.

Vino.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 33 a 40 — — Id. 2.a q. da 27 — a 34 —.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 settembre — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 —, (giornaliere).

Roma, 9-14 settembre — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 12 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,864.

Genova, 12 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 81 1/2; Londra 25 11 65; Germania 123 77 1/2; Svizzera 99 72 1/2; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 87 1/2

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI USATE SOLAMENTE

CHININA-MIGONE

profumata - inodora - al petrolio

LIVIA BERLENDI, una delle più simpatiche ed affascinanti artiste di canto, acclamata ovunque, scrive: 28

Uso con piacere la vostra Chinina-Migone nell'acconciatura dei miei capelli.

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 e 3 in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

LIQUORE STARACE

TONICO DIGESTIVO

FORNITRICE R.R. CASA

SPECIALITÀ

DITTA G. ALBERTI

BENEVENTO

COLLEGI-CONVITTI NERVA

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Corso magistrale pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Curan in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 5 anni.

Moncalieri - Scuole element., Tecniche, Commerciali e Ginnasiali. Corsi accelerati. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 2085

— Le domande al Direttore C. G. Nerva. —

Aperti nelle vacanze — Rette miti.

OFFICINE di NETRO

Società Anonima - Capitale L. 1.800.000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE della Assemblea Generale Ordinaria.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 settembre 1907, alle ore 14, in Netro presso la Sede della Società, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto dei signori Sindaci;
2° Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1907 e relative deliberazioni;
3° Nomina dei signori Sindaci per l'esercizio 1907-1908 e loro retribuzione.

I signori Azionisti riceveranno al loro domicilio a mezzo di lettera raccomandata il biglietto per essere ammessi all'assemblea.

Andando deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo il giorno 29 settembre 1907 alla stessa ora e nei medesimi locali. — Il biglietto di ammissione per la prima adunanza vale anche per la seconda.

Netro, li 10 agosto 1907. c21194

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Bauchiero

COSTRUZIONE DI MATERIALE FERROVIARIO E FORNITURE CIVILI E MILITARI

Capitale Sociale L. 3,500,000

SEDE IN TORINO

Torino, 7 settembre 1907.

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Torino, via XX Settembre, N. 54, nella sala gentilmente concessa dalla Società Promotrice Industrie Nazionali, per il giorno 27 settembre corrente, alle ore 16, ed in mancanza del numero legale, pel successivo giorno 28 in seconda convocazione, nello stesso luogo ed all'ora medesima per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1907 e deliberazioni circa il riparto degli utili;
3. Elezione di due Consiglieri d'Amministrazione;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti; determinazione della loro indennità per il futuro esercizio.

I titoli definitivi non essendo ancora stati distribuiti, i biglietti d'ammissione verranno rimessi direttamente entro il giorno 20 corrente al domicilio dei singoli Azionisti. 21149

Coloro che per avventura non ne venissero in possesso, potranno richiederne il duplicato alla Sede della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza C. Felice, 10

TRITA CARNE

d'ogni qualità per cominciare carne cotta e cruda e fare salsiccia e salami ad uso calabresi, alberesi e tedeschi. — Insaccatrice per salami. — Omogeneizzatrice. — Utensili per macellai, salumai, cuochi e per trippai. — Macina-pepe e caffè. — Cataloghi Cutlellaria gratis a chi manda biglietto di visita con indirizzo C. C.

Bambinaia

Distinta signorina svizzera, quarantenne, parlante francese e tedesco, cerca posto per la metà di ottobre quale bambinaia presso buona famiglia signorile residente in Torino o dintorni, ove avesse l'occasione di imparare la lingua italiana. Preferisce buon trattamento e vita famigliare ed elevato stipendio. — Offerte sotto cifrate H. 5529, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 21195 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1.° (a Settembrina dall'ammalati di malattie e curabili di presente e di corrispondenza. c20 87

MOBILI

Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini Grappino. Non confondersi con altri in Porta via. Leggete tutti Grappino, via dei Fiori, n. 3, ci. st. c20411

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 18, p. 2°.

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione autunnale gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite. 20758

La Direzione.

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli

A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

"PICCOLI AVVISI"

(esclusivo carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

BALIA buonissima, bella presenza, cerca subito posto presso famiglia; preteso 50 mensili. — Rivolgersi Mediatrice LIMON, via Mougineuvre, 43. c21158

CASSA Previdenti Italiani, Garomatro, 4, Torino, cerca subagenti ogni Comune. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c20145

CERCASI abilissima premiata modista. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 1, Torino. c20040

CERCASI per una importante Casa mercerie all'ingrosso, giovane commesso pratico; cercansi pure apprendisti volontari. — Rivolgersi via Belvedere, 12, Torino. c20716

CERCASI subito contabile, preferito giovane diplomato, serio, intelligente, per importante Ditta commerciale. — Scrivere, con referenze inoccepibili, cassetta 118 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21053

CERCASI apprendista per Stabilimento industriale. Stipendio iniziale subito. — Scrivere cassetta numero 153 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino c21159

CERCANSI cucitrici per lavoro a casa. — Calzificio SOBRERO, via Ponte Mosca, 5. c21168

CERCASI da Casa commerciale signorina d'ufficio, abile stenografa e dattilografa (Remington); non si richiedono diplomi, ma pratica effettiva: lingue stipendio subito. — Scrivere cassetta 140 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21152

CERCASI impiegato, conoscenza perfetta francese, italiano, corrispondenza, macchina scrivere. Serio referenze domandate. — MUDING, fermo posta, Torino. c21135

CERCASI praticante negozio. Stipendio 60 mensili. — Scrivere cassetta 134 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21171

CERCO signora sola, capace dirigere casa, aiutarmi come segretaria, disposta vivere in villaggio. Indispensabile educazione, istruzione, conoscere pianoforte. — Scrivere ingegnere AREVI, posta, Alessandria. c21152

CONVITTO Savigliano. Cercansi inservienti, persona di servizio. Richiedonsi ottime referenze. c21061

CUOCA, buone referenze, può presentarsi. — FABBRY, 55, via Montevecchio. 21080

DISEGNATRICE abile con qualche attitudine commerciale, sarebbe subito stipendio, interessenza. Oltre maggiorenne potrebbe avviarsi generoso negozio interno lavori femminili moderni, poi anche all'esterno. (Occorrendo, ospitale in famiglia). — NICOL, via Giberti, 8, Torino. c21167

IMPORTANTE amministrazione cerca contabile. — Scrivere cassetta 115 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21047

IMPIEGO amministrativo e tecnico in azienda seria, si offerisce a giovane ingegnere meccanico, e altra persona colta titolo, ma di buona pratica ramo macchine utensili, perchè disposta di un capitale di lire 30 o 40 mila. Affare serio. Non trattasi con anonimi. Richiedonsi referenze di ordine. Scrivere cassetta 125 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21172

PRIMARIO stabilimento di costruzioni cerca operai fabbri di provata capacità per lavori di quadrature. — Indirizzare le domande alla Stabilimento Metallurgico, Susa. c20948

RAGAZZA per commissioni, pagata, cercasi da MARENGO, Rivoli, via Genova, 1. c20220

SIGNORINA pur magazzino, preferenza sarta, personale alto, distinto, ottime referenze, cercasi da Coniugi FONTANA, via Barberoux, 5. Abbisognano anche abilissimi lavoranti ed aiutanti sarte. c21154

WANTED immediately young man speaking and able to correspond correctly in English, French and italian. Apply Fabry, 55, via Montevecchio, Turin. 21060

Domande d'impiego. 2

ABILE sarta cerca posto primaria Casa Torino. Ottime referenze. — 13, 31, fermo posta. 21136

AVVOCATO occuperebbesi amministrazione casa. Scrivere API 1818, Cornalis, 56. c21126

CHAUFFEUR meccanico, francese, referenze, certificati ottimi, cerca posto famiglia signorile. — Scrivere cassetta 128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21131

DEMOISELLE française, instruite, accepterait logement nourriture dans famille distinguée contre quelques heures occupation journalière. Ecrire JANNE 58, poste restante. c21115

GIARDINIERE floriculture ed orticultore ammogliato senza prole, cerca posto, disponibile anche subito; buone referenze. Scrivere E. TRINCHERO, via Saluzzo, 21, Torino. c21093

PERITO industriale, abilissimo corrispondente italiano, francese, dattilografo, lunga pratica industriale in primario Stabilimento ligure, desiderando migliorare condizione, assumerebbe posto segretario-corrispondente Stabilimento di Torino o vicinanze. Disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 126 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21127

SIGNORINA buona famiglia, cerca collocarsi dama compagnia, bonne. Miti pretese. — Scrivere A. B., corso Raffaello, 7. c20905

VENTICINQUENNE, studi universitari, diploma francese, cerca posto quale istitutore o precettore. Scrivere cassetta 129 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21123

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Causa scioglimento Società, cedesi avviatissimo Bar, posizione centralissima, Lire 20,000. Avvenire assicurato, facilitazioni pagamento. — Casella postale 629, Genova. 21142 G

CEDESI Esattoria consorziale Torino. — PEANI, via Maria Vittoria, 23. c21064

FARMACIA grosso paese mezza montagna, mercati, fiere, vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Torino. c20891

100.000 lire impiegherei in buona industria, avviata, sicura. — Scrivere cassetta 61 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20627

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPREREI palazzina per abitazione di una piccola famiglia, centrale. — Scrivere cassetta 60 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20626

COMPREREI casa moderna di reddito. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 122 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21090

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AL PRESENTE elegante alloggio di otto camere, primo piano, via Burdin, angolo Saluzzo. c20657

ALLOGGIO 2-3 camere, cucina con tutte comodità moderne in casa di recente costruzione, cercasi pel 1° gennaio 1908, per lunga locazione, da coniugi soli. — Scrivere cassetta 127 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21118

Società Torinese

per la stagione sul Assaggio delle sete (a Bariola e C.).

Operazioni dall'11 settembre 1907.

Organsini			C.	Kg.	295,32
Trame			»	»	— —
Greggie			» 20	»	1069,55
Lane			» —	»	— —
Articoli diversi			» —	»	— —
		Totale	C. 13	Kg.	1364,87
Sete pesate			» —	»	— —
Lane pesate			» —	»	— —
		Totale	C. 20	Kg.	1364,87

Gelsi entrati nel mese e tutt'ora:

Stagionali N. 175 Kg. 30418,60

Pesati » » 19 » 1904,40

Bestiame.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 160 a 170 — Id. 2.a q. da 80 — a 90 — Buoi e manzi 1.a q. da 78 — a 72 — Soriano da 76 — a 85 — .

Carne al kilo da L. 1.50 a 1.60 — di vacca da 1.20 a 1.40 — di vitello da 1.60 a 2 — — di suini (freschi) da 2 — a 2.20 — di montone 1.80 — di agnello 1.60

Cereali.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Grano al quintale da L. 22.25 a 24 — — Meliga da 14 — a 15 — — Segale da 18 — a 18.50.

Fagiuoli al quintale da L. 27 — a 30 —

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0.42 — Id. id. 2.a qual. 0.35 — Farina di granoturco da 0.23 — Pane 1.a da 0.35 a 0.40 — Pane 2.a da 0.25 a 0.27 — Paste 1.a da 0.80 a 0.85 — Paste 2.a da 0.50 a 0.55.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Avena (fiocchi dapoi) al quintale da L. 18.50 a 21.50 — Fieno da 10.50 a 12 — — Paglia da 4 — a 4.75.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Legna forte al quintale da L. 2.50 a 3.75 — Id. dolce da 2 — a 3.50 — Carbone da 0.90 a 1.10 al Kg.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Burro al chilo da L. 3 — a 3.20 — Latte da 2 — a 2.25 — Uova 1 — a 1.10 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 160 — a 170 —.

Vino.

ALESSANDRIA, 9 settembre 1907.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 33 a 40 — — Id. 2.a q. da 27 — a 34 —.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 settembre — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100 —, (giornaliere).

Roma, 9-14 settembre — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 12 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,864.

Genova, 12 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 81 7/8; Londra 25 11 65; Germania 123 77 1/2; Svizzera 99 72 1/2; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 87 1/2

Annunzi varii. 7

CALDAIA Cornovaglia buono stato, pressione non inferiore 7 atmosfere acquistasi. — Fare offerte alla cassetta postale 1032, Milano. 20625M

COMPETENTE mancia a chi avendo trovato un portafoglio smarrito a Porta Susa, lo consegnasse all'Hôtel Fiorina. c21170

COMPERO contanti bella camera da pranzo, altra da letto. Ritiro fino 17 corrente. — ROLLINO, porta, Torino. c21176

ECCEZIONALE occasione per acquisto mobili. Vendesi a met